QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 27 Luglio 1955
Anno XI - Num. 177
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-200, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali: L. 460 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3300, trimestre L. 1300. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Calcolo e fantasia

Tradotto in forma piana, quello che fecero i Quattro Grandi a Ginevra fu di aprire la finestra. Vedo che già non manca chi si domanda fra le righe se non l'abbiano aperta troppo presto, se davvero il cielo internazionale sia abbastanza schiarito, e la stagione mitigata da giustificare questo colpo di testa.

E invece, incoraggiante è proprio che l'abbiano aperta così, senza aspettare una volta tanto il parere dei meteorologi. Perchè il fatto straordinario, il fatto nuovo, per il quale Ginevra, comunque le cose vadano, resterà impressa nell'immaginazione popolare, è di aver veduto per la prima volta dei capi di Governo comportarsi come degli esseri normali, degli esseri umani, ossia con le reazioni e gli impulsi, la spontaneità degli esseri umani. L'assolutismo tecnocratico, sviluppatosi con la guerra e ingigantito nel dopoguerra, aveva fatto sì che dappertutto, praticamente, l'esercizio reale del potere fosse nelle mani delle grandi burocrazie militari e politiche. Era là, negli esecutivi dei partiti, nelle conventicole dei ministeri; nel segreto dei comandi, che si elaboravano programmi e direttive le quali, assimilate attraverso l'infinita rete della moderna informazione e propaganda, diventavano un sistema dogmatico di *slogans* e di idee fisse.

Era il regime degli esperti. Questo terribile *genus* del mondo moderno, estremamente intelligente ed estremamente pericoloso, era diventato un po', per gli statisti moderni, quello che gli indovini e gli astrologhi erano in antico per i condottieri e per i re. Ogni volta che presidenti, uomini di Stato si presentavano ad una conferenza, li vedevate immancabilmente arrivare attorniati da queste falangi di funzionari specializzati, individui corretti e riservati, con severe cartelle e trasferte in dollari, i quali finivano per dettare ogni loro parola e controllare ogni loro gesto. Cos'era l'effetto? Per l'umile spettatore e misero mortale, all'oscuro dei diplomatici segreti, questi uomini politici erano estremamente noiosi e monotoni. Anche quando la faccia cambiava, il discorso rimaneva lo stesso. Fossero di qua o fossero di là, da anni a turno tutti ripetevano le stesse cose. Si era generalizzata la passiva convinzione che ormai la storia fosse arrivata ad un punto morto, e la politica mondiale fosse cristallizzata in una formula fissa, che nulla più potesse cambiare — fino al nuovo diluvio, il diluvio atomico.

E invece, non si sa come, miracolosamente, a Ginevra si è avuto il senso che le cose possono cambiare. Per la prima volta capi di Stato e di Governo, quasi mossi dallo stesso slancio, saltando tutte le norme stabilite, si sono messi a parlare come se i loro esperti non esistessero, infischiandosene dei loro capi-divisione, dei loro generali, dei loro editorialisti, i quali, nelle capitali lontane, li seguivano ansiosamente attraverso la radio e le telescriventi, e spiattellando liberamente quello che pensavano, anche se era imprudente, anche se era pericoloso. Finalmente uomini politici osavano dire qualcosa di pericoloso! E non sarebbe giusto non riconoscere ad Eisenhower il merito di avere osato più di tutti gli altri, di avere più coraggiosamente gittato la sua personale fortuna sulla bilancia, se appena si pensa alla posizione costituzionalmente arrischiata d'un Presidente degli Stati Uniti, alle incognite d'una opinione pubblica completamente impreparata a quel capovolgimento, alla inesorabile tecnicizzazione a cui è giunta laggiù la macchina politica.

Ebbene, tutto questo è molto importante per il morale di noi tutti. In primo luogo perchè ha dato il senso che la politica può essere ancora iniziativa individuale; e lo statista, l'uomo pubblico può rifiutarsi di essere il supino mandatario di un partito, di un regime, o semplicemente di un pregiudizio, per servire un'idea di generale utilità. In secondo luogo, perchè prova che anche il governo degli uomini richiede ispirazione e creazione, e che, come in tutte le cose umane, l'estro, la generosità, la fantasia possono talvolta più del freddo calcolo e del machiavellismo egoista. In terzo luogo, finalmente, perchè ha dato il senso, per la prima volta dopo tanti anni, che si possa determinare domani nel mondo un nuovo allineamento di forze, non più ostili e miranti alla reciproca distruzione, ma in qualche forma associate e cooperanti insieme ad avanzare il benessere dell'umanità. E sarà magari lungo, ma anche questo è consolante. Perchè l'importante è di cominciare ad andare avanti in piedi. Cento cavalli, diceva Leibniz, non corrono più veloci di un cavallo, ma tirano molto di più.

Filippo Sacchi

Conferenza-stampa di Dulles sull'incontro di Ginevra

Si potrà discutere coi russi senza più l'incubo di un conflitto

"Le relazioni tra americani e sovietici sono ora meno delicate,, - Eisenhower ha presentato a Bulganin le proposte di scambio di informazioni militari senza consultare prima gli esperti - Si può anche sperare in un armistizio su Formosa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 luglio.

La riunificazione della Germania potrà attuarsi più facilmente nel quadro di un sistema di sicurezza europea — ha ammesso Foster Dulles, quest'oggi, nella prima conferenza-stampa, tenuta dopo l'incontro di Ginevra. Riconosciuta questa situazione, le potenze occidentali hanno accettato la richiesta sovietica per discutere il patto di sicurezza, ed hanno avanzato una serie di proposte pratiche che saranno dibattute in ottobre nella conferenza dei ministri degli Esteri, e che frattanto sono allo studio degli esperti. «Le nostre proposte — ha asserito Dulles — danno all'Unione Sovietica l'assicurazione che la unità della Germania, lungi dal minacciare la Russia, può essere realizzata in condizioni che garantiranno a tutti la legittima sicurezza».

Uno dei motivi per cui le potenze occidentali hanno acceduto al progetto di sistema di sicurezza, risiede nel fatto che non tutte le nazioni europee, come l'Italia e l'Austria, sono membri delle Nazioni Unite, sicchè l'impegno di non aggressione che lega i membri dell'O.N.U. fra loro non sarebbe bastato a dare al sistema il carattere di reciproca e completa garanzia, richiesto e previsto ormai da tutte le potenze.

Il Segretario di Stato ha rivelato, anzi, che negli incontri privati di Ginevra il problema dell'ammissione di nuovi membri all'O.N.U. è stato sollevato sia da Eisenhower che da Dulles con Bulganin e Molotov, facendosi esplicito riferimento alla situazione dell'Italia e dell'Austria, che hanno il diritto, avendo ratificato i trattati di pace, di essere ammesse all'organizzazione internazionale. Il Segretario di Stato ha soggiunto che nessuna decisione concreta è stata raggiunta sul problema, sollevato solo in conversazioni confidenziali; tuttavia si spera che una decisione positiva non tardi; ed in ogni caso, nell'eventualità che si arrivi a concretare un accordo per il sistema di sicurezza paneuropeo, si troverà il modo di ottenere la partecipazione ad esso, ed alle decisioni collettive che lo precederanno, anche dell'Italia e dell'Austria.

Le proposte alleate includono anche disposizioni per la limitazione delle forze armate e per reciproche ispezioni, includendo cioè, su scala regionale, le proposte fatte dal presidente alla Russia per la reciproca ispezione aerea dei rispettivi territori. Nè Eisenhower nè Dulles hanno ottenuto dai russi alcun impegno esplicito su questa ed altre proposte; tuttavia Dulles ha motivo di sperare che «sarà possibile registrare favorevoli sviluppi».

La proposta di ispezione aerea di Eisenhower rappresenta una delle più generose e notevoli prove dello spirito di pace che anima gli Stati Uniti — ha detto Dulles — e sebbene il presidente non l'avesse discussa preliminarmente nè con i capi di stato maggior generale, nè con i leaders parlamentari, tuttavia l'idea era stata sollevata da tempo in uno dei tanti piani messi allo studio per convincere i russi ed il mondo che gli Stati Uniti sono pronti alla piena e più estesa reciprocità anche in questo campo.

In sostanza — ha dichiarato Dulles — la conferenza di Ginevra ha allentanato il pericolo di guerra ed ha reso le relazioni russo-americane meno delicate, riaffermando il principio che ogni divergenza può essere negoziata per via diplomatica senza l'incubo che nel frattempo ci si trovi coinvolti in un conflitto. Se il desiderio generale di pace emerso a Ginevra sarà osservato da tutti, allora è legittimo «attendersi rapidi risultati».

Quanto alla Germania, Dulles ha messo in guardia contro le speranze di pronte soluzioni. Egli ha fiducia che la riunificazione si farà, ma non immediatamente, bensì alla fine di un lungo e difficile processo, tanto che la diplomazia americana è preparata ad andare incontro anche a disillusioni.

Circa i presenti negoziati di Ginevra fra l'ambasciatore americano a Praga, Johnson, ed i delegati cino-comunisti, Dulles ha espresso la speranza che essi non siano limitati al primo e più limitato degli obbiettivi: la restituzione dei prigionieri civili e militari, ma che permettano di scoprire se i comunisti accetteranno il principio dell'armistizio anche per la zona di Formosa, come in Corea, in Germania ed in Indocina. Gli Stati Uniti sono pronti a rispettarlo, e si augurano che il principio di escludere l'uso della forza per regolare la questione prevalga anche in quel pericoloso settore.

Dulles si è rallegrato che i cino-comunisti abbiano diminuito la pressione su Formosa, ma ha tuttavia precisato che nessuna discussione, nemmeno sull'armistizio fra le due Cine, implicherà il riconoscimento del governo di Pechino da parte americana, ed ha escluso di potersi incontrare con il primo ministro Ciu En-lai.

Invece il presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, Walter George, ha prospettato apertamente la possibilità che l'incontro ginevrino sia seguito, a più o meno breve scadenza, da una conferenza a due al livello ministeriale tra Stati Uniti e Cina comunista. Tale punto di vista di George è condiviso anche dall'autorevole senatore Mansfield.

Ieri i capi del Congresso, convocati alla Casa Bianca, avevano appreso dalla viva voce del presidente un particolare ancora sconosciuto degli incontri di Ginevra. «Ike» ha rivelato infatti che, intrattenendosi un giorno con il maresciallo Bulganin, questi gli aveva espresso l'augurio di vederlo rieletto nel 1956.

Un deputato chiese immediatamente ad Eisenhower quale fosse stata la sua risposta all'augurio, perchè voleva in tal modo sapere se si ripresenterà o meno alle prossime elezioni; ma Eisenhower ha risposto semplicemente: «Ho sorriso, e Bulganin ha fatto lo stesso». Le parole del Presidente hanno provocato viva ilarità fra i deputati, perchè essi sanno perfettamente che Eisenhower considera la sua eventuale candidatura un segreto rigorosissimo.

Gino Tomajuoli

Le condoglianze di Molotov alla famiglia di Cordell Hull

Mosca, 26 luglio.

L'agenzia «Tass» informa che il ministro degli Esteri Molotov ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia del defunto ex-Segretario di Stato americano Cordell Hull.

«Il nome di Hull — è detto nel telegramma — è legato alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, come pure alla nostra proficua collaborazione durante gli anni di lotta contro il comune nemico».

Il Presidente ottimista



Eisenhower ha fatto ieri notte, su tutte le stazioni radio e tv degli Stati Uniti, un rapporto sostanzialmente ottimistico sui risultati della conferenza di Ginevra (Radiofoto)

Kruscev rende omaggio alla buona volontà alleata

Tuttavia il segretario del partito comunista russo afferma che la Germania riunificata non potrà appartenere al sistema atlantico

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 26 luglio.

«Potremo realizzare l'unità della Germania — così si può riassumere il lungo discorso pronunciato oggi a Berlino-Est da Kruscev — soltanto attraverso un processo di riavvicinamento dei due governi tedeschi, e se alla prossima conferenza di Ginevra in ottobre si terrà conto degli interessi di tutti. Noi — ha aggiunto il segretario del partito comunista sovietico — non accetteremo mai soluzioni del problema germanico, che urtino contro gli interessi della Repubblica democratica tedesca.

«Le potenze occidentali vogliono una Germania unita e riarmata al tempo stesso. Ma non si può pretendere che la Repubblica democratica entri nel Patto atlantico. Le pacifiche soluzioni del problema tedesco le abbiamo già indicate alla conferenza di Ginevra, e riteniamo importante, al fine di ridare al paese la sua unità, ristabilire relazioni diplomatiche, culturali e commerciali con il governo di Bonn. La riunificazione tedesca è possibile in una sola maniera: nel quadro del patto di sicurezza paneuropeo».

Kruscev ha aggiunto poi che le aspettative sovietiche per la conferenza di Ginevra non sono andate deluse, che l'incontro fra i «Quattro Grandi» è stato un punto di partenza sulla strada della coesistenza pacifica, e che i rapporti tra Est e Ovest già sono stati impostati sul principio della possibile cooperazione. «Speriamo — ha concluso — che alla prossima conferenza dei Ministri degli Esteri in ottobre — si facciano ancora passi tali da eliminare quelle controversie che sono la causa della tensione internazionale. Già i capi di Stato occidentali hanno cooperato con noi per il raggiungimento di decisioni comuni».

Il segretario del p.c. russo parlava, come si è detto, a Berlino orientale, sulla grande piazza intitolata a Marx ed Engels. Erano con lui, sulla tribuna che dominava la piazza, Bulganin (quest'ultimo, contrariamente alle previsioni, non ha preso la parola), il primo ministro della Germania-Est, Otto Grotewohl, e numerose altre personalità. E' stata notata l'assenza del segretario generale del partito comunista tedesco, Ulbricht. Sulla piazza erano ammassate oltre centomila persone, in gran parte attivisti del partito e membri delle diverse organizzazioni operaie, che portavano bandiere rosse e tricolori tedeschi, oltre a grandi cartelli e striscioni inneggianti all'amicizia fra Russia e Germania.

Dopo il discorso di Kruscev, ha preso la parola Grotewohl, il quale ha affermato che i vincitori dell'incontro di Ginevra sono i sovietici e che i loro sforzi tesi a perseguire la pace e l'unità della Germania devono essere per tutti i tedeschi motivo di profonda gratitudine. Grotewohl ha accusato ancora gli occidentali di voler fare della Germania un paese al servizio dell'organizzazione militare atlantica. Subito dopo sulla Marx-Engels-Platz sono sfilate interminabili colonne di operai, guidati dagli attivisti del partito.

A Berlino-Est c'è in questi giorni un gran fermento di idee e di iniziative. I comunisti hanno annunciato che fra non molto la «Camera del popolo» discuterà una serie di proposte tendenti al riavvicinamento delle due Germanie. La *Neues Deutschland*, organo del partito nella Germania-Est, ha già lanciato l'idea di un dialogo diretto tra Bonn e Pankow, che dovrebbe servire a preparare l'unità del Paese.



Bulganin sulla «Piazza Rossa» di Berlino-Est (Telefoto)

Ma è da escludersi certo che Adenauer presti orecchio ai richiami di oltre Elba: se c'è una possibilità di discutere con i comunisti, egli la sfrutterà solamente a Mosca nel suo prossimo viaggio, senza impegnarsi in negoziati con il governo comunista tedesco.

Negli ambienti del Ministero degli Esteri di Bonn si ritiene che già durante questa settimana verranno concordati a Parigi, tra l'ambasciatore tedesco von Maltzan e l'ambasciatore sovietico Vinogradov, la data dell'incontro a Mosca tra Bulganin ed Adenauer, ed i temi che verranno discussi durante la visita del Cancelliere in Russia.

m. l.

La situazione economico-finanziaria nei discorsi di Andreotti, Gava e Vanoni

Il Ministro delle Finanze nella relazione alla Camera invita a limitare le pubbliche spese - Nessun mutamento alla legislazione sui titoli azionari - In aumento la produzione agricola ed industriale - Il numero dei disoccupati è ancora alto - Il deficit della bilancia commerciale

Roma, 26 luglio.

Quattro ministri, un sottosegretario, un alto commissario hanno oggi suggellato con altrettante esposizioni il dibattito sui bilanci finanziari che sono stati infine approvati nei vari capitoli. Una giornata intensa, senza una pausa.

Hanno cominciato *Brusasca*, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e l'on. *Tessitori*, alto commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica. Poi ha preso la parola il ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno. L'on. *Campilli*, nell'invocare la costituzione di una Commissione pel Mezzogiorno, anche a carattere consultivo che possa tenere aggiornati i deputati sui programmi e le direttive in questo settore, ha respinto la critica più diffusa secondo la quale la Cassa «fa programmi, ma non spende». Alla fine di giugno — ha detto — le somme erogate erano di 409 miliardi e 126 milioni; le opere appaltate ammontavano a 511 miliardi, di cui 77 rappresentavano una mole di lavori già compiuti.

Campilli ha poi respinto l'altra critica della «dispersione dei fondi». Fino ad oggi sono stati costruiti: 12 mila case coloniche, 2300 silos e fienili, 9000 ricoveri per bestiame, 300 concimaie, 400 chilometri di strade poderali. E' stata promossa la costruzione di caseifici, oleifici, cantine, impianti agrari, complessi di acquedotti e di elettrificazione. La partecipazione dei privati alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria è valutata attorno ai 50 miliardi di lire. Quali attività complementari della Cassa, il ministro ha indicato la manutenzione e costruzione di strade e quella alberghiera, che ha visto stanziamenti di circa quattro miliardi per ampliare 20 alberghi e costruirne 27.

Il nuovo ministro delle Finanze, *Andreotti*, ha dichiarato nel preambolo: «Da ogni parte si è detto che il gettito delle imposte ha raggiunto un punto invalicabile, un punto di rottura. Sono oneste e obiettive preoccupazioni, ma vorrei che le Camere traessero le conseguenze dei rilievi fatti, astenendosi dall'invocare ulteriori ampliamenti della pubblica spesa. Si tratta di una doverosa autolimitazione per non imporre nuovi aggravi al contribuente italiano. Va da sè che per le questioni aperte i fondi saranno reperiti. Nell'avvenire lo sforzo dovrà essere comune per contemperare l'entrata con la spesa».

A comprova della mentalità nuova dello Stato verso il contribuente, Andreotti ha ricordato l'elevazione del minimo per la complementare da 240 a 540 mila lire. Questo esonero dall'imposta importa un minor carico di almeno 600 milioni. Accennato ai proventi di ricchezza mobile e di complementare, preventivati rispettivamente per 277 e per 46 miliardi e mezzo, di lire, il ministro ha detto: «Non passa giorno senza che la coscienza morale del cittadino non venga turbata nell'apprendere il risibile reddito denunciato da questo o da quel contribuente. Con i perfezionamenti legislativi e con un miglioramento nella funzionalità dell'amministrazione, noi dovremo riuscire a dare ad ognuno quel senso di esistente «giustizia tributaria» che è cardine non sostituibile della pace interna e dell'equilibrio sociale. A tal fine, consci di poter fare affidamento anche sul senso civico delle associazioni di categoria, noi ricercheremo le più ampie collaborazioni per far sì che, in un progressivo rapido sgombero delle evasioni, siano agevolati non solo quanti lavorano a reddito fisso e come tali non hanno margini di occultamento, ma anche quanti nelle libere professioni e nelle attività economiche compiono già il loro dovere».

L'on. Andreotti ha affermato quindi che la legge Tremelloni, subito dopo i bilanci, sarà ripresa in esame e condotta in porto. «Questa legge — ha detto — non può non trovare il consenso di tutti i cittadini desiderosi del rispetto delle leggi senza tante eccezioni e sottilizzazioni». Anche il disegno di legge sul contenzioso sarà presentato alla Camera dopo le ferie estive.

Sul problema della nominatività dei titoli, Andreotti ha affermato: «Debbo dire che il governo non ha affatto in programma di mutare la linea di condotta sin qui seguita, che è stata non solo favorevole al mantenimento della nominatività, ma si è anche espressa contro il diverso avviso adottato nel 1948 dall'Assemblea regionale siciliana (non mi risulta con il voto contrario delle estreme). Com'è noto il ricorso all'Alta Corte del Commissario dello Stato non fu accolto». Andreotti ha concluso dicendo che la politica tributaria deve rappresentare una tutela comune degli interessi del popolo e che, quindi, occorre «riflettere e lavorare tutti insieme», affinchè la «perequazione» — parola brutta ma espressiva — non sia solo nel titolo di alcune leggi, ma diventi una salda realtà nel nostro Paese.

Il ministro del Tesoro, on. le *Gava*, ha premesso che non avrebbe ripetuto quanto già detto al Senato e che si sarebbe limitato ad aggiornare alcuni dati ed a rispondere ai molti oratori che lo avevano interpellato. Il Ministro ha voluto sottolineare che il miglioramento del disavanzo non deve trarre in inganno, e ciò perchè la categoria «movimento di capitali» si arricchisce, attraverso l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali, di 223 miliardi, al netto dei quali il disavanzo complessivo salirebbe a 461 miliardi, con un peggioramento di 100 miliardi sulle previsioni iniziali.

Più significativo appare il peggioramento di 126 miliardi del disavanzo di spesa effettiva, dovuto anche all'applicazione della norma relativa all'utilizzo delle disponibilità di un esercizio a carico dell'esercizio successivo. Infatti, se si considera che, spese per l'importo netto di 21 miliardo hanno trovato finanziamento nell'esercizio 1953-'54, mentre i relativi provvedimenti di legge sono stati approvati nell'esercizio in esame, il peggioramento reale, provvisorio, della parte effettiva scende a 107 miliardi. A determinare tale disavanzo non è stata una deficienza di entrata, ma un accrescimento di spesa da attribuire quasi per intero al comportarsi delle spese obbligatorie (84 miliardi, di cui 47 per le pensioni di guerra) ed al collocamento, nella categoria di spese effettive, di 20 miliardi per Trieste.

Accennando alla situazione di Tesoreria al 30 giugno scorso, l'on. *Gava* ha detto che le operazioni relative a crediti di Tesoreria si chiudevano con una eccedenza di pagamenti sugli incassi di quasi 117 miliardi. A fine giugno i Buoni ordinari del Tesoro ammontavano a 1097 miliardi segnando un incremento di 74 miliardi dall'inizio dell'esercizio. Il debito fluttuante si stabilisce in 2547 miliardi e il debito patrimoniale, compresi i biglietti di Stato, in 1607 miliardi.

Il ministro del Bilancio on. *Vanoni* ha concluso l'ampio quadro finanziario facendo, in principio, un riassunto della situazione economica nei primi mesi del 1955: si prospetta un aumento dal 4 al 6 per cento nella produzione agricola; dell'8 per cento nella produzione industriale (con punte del 18 e 20 per cento per le industrie chimiche e meccaniche). In tutti i rami dell'attività, compreso quello edile, nel primo semestre di quest'anno si sono utilizzate 18 milioni 947 giornate-operaie, con un aumento del 6 per cento rispetto all'anno precedente.

L'incremento della produzione non è stato accompagnato da un sensibile aumento della occupazione operaia, essendosi ormai esaurito il margine di manodopera inutilizzata già in carico presso le aziende, e che in passato servì a fronteggiare il maggior fabbisogno di forze di lavoro. Nonostante le incertezze delle statistiche concernenti l'occupazione, le indagini al riguardo effettuate col metodo del campione a distanza di dodici mesi indicano che il numero delle persone occupate in tutta Italia all'8 maggio 1955 è asceso a 18 milioni 186 mila unità, contro i 17 milioni 613 mila dell'anno precedente, con un aumento di 672 mila unità e con una flessione nel numero dei disoccupati di circa 100 mila unità, tenuto conto delle nuove leve, sicchè l'aumento dell'occupazione è stato maggiore di quello necessario per il completo assorbimento di dette leve. Le persone in cerca di prima occupazione sono diminuite da 794 mila a 617 mila unità.

La bilancia commerciale è sempre squilibrata ed occorre un'accorta vigilanza: nei primi cinque mesi dell'anno il *deficit* è stato di 248,1 miliardi, dacchè le importazioni sono ascese a 685,4 miliardi (aumento del 3,2 %) contro 437,3 miliardi di esportazione (aumento del 4,5 %).

Mentre i prezzi all'ingrosso — ha continuato Vanoni — sono stabilmente mantenuti al livello di 53 volte l'anteguerra, l'indice del costo della vita è invece aumentato, nei primi cinque mesi, dell'1,7 % (3,1 % dal maggio 1954), raggiungendo un livello pari a 59,83 volte quello del 1938. I lavoratori hanno peraltro usufruito di un consistente aumento delle retribuzioni monetarie, che per gli operai dell'industria ha toccato il 6,6 % dei salari medi orari e dell'8,5 % dell'ammontare complessivo dei salari medesimi. Vanoni ha concluso questa parte della sua esposizione prevedendo nel 1955 un ulteriore incremento del reddito nazionale che potrà superare del 5% quello conseguito in media nell'ultimo quinquennio.

L'ultima parte della sua relazione Vanoni l'ha dedicata al Piano che porta il suo nome e che egli ha voluto definire «schema». «Schema inteso — ha detto — ad indicare gli obbiettivi da conseguire con una politica economica coerente, intesa a risolvere concretamente i problemi che stanno al centro della vita politica italiana, con quelli del monopoli, del petrolio, dell'I.R.I., della riforma agraria ecc.».

Dopo questa eccezionale rassegna economico-finanziaria da parte di quattro ministri, l'Assemblea (approvati i vari bilanci) ha continuato nell'intenso ritmo di lavoro iniziando la discussione del bilancio della Difesa.

d. m.

La D.C. abbandona in Sicilia l'alleanza con le destre

L'on. Alessi, democristiano, eletto Presidente della Regione - I nenniani, a differenza dei comunisti, si sono astenuti favorendo il candidato di maggioranza - La d.c. formerà un governo di centro con liberali e socialdemocratici

Roma, 26 luglio.

La «notizia del giorno» — quella che ha ravvivato l'interesse degli ambienti politici romani, sopraffatti anch'essi dalla grande calura estiva, è venuta quest'oggi da Palermo. L'elezione di Alessi alla presidenza della Regione siciliana, il modo in cui è avvenuta e le prospettive che essa apre hanno difatti un valore che trascende notevolmente l'ambito regionale e tocca direttamente il piano nazionale.

Si possono brevemente riassumere le indicazioni principali che l'avvenimento ha offerto:

1) Per la prima volta dopo otto anni la Democrazia Cristiana si è staccata dai monarchici e dai missini, col cui appoggio aveva sempre governato in Sicilia; e inizia anche nell'isola una politica di collaborazione con le altre forze democratiche già in atto nel governo nazionale. Si conosce la particolare situazione delle forze politiche siciliane e, del resto, lo svolgimento della recente campagna elettorale ne ha rinfrescato il ricordo: tanto più importante appare, in conseguenza, la svolta. Il processo di rinnovamento interno del partito di maggioranza, lo sforzo per distaccarsi dalla vecchia struttura clientelistica posta in atto dai giovani dirigenti guidati dal dott. Gullotti ha avuto una prima, chiara dimostrazione.

2) La Giunta «centrista» che sarà formata da Alessi si annuncia anch'essa come ispirata ad una politica di centro rinnovata. Non soltanto per la personalità del presidente che, specie negli ultimi anni, si è caratterizzato come uno dei *leaders* più progressivi della Democrazia Cristiana siciliana, ma anche per il nuovo rapporto in cui presumibilmente si troverà con il P.S.I.

Oggi i socialisti nenniani si sono staccati dallo schieramento tradizionale delle opposizioni, monarchici e missini da una parte, comunisti dall'altra hanno votato un loro candidato in opposizione ad Alessi: i deputati del P.S.I., dopo aver votato nella prima votazione scheda bianca, nella seconda si sono allontanati dall'aula, rendendo così più facile l'elezione del candidato di maggioranza, pur senza — a rigore — determinarla. Alessi, anche se i socialisti avessero votato contro, avrebbe avuto la metà più uno dei voti. L'atteggiamento del P.S.I. potrà essere determinante nel futuro, quando anche i cinque deputati dell'opposizione oggi assenti (tre comunisti, sembra, e due della destra) saranno presenti: allora i 43 voti ottenuti oggi da Alessi (42 del centro e uno del monarchico Laurino) non saranno sufficienti e occorrerà il soccorso di qualche astensione.

3) La soluzione raggiunta in Sicilia costituisce una specie di banco di prova di quella particolare caratterizzazione che il Presidente del Consiglio intende dare al nuovo governo: una caratterizzazione di «centro-sinistra» che, senza deflettere dalle tradizionali impostazioni della politica democratica, riesca a migliorare i rapporti con il P.S.I. Anche i socialdemocratici paiono favorire questo nuovo corso e negli ultimi tempi si è notato tra i due partiti socialisti qualche cenno di miglioramento. Oggi Simonini (che rimane il candidato più favorito per la presidenza del gruppo parlamentare socialdemocratico) si augurava che, «di fronte alla nuova situazione siciliana, il P.S.I. cominci a capire che è nell'interesse della democrazia aiutare i tentativi, come questo, che vogliono chiudere a destra». E l'augurio, indubbiamente, è stato almeno parzialmente soddisfatto.

Tutti gli esponenti dei partiti democratici hanno accolto con molta soddisfazione lo scioglimento del nodo siciliano ed è interessante che anche i comunisti sono stati costretti a considerarlo come un fatto «relativamente positivo». Si può immaginare che a tale scioglimento non si è arrivati, però, senza contrasti. E, naturalmente, dato l'interesse nazionale della questione, gli ostacoli sono stati affrontati a Roma più che a Palermo. A Roma, per esempio, Covelli e Michelini hanno cercato sino all'ultimo di costringere la D.C. ad allearsi con entrambi i gruppi e di impedire che essa dividesse localmente i monarchici dai missini. Hanno fallito il primo obiettivo, ma sono riusciti nel secondo. Non si sentivano per altro sicuri della forza di resistenza dei loro seguaci, sospettavano che all'ultimo momento qualcuno avrebbe ceduto alla tentazione. Così stamane di buon'ora hanno preso l'aereo per Palermo e si sono recati a dirigere personalmente le azioni politiche della giornata.

A Roma inoltre si è superato un ostacolo che fino a ieri sera preoccupava molto i dirigenti democristiani, vale a dire la perplessità posta dal cardinale Ruffini nei riguardi di Alessi e soprattutto verso la formazione di una Giunta che, in qualche modo, potesse significare una mezza «apertura a sinistra». Un autorevole esponente della D. C. si è recato stamane in Vaticano ed ha avuto colloqui con alti prelati. Sono stati contatti a carattere strettamente personale, ovviamente, ed attorno ad essi è stato mantenuto il massimo riserbo. Da quello che ne sappiamo, comunque, i dirigenti democristiani sono restati molto rasserenati dai risultati di questi incontri: ne erano risultati ribaditi il principio della «non ingerenza» e la fiducia con cui la gerarchia segue l'azione politica del partito cattolico.

Il Presidente del Consiglio, rientrato stamane dalla Sardegna, ha avuto anch'egli una giornata molto piena dovendo preparare il lavoro del prossimo Consiglio dei Ministri ed esaminare con i suoi collaboratori i problemi più urgenti. Ha visto prima di tutti Martino, che a sua volta aveva già ricevuto il direttore generale per gli affari politici di Palazzo Chigi, appena rientrato da Ginevra.

Segni ha visto successivamente il Ministro della P.I., con il quale ha esaminato la sistemazione della situazione degli insegnanti. V'è una specie di «impegno d'onore» con il Presidente della Repubblica che il nuovo governo farà il possibile per risolvere questo problema: Segni e Rossi intendono mantenervisi fedeli e il Presidente del Consiglio, per sottolineare la sua buona disposizione, parteciperà all'incontro che giovedì o venerdì i rappresentanti del fronte della scuola avranno con il Ministro.

Enzo Forcella

L'esito della votazione all'Assemblea siciliana

Palermo, 26 luglio.

L'on. Alessi è stato eletto alla seconda votazione con 43 voti su 75. Il deputato Ovazza (P.C.I.) ha riportato 17 voti, l'on. Marinese (M.S.I.) 15.

Alla prima votazione avevano partecipato 83 dei 90 deputati. Lo scrutinio aveva dato 40 voti per l'on. Alessi, 17 per l'on. Ovazza, 16 per Marinese e 10 schede bianche. E' stato necessario quindi procedere ad una seconda votazione non avendo nessun candidato raggiunto la prescritta maggioranza. Nella seconda votazione, alla quale — come detto — hanno partecipato 75 deputati, non è stata deposta alcuna scheda bianca.

CRONACA CITTADINA

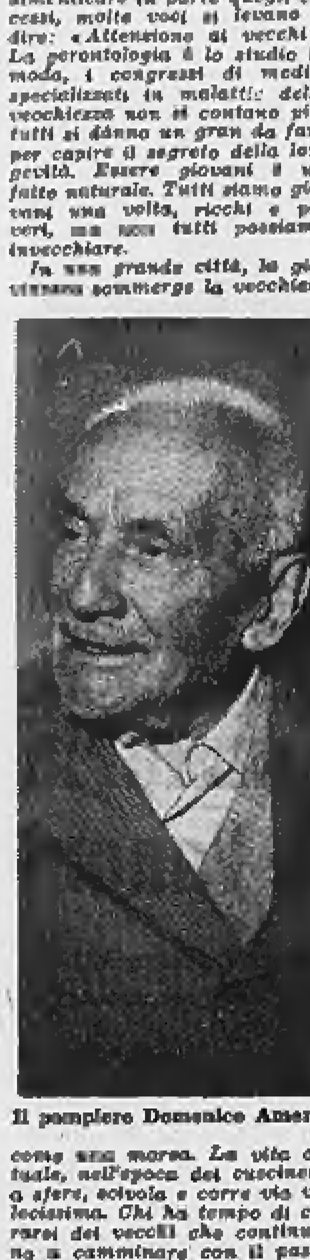
I cittadini oltre i 90 anni sono 322: 82 uomini, 240 donne

Chi sono i vecchi di Torino

73 mila persone hanno superato i 65 anni, l'età della pensione, ma la vecchiaia incomincia più tardi - Perchè le donne sono più longeve? - Degli ultranovantenni 9 su 10 vivono nelle loro famiglie in una situazione economica serena - Il primato spetta a una madamigella: 104 anni - Tra gli "anziani" una centenaria miracolata, la maestrina del «Cuore», un generale dei carabinieri e il pompiere che raddrizzò l'angelo sulla Mole

Ci fu un tempo in cui, volesse Dio cancellarlo dalle nostre caratteristiche, lo slogan più fortunato era: «Largo ai giovani». Oggi, forse per far dimenticare in parte quegli eccessi, molte voci si levano a dire: «Attenzione ai vecchi». La gerontologia è lo studio di moda, i congressi di medici specializzati in malattie della vecchiezza non si contano più, tutti si danno un gran da fare per capire il segreto della longevità. Essere giovani è un fatto naturale. Tutti siamo giovani una volta, ricchi e poveri, ma non tutti possiamo invecchiare.

In una grande città, la gioventù sommerge la vecchiaia come una marea. La vita attuale, nell'epoca dei cuscinetti a sfere, scivola e corre via velocissima. Chi ha tempo di curarsi dei vecchi che continuano a camminare con il passo misurato e lento di un'età che non è più la nostra? La vecchiaia è un problema che interessa poca gente, si sente dire. In realtà è un problema che interessa una quantità di gente piuttosto considerevole. A Torino, su 800 mila abitanti, ci sono 73 mila persone che hanno superato i 65 anni, che sono giunte cioè al traguardo della pensione.


Il pompiere Domenico Ameris

A 65 anni, un uomo non può essere considerato vecchio, ha ancora un discreto margine di futuro dinanzi a sè. Non sono rari i casi di persone che a 70 anni continuano la loro professione senza eccessivo sforzo mentale e muscolare. Naturalmente tutto dipende dalla professione esercitata. Ma non è questo il problema che ci interessa più da vicino in questo momento, bensì il segreto di quegli uomini e donne che hanno varcato il vero limite della vecchiaia, i 90 anni.

A Torino, gli ultra nonagenari sono 322 dei quali 82 sono maschi e 240 sono donne. Com'è possibile constatare dal dato statistico, gli uomini sono meno longevi delle donne e rappresentano solo un quarto della cifra complessiva. Per quali ragioni le donne longeve, che pure hanno un organismo assai più complesso e delicato di quello maschile, sono più numerose degli uomini? I medici hanno mille ed un argomento per spiegare il fenomeno. Le donne lavorano meno, non si logorano i nervi ed il cervello con le astruserie di cui si occupano gli uomini, compensano in questo modo le inferiorità fisiologiche destinate dalla natura.

Può darsi che ciò sia tutto esatto, ma non è ancora il caso clinico che ci interessa. Che cosa accade a questi nostri padri, a nonni, dopo che sono costretti dall'età a ritirarsi dalla scena, a lasciare il posto ai giovani, o ai meno anziani? Gli ultra novantenni di Torino, in generale, godono di una situazione economica che li mette al riparo da ogni preoccupazione e gli consente di trascorrere in serenità gli anni del loro riposo.

Soltanto 38, o perchè non hanno più familiari o per ragioni dovute a ristrettezze economiche, vivono negli ospizi per la vecchiaia. Gli altri sono rimasti nelle loro case, circondati da figli, nipoti, pronipoti in una interminabile proiezione nel futuro. La palma della anzianità tocca alla signorina Ida Bevilacqua, che ha raggiunto i 104 anni alcuni mesi or sono. Ricorda i tempi in cui, nella vecchia Torino, la chiamavano «demoiselle» e con le dita esangui messo ricoperte dalle «mitène» prendeva «fondants» e «marrons glacés» nei ricevimenti a cui, più di una volta, partecipò Vittorio Emanuele II. La chiamano la «nonna di Torino», perchè è la più anziana e perchè della nostra città può raccontare quasi un secolo di vita e di costume.

Quasi centenaria (toccherà il secolo fra un anno esatto) la maestra Francesca Tettoni vive nella casa del Cottolengo da 27 anni. Sofferente di artrite, passa l'intera giornata a letto dove continua a leggere, a discorrere senza posa con le suore della sua lunga vita e di quel giorno, nel '36 quando andò al santuario di Loreto a impetrare la grazia di guarire da una forma encefalitica che le provocava dolori lancinanti e tremiti convulsi. A quell'epoca aveva ottant'anni; la condussero al santuario per tenerla tranquilla. Ritornò completamente guarita. Poichè è nata a Meina, ricorda che il card. Maurilio Fossati, allora ragazzino trascorse lunghi periodi nella casa che la giovane maestrina possedeva sulle sponde del lago. Il 10 ottobre prossimo, quando compirà 100 anni, il cardinale celebrerà una speciale Messa per lei. Glie l'ha promesso durante una delle numerose visite che il presule le fa al Cottolengo.

Terza in graduatoria è ancora una donna, quella signorina Eugenia Barruero, la patetica, deamicisiana maestrina dalla penna rossa di «Cuore». Quando De Sica volle realizzare un episodio del celebre libro, andò a scovare la timida, fragile vecchina nella sua casa di via Montebello, all'ombra della Mole, e la portò a Roma. Per alcuni giorni tutti i riflettori della popolarità furono centrati su di lei. Poi quell'ondata di ricordi incominciò a sbiadire ed ora la «maestrina dalla penna rossa», che ha compiuto 96 anni, è tornata al silenzio della sua casa a cercare nelle tante memorie il significato della sua lunga vita.

Dato ciò che si doveva alle donne, e non per cavalleria ma perchè si impongono dall'alto dei loro molti anni, gli uomini nonagenari bussano per farsi sentire. Petto in fuori, spalle erette, occhio vivido ed uso al comando, il generale dei carabinieri Luciano Merlo, 95 anni, vive nella sua villa di via Bardonecchia circondato da 5 figli e 18 nipoti che non gli lasciano un attimo per distrarsi. Poichè non può concentrarsi sui ricordi, egli li ha messi tutti in esposizione, la sua villa è un museo di cimeli. Possiede uno sperone di Gioacchino Murat, ha adornato le pareti con le più inverosimili panoplie di sciabole ed alabarde, i nastrini innumerevoli delle infinite «campagne» combattute un po' dovunque. Con gli zoccoli del primo cavallo posseduto e con quelli dell'ultimo ha fatto degli strani candelabri; con la testa del suo primo cavallo, debitamente mummificata, si è costruito un lampadario con due lampadine infilate nelle occhiaie. «Sono pieno di onorificenze, dice con arguzia, ma non ho mai avuto una decorazione al valor militare. E sì che di guerre ne ho fatte. Questione di fortuna, di trovarsi in una determinata azione o di non esserci».

Patetico, con una medaglia d'oro che gli hanno offerto domenica scorsa bene in vista all'occhiello, Domenico Ameris, 92 anni, ex-pompiere, ricorda i tempi eroici del suo «corpo». Fu l'uomo che, dopo un violentissimo fortunale, scalò da solo la guglia della Mole Antonelliana per andare a raddrizzare l'angelo dorato che il vento aveva abbattuto. Lo sostituirono poi con una stella, che rimase lassù finchè il tornado del 1953 non distrusse tutto. «Ho sofferto il giorno in cui è crollata la Mole, dice Domenico Ameris. Ricordo quando ero lassù e guardavo in basso tutta quella gente nera come tante formiche con il naso all'aria a guardarmi. Allora ero giovane, non ricordo nemmeno quanti anni avevo. Di giorno facevo il fumista, andavo a riparare le stufe un po' dovunque. La sera andavo a dormire in caserma e mi trasformavo in pompiere. Ho fatto quella vita per trent'anni e mia moglie brontolava perchè trascorrevo tutte le notti fuori di casa».

Parla svelto, vivace ancora, tutto acceso da quei ricordi. Rivede le pompe trainate da cavalli lanciati sull'acciottolato delle vie cittadine, le lunghe scale che salivano a furia di braccia, l'episodio di quel collega pompiere che, distratto durante la corsa, non vide che il cocchiere faceva una brusca sterzata ed andò a sbattere con la faccia contro la tenda di una vetrina e ci rimise tutti i 32 denti. Ha fatto il vigile del fuoco (lui dice pompiere, senza ombra di polemica) per oltre trent'anni e domenica scorsa sono andati a prenderlo, lo hanno riportato in caserma, gli hanno offerto una medaglia d'oro. Egli la guarda fiero. «Sono soddisfazioni, dice, che anche i miei due figli potevano avere. Sono già pensionati anch'essi, ma delle Acque potabili. Non dovevano deludermi così, dovevano diventare pompieri anch'essi».

LA SEDUTA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Un mutuo di un miliardo per nuove strade e scuole

La graduale trasformazione di corso Francia per i lavori della filovia - Come saranno impiegati i 400 milioni di attivo del bilancio

Tre interrogazioni hanno aperto ieri la seduta del Consiglio provinciale: sull'erogazione del metano in provincia di Torino; sull'opportunità di agevolare il traffico su corso Francia durante i lavori di trasformazione della Torino-Rivoli; infine sulla riduzione d'orario alla Manifattura Calzature e Pellami.

L'assessore Oberto ha chiarito che l'indirizzo prevalente dell'impiego del metano è per ora diretto allo sfruttamento industriale piuttosto che all'utilizzazione domestica. Quanto al secondo punto, ha precisato che l'Azienda Stradale e il Consorzio Torino-Rivoli hanno disposto la graduale trasformazione del piano viabile di corso Francia in modo tale, che anche durante i lavori per l'installazione della filovia il traffico non dovrebbe risultarne eccessivamente ingorgato. Dal canto suo l'amministrazione provinciale, appaltando i lavori della Torino-Gerbido-Grugliasco, contribuirà validamente all'alleggerimento della circolazione sulla grande arteria in rifacimento. Alla terza interrogazione ha risposto il presidente: non c'è per adesso pericolo di licenziamento per gli oltre 500 dipendenti della Manifattura Pellami.

Esaurito il prologo della seduta, l'assemblea ha ascoltato in piedi una commossa commemorazione tenuta dal prof. Grosso, che ha ricordato tre figure scomparse recentemente dalla scena politica del paese: il prof. Giuseppe Bonfantini, presidente della provincia di Novara; il senatore Ruggero Grieco e il vicesegretario del P.S.I. on. Rodolfo Morandi che fu presidente del Comitato di Liberazione Alta Italia.

Il prof. Grosso ha poi comunicato la decisione degli enti locali (Provincia, Comune, Unione Industriali, Camera di Commercio) di finanziare l'Istituto statale dell'arte dell'abbigliamento e del figurino, che avrà sede in palazzo Avondo. Quindi il Consiglio ha ratificato un folto gruppo di delibere, assunte dalla Giunta in via d'urgenza. Su una di esse si è particolarmente soffermata l'assemblea: la convenzione con le Ferrovie per la costruzione di un sovrapassaggio sulla linea Torino-Genova, al km. 9 della strada di Villastellone. Le Ferrovie hanno preteso un'indennità di 10 milioni per il «rallentamento treni» che forzatamente sarà provocato dall'esecuzione dei lavori. E' un non piccolo onere, sottolinea il presidente, ma le Ferrovie non sembrano mai disposte a far coincidere il proprio con l'interesse generale. Condizioni gravose infatti esse hanno imposto per la costruzione di altri sovrapassaggi, come, ad esempio quello di Caluso o di Chivasso-Montanaro. Per quest'ultimo si esigono 28 milioni a titolo d'indennizzo per terreni a suo tempo espropriati dalle Ferrovie, al fine della stessa opera viabile. L'amministrazione provinciale non ha ceduto su nessuna delle ultime richieste, ritenute esose, ma pur di completare la Moncalieri-Villastellone collegata con la circonvallazione di Moncalieri, ha consentito ad aderire alla convenzione che viene votata dal Consiglio.

Sono approvati alcuni provvedimenti relativi alla manutenzione di strade provinciali. Il senatore Marconcini, prendendo spunto da una delibera della Giunta sulla sistemazione di un tratto della Oulx-Bardonecchia danneggiato dalle alluvioni, richiama il Consiglio alla necessità di sistemare l'intera arteria.

Un ampio dibattito si apre sul mutuo di un miliardo da contrarre con la Cassa di Risparmio di Torino per eseguire opere pubbliche straordinarie. L'ingente somma, che sarà ammortizzata in 35 anni, e sarà così impiegata: 340 milioni per la nuova sede dell'Istituto industriale per i chimici; 236 milioni per l'ampliamento dell'Istituto del cuoio, 93 milioni per l'Istituto provinciale per l'infanzia, il resto per la sistemazione delle strade.

L'Amministrazione provinciale com'è noto, chiude il suo bilancio in attivo: ieri l'assemblea ha deciso l'impiego dell'avanzo del 1954, 197 milioni e mezzo, e delle maggiori entrate del '55: oltre 221 milioni. Ricordiamo alcuni degli stanziamenti più significativi: 14 milioni per la società di gestione dell'aeroporto, 107 milioni per ponti e strade, 10 come nuovo stanziamento per la Galleria Sabauda, 50 per mutui da concedere ai dipendenti provinciali per la costruzione di alloggi. La seduta si è conclusa con la votazione all'unanimità di 5 milioni circa per sussidi a enti, istituti e associazioni di istruzione e assistenza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 20,2
MINIMA + 17,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 17,9; umidità 85 %; pressione 730. Precipitazioni mm. 0,2. Previsioni: nuvolosità variabile anche estesa. Possibilità di temporali verso sera. Temperatura media in lieve aumento.

L'Ordine di Malta al Sindaco

Il gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, principe Ernesto Paternò Castello di Carcaci, ha conferito al sindaco di Torino la croce di cavaliere magistrale dell'Ordine per le particolari benemerenze verso la città di Torino. L'alta onorificenza è stata consegnata al sindaco ieri mattina nel suo ufficio dal capo della delegazione lombarda, Guasconi Melzi, e dal capo della delegazione piemontese conte Giriodi di Monastero.

Una "belvedere,, con 4 persone si infila sotto un autocarro

Esponente democristiano di Alba si uccide in un incidente d'auto

Il guidatore, il col. Lorenzo Chiara, muore all'ospedale delle Molinette, una giovane e una ragazza gravemente ferite, illeso il quarto passeggero - Lo scontro avvenuto a La Loggia

Una «belvedere» si è sfasciata ieri mattina, infilandosi sotto la fiancata destra di un pesante autocarro, sulla statale numero 20 nei pressi di La Loggia. Nell'incidente è morto il guidatore della vettura: il ten. colonnello a riposo dottor Lorenzo Chiara, di Alba. Due persone, che erano a bordo, sono rimaste gravemente ferite: una ragazza di 14 anni Alberta Guidi e la signorina Maria Grazia Bordino di 20 anni studentessa universitaria. Un quarto passeggero, il dott. Salvatore Casinovi, farmacista, di 36 anni, è uscito quasi illeso.


Il colonnello Lorenzo Chiara

Il dott. Chiara era persona molto nota ad Alba dove ricopriva cariche politiche. Era partito poco prima delle 8 per condurre in visita a Torino il dott. Casinovi, amico di suo figlio, arrivato qualche giorno addietro da Frascati, e la ragazza Alberta Guidi, figlia dei custodi di una sua villa a Viareggio. La signorina Maria Grazia Bordino, conoscente di famiglia, aveva approfittato del viaggio perchè doveva conferire a Torino con i suoi professori. Frequenta l'ultimo anno di vigilanza didattica presso il magistero e ad ottobre aveva fissato gli ultimi esami.

Per giungere a Torino il dott. Chiara aveva scelto la strada per Carmagnola-Carignano, anzichè la più comune che passa per Canale e Montà e sfocia poi nella statale di Asti. Superata Carignano si dirigeva verso La Loggia. In senso contrario sopraggiungeva un grosso autocarro, targato TO 90664 della ditta Alberto Macellaro di Ciriè. Lo conduceva l'autista ventunenne Giuseppe Giacotto nativo di Nole. L'autocarro doveva svoltare alla sua sinistra, tagliando di conseguenza la statale, per imboccare una strada secondaria che conduce in riva al Po, dove avrebbe dovuto caricare sabbia.

Quando l'autista Giacotto ha iniziato la manovra per voltare, la «belvedere» — targata CN 30210 — si trovava a 150-200 metri. Il Giacotto erroneamente pensava di fare in tempo a togliersi dalla nazionale: ma la «belvedere» gli fu addosso mentre si trovava trasversalmente sulla strada. Il medesimo errore di valutazione di distanza e di velocità deve aver commesso anche il dott. Chiara. Cominciò a frenare che era tardi e sterzò disperatamente sulla sinistra allorchè era inutile. Può darsi che molto abbia concorso a causare l'incidente il fondo stradale viscido.

Il cofano della piccola vettura s'infilò sotto la fiancata destra del grosso autocarro, tra i due assali, e per l'urto l'intera vettura si sfasciò. Il dott. Chiara è morto alle Molinette un'ora dopo il suo ricovero: i medici hanno buone speranze di salvare la ragazza e la signorina.

La notizia del mortale incidente ha destato viva commozione in Alba. Vice segretario di zona della CISL, segretario provinciale della categoria pensionati, membro del direttivo della D. C., il dott. Chiara — che tutti chiamavano il «colonnello» — svolgeva una attività intensa. Nato a Roma il 4 marzo del 1893, dopo essersi laureato in legge, aveva abbracciato la carriera militare entrando nel corpo dei granatieri. Combattè nella prima e nella seconda guerra mondiale, si meritò una medaglia di argento. Comandante del secondo reggimento granatieri, fu sorpreso dall'armistizio l'8 settembre del '43 a Lubiana. Con il dissolversi dell'esercito abbandonò la carriera militare, ritirandosi ad Alba. In questa città aveva l'abitazione in una villetta tra i prati della periferia in via Piave 44 da quando si era sposato con Rosella Bussa, la nipote del senatore Michele Coppino, il Ministro della Pubblica Istruzione che nel 1877 rese a tutti obbligatoria la frequenza della scuola elementare.

Egli aveva due figli: Gloria di 28 anni, sposata con un ingegnere tedesco occupato presso la ditta Miroglio di Alba, Giorgio di 25 anni, laureato in veterinaria e residente, da poco, a Frascati dove ha una clinica per animali.

Alla Liberazione fondò le Acli in Alba e aprì una villa a Vinadio per il riposo estivo dei lavoratori e delle loro famiglie. Nel '47, come vice presidente, molto fece per creare la «cooperativa albese di consumo» che conta ora 1000 soci ed ha due spacci di commestibili ed una macelleria. Alla attività politica accompagnava una passione per il teatro. Scrisse commedie ed uno dei suoi lavori ottenne un premio. Lui stesso aveva formato una compagnia di dilettanti e con quella girava per i paesi dell'Albese dando spettacoli di preferenza nei teatri parrocchiali.

Un piano dell'Università per gli studenti bisognosi

In un vasto piano di assistenza per gli studenti in disagiate condizioni economiche e particolarmente meritevoli, l'Opera Universitaria e i Collegi universitari hanno stanziato oltre 80 milioni per il prossimo anno accademico, durante il quale, per la prima volta, funzionerà il collegio universitario femminile. L'istituto, di nuova costruzione, sorge sull'area dell'ex-caserma aeronautica in via Maria Vittoria.

Presso i collegi universitari sono stati messi a concorso 110 posti di studio, di cui 30 riservati agli studenti iscritti al primo anno; 30 agli studenti iscritti agli anni successivi, 40 alle studentesse iscritte al primo anno e agli anni successivi al primo. I termini di scadenza per le domande e per i documenti necessari scadono rispettivamente il 30 settembre e il 5 novembre. L'esperimento dello «stipendio mensile» che tanto favore ha incontrato negli ambienti universitari, sarà ripetuto anche il prossimo anno: si tratta di un assegno mensile di 10.000 lire oltre al vitto e all'alloggio gratuito; vi potranno concorrere gli allievi maschi particolarmente meritevoli. I bandi di concorso sono visibili presso il collegio universitario, in via Bernardino Galliari 30 e presso l'Università.

Le provvidenze assistenziali comprendono anche 75 borse di studio da L. 100.000 ciascuna, di cui 60 riservate a studenti e 15 a studentesse; il bando di concorso, pubblicato presso l'Università fissa come termine di scadenza per le domande il 30 novembre prossimo. Come negli anni precedenti sono previsti sussidi straordinari e l'assistenza sanitaria agli studenti bisognosi.

Prigioniero dell'elettricità

Un operaio rimane avvinghiato alla leva di un motore, vittima di una scarica - Salvato dai compagni che tolgono la corrente

Un drammatico incidente sul lavoro — che per fortuna s'è risolto con limitate conseguenze — è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere edile di via Breglio angolo via Roccavione: il cantiere appartiene all'impresa Rossi e vi si sta costruendo un palazzo di sette piani.

Nel cortile funziona un grosso montacarichi che serve per issare il materiale ai piani superiori. Nella mattinata l'operaio addetto alla macchina, nel toccarla avvertiva, a più riprese, alcune scosse: lievi ma preoccupanti. Tanto che ad un certo momento l'operaio, Corinto Cerutti, domiciliato in via Breglio 88, segnalava il fatto al capo-cantiere e questi mandava a chiamare l'elettricista che stava curando gli impianti della casa. L'elettricista, Alfredo Aliotta di 25 anni, abitante in via San Domenico 5, interveniva ed esaminava il motore elettrico del montacarichi (della potenza di 220 volt). Staccava la corrente, girando l'interruttore posto nell'apposito quadro a breve distanza, e cominciava a trafficare per scoprire il guasto o l'imperfezione.

Dopo un quarto d'ora circa, l'Aliotta aveva necessità, per controllare il funzionamento del montacarichi, di rimettere la corrente. E dava ordine, al Cerutti, che si trovava vicino al quadro dei comandi, di far scattare l'interruttore: nel tempo stesso impugnava la lunga leva che dà l'avvio all'azione della macchina. Il Cerutti obbediva e dava corrente. E subito si assisteva ad uno spettacolo impressionante: l'Aliotta restava attaccato alla leva con il corpo scosso da un tremito convulso; evidentemente, attraverso l'asta d'acciaio era stato colpito da una violenta scarica elettrica. Il Cerutti, con gesto immediato, toglieva la corrente e l'Aliotta rotolava al suolo, a qualche metro di distanza, dolorante e tramortito.

Con una macchina veniva trasportato all'Astanteria Martini. Qui le sue condizioni risultavano assai meno gravi di quel che apparivano. Oggi stesso il giovane potrà lasciare l'ospedale.

— Alcuni ragazzi giocavano ieri pomeriggio in piazza d'Armi e si divertivano a provocare l'esplosione di alcuni barattoli riempiti di polvere pirica. Prima che i passanti intervenissero per far cessare il gioco pericoloso, uno dei barattoli, scoppiando, feriva al capo il piccolo Mario Zagia di 8 anni abitante in corso Giulio Cesare 8. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano e ne avrà per non meno di 10 giorni.

— In corso Giovanni Agnelli all'altezza di via Buenos Aires, alle 15,30 di ieri, il motociclista Bruno Rossi, di 47 anni, abitante in via Cabrini 16, ha investito l'invalido Leonardo Vassallo, di 66 anni, domiciliato in via S. Marino 89, che attraversava a piedi la strada. Tanto il Rossi come il Vassallo sono usciti dall'incidente feriti in modo assai grave.

— L'impiegato Aldo Castiglione, di 42 anni, abitante in via Galuppi 19, attraversando a piedi via Tunisi è stato travolto da un «motoscooter» guidato dall'operaio Livio Monticone. Il Castiglione ha riportato ferite ad una gamba; è ricoverato al Mauriziano con un mese di prognosi.

L'aiuto a cinque orfani

Pubblichiamo l'elenco delle offerte giunte ieri al nostro giornale per i cinque orfani dell'operaio Giacinto Mirabello, morto con un'altra figlia nella sciagura del lago di Viverone.

Ing. Nicola Marini in memoria di Andreina Angelini lire 25.000; E. D. B. Courmayeur, 10.000; la nonna e Renzino, 1000; N.N., 1000; per il mio compleanno 20 luglio 1955 A.B., 5000; [illegible] e Mario, 5000; sig.na Ol, 2000; Gigi Filer e Maghi in memoria del nonno, 2000; una mamma, 1000; Giuseppe ed Anna Maria, 1000; Vergnano Gianni, 2000; Pierluigi, 5000; rag. Furbatto 1000;

A.E.C., 5000; D.E.M., 5000; Maurizio, 1000; Giacomo, 1000; G.D. (Ivrea), 2000; dott. F. Cerutti, 1000; E.D. 1000; G.A. Torino, 1000; Cambria Giuseppe, 200; Irma Bosco 500; in memoria di Elsa, 1000; N.N. 2000; Carla e Renzo, 2000; Rosselana 1000;

Una mamma di Genova (Cogne), 1000; Danilo in memoria del padrino, 1000; Sergio e Livia, 1000; N. N., Limone, 1000; cinque orfani attendono, 1000; Oriella Laura Fregnan, 2000; N.N., 2000; T.P., 1000; Omodeo Francesco, 1000; B.G.T. in memoria del mio adorato nipotino Pier Vittorio, 2000; Nello Giovanna, 2000; Loredana e Marisa Bongianino, 1000; G. Chiaraviglio, 1000;

Elda N., 5000; Bardessono Anna e Lodovico, 1000; Sergio Pesante in ricordo della mamma, 1000; somma raccolta tra impiegati della S.T.C.P. Nas, Ligure stabilimenti siderurgici, 25.000; N.N. 5000; cara memoria D. A.M., 500; Adele e Piero, 2000; E.M., 1000; Mariola e Adolfo, 2000; Somale Campagnaro, 1000; padre di cinque bambini, 1000; Grazia Croci, 2000.

Totale L. 135.700, Somma precedente L. 702.530. Totale generale L. 838.230.

La morte d'un radiologo vittima dei raggi "X,,

Il dottor Carlo Ferraris aveva già subito due amputazioni

I raggi X hanno falciato un'altra vittima tra i loro cultori, usi a servirsene per scovare malanni nascosti nelle profondità dell'organismo umano ed anche per emendare alcuni processi morbosi altrimenti invincibili. All'alba di ieri nella sua abitazione di corso Lecce 76, il dott. Carlo Ferraris, sessantanovenne, ben nota figura di radiologo, decedeva proprio a causa di una grave complicazione di quel maligno morbo da raggi, che già l'aveva portato nel 1950 a subire l'amputazione del dito medio della mano sinistra, nel 1954 all'amputazione di due falangi dell'indice della stessa mano, e nell'aprile scorso alla disarticolazione totale di tale dito. La complicanza, che ha costituito pertanto l'episodio terminale, si è individuata in un versamento pleurico della stessa natura. Ed è stato precisamente il suo delinearsi ciò che ha impedito ai chirurghi di addivenire all'amputazione totale del braccio sinistro; la cui necessità si era andata profilando ultimamente, in seguito al progredire del male sino al cavo ascellare.

Val quanto dire che se non fosse sopravvenuta la forma pleurica probabilmente il dott. Ferraris avrebbe potuto salvarsi attraverso un atto chirurgico della stessa portata di quello che poche settimane addietro salvò il prof. Ponzio; dal quale il Ferraris tanti anni fa venne avviato alla radiologia sino a formarsene motivo precipuo dell'attività professionale con vera passione, forse sino ad eccedere nella confidenza con le radiazioni «roentgen».

E' un fatto che i raggi X, utilissimi per l'esplorazione innocua di malati e per la cura di tanti malanni, hanno seminato in un recente passato tra chi li dovette maneggiare in continuità un'insidia, che, come tutte le forme cancerose e similari, si è dimostrata capace di scattare a distanza. Nel novero dei radiologi che si sacrificano, la figura del Ferraris non è cronologicamente tra le prime; speriamo sia l'ultima. E' una figura che all'abnegazione medico-professionale associò il valore del medico in guerra. Nel 1915-18 l'allora capitano medico di complemento Carlo Ferraris fu a Verdun e a Bligny con le nostre truppe. Nonostante l'avanzare dell'età egli fu sin quasi ad ieri sulla breccia e nelle ultime giornate, di fronte al male che lo ghermiva, soleva dire serenamente che, se possibilità ne avesse avuta ancora, alla radiologia sarebbe tornato sempre con entusiasmo. a. v.

I dehors ingombrano la via

Il consigliere comunale Mario Chiarioni ha rivolto ieri un'interrogazione al Sindaco chiedendo che si provveda ad eliminare alcuni inconvenienti che ostacolano il traffico nelle vie del centro. L'avv. Chiarioni lamenta in particolare che i «dehors» di qualche caffè in prossimità dei posteggi dell'Auto Club, impediscono a volte la circolazione nei due sensi, obbligando gli automobilisti a lunghe soste in attesa che la strada sia sgombra.

I ladri rendono i titoli

I ladri che hanno svaligiato sabato notte l'alloggio del signor Giovanni Camandone, in via Soana 16, hanno restituito ieri mattina gran parte della refurtiva: infatti si sono disfatti dei buoni fruttiferi postali (più di due milioni di valore) imbucandoli, avvolti in un pezzo di carta da giornale, nella buca delle stampe, in via Nizza. I buoni sono stati immediatamente restituiti al proprietario, con sua ben immaginabile gioia. Se si considera che anche il milione e mezzo di buoni del Tesoro non potrà essere utilizzato dai ladri, il bottino si riduce di molto: 300 mila lire di preziosi, 150 mila in contanti e la pelliccia.

— Ieri mattina, con chiavi false, un «topo d'alloggi» è penetrato nell'appartamento del signor Giuseppe Mosso in via Cavour 38. Ma evidentemente non ha avuto il tempo di mettere a soqquadro le stanze: s'è impadronito di 10 mila lire ed è fuggito.

— Verso le 11 di ieri mattina una clamorosa scenata avveniva proprio sulla porta della Questura. Un omaccione sanguigno, tipo da campagnolo, che stava uscendo si imbatteva in un giovanotto che entrava; nel vederlo cacciava un grido di minaccia e di rabbia, poi, stendendo due enormi mani, lo acchiappava per la collottola e cominciava a sbatacchiarlo come un burattino urlando:

— T'ho preso, furfante! Adesso non mi scappi!

Due agenti ponevano termine, con energia, allo scontro e accompagnavano i due dal dott. Maugeri della Mobile.

Situazione presto chiarita. Tre giorni or sono un contadino del Pinerolese, venuto in città, era stato truffato da un tizio che spacciandosi per uomo di fiducia di un impresario edile gli aveva «venduto» un negozio inesistente facendogli sborsare una caparra di 100 mila lire. Ieri il contadino aveva capito d'essere stato truffato e s'era precipitato alla Mobile, a denunciare il fatto. Uscendo s'era imbattuto proprio nel truffatore, tal Lucio Peppi fu Domenico di 30 anni, il quale se ne veniva in Questura per essere interrogato quale sospetto autore di altri raggiri.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Al Sig. Romolo Capellano, fabbricante avvolgibili, è stata conferita la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica. I parenti e amici si congratulano e formulano auguri.

STATO CIVILE

Ferraris Giacinto, a. 76, pens., v. Breglio 34; Gianotti Marino, a. 56, commerciante, v. L. da Vinci 40; [illegible] Caterina ved. Sepelli, a. 79, c. Emilia 18. Decedui in ospedale: Galli Clara ved. Faggian, a. 73, casalinga; Amerio Angelo, a. 59, operaio; [illegible] Rosa, a. 67, casalinga; Galetto Francesca ved. Chiara, a. 66, pens.; Vergnano [illegible], a. 67, pens.; Ferrario Emilio, a. 60; Mar[illegible] Giovanni, a. 71, pens.; Cassetti Anna in Foglieni, a. 49, casalinga; Giay [illegible] Agostino, a. 74, ex-operaio; Barberis Pietro, a. 60, ex-operaio; Casaroli Luigi, a. 56, laminatore; Bagnoli Piero [illegible], a. 74, ex-impiegato; [illegible] Enrico, a. 82, ex-assistente edile.

Morti 16 - Nati 33 - Matrimoni 20









Montaigne allo specchio

Bordeaux, luglio.

Montesquieu, abbiamo ricordato, dettava massime di saggezza e di buona convivenza mondana ai suoi contemporanei, badando a non parlare quasi mai di sè. Montaigne, invece, diceva: «Gli altri formano l'uomo; io lo racconto». E come soggetto, come protagonista della sua narrazione, aveva scelto quell'esemplare umano «molto mal combinato» che egli vedeva davanti al proprio specchio; e si osservava, si esaminava, si commiserava, si derideva, lasciando appena trapelare qua e là la simpatia suscitata in lui dai suoi stessi difetti. Tutto quel gran lavorio lo compieva nel suo castello, a mezza strada tra Bordeaux e Périgueux: dimora non fastosa di una nobiltà ancora recente, ma robusta, ben piantata su un'altura dalla quale lo sguardo spazia beandosi su uno dei paesaggi più incantevoli della vecchia Francia. Un paesaggio puro fino agli orizzonti che rendono bluastre le esili colline e i boschi, di una spiritualità e di una grazia simili a quelle di certe tele leonardesche. Nulla turba la quiete, nulla, se non qualche grigio casolare del tutto incorporato nella campagna, interrompe il dolcissimo abbassarsi e risollevarsi del terreno; e si ha l'impressione che in quelle armoniose lontananze debba sempre accadere un prodigio, forse la apparizione di una colomba d'arca in una luce che promette inaudite felicità.

All'ultimo piano del torrione dove preferiva rifugiarsi, Montaigne si doveva trovare come al centro di questa impareggiabile natura; e non chiedeva di più, gli pareva che desiderare di meglio fosse dar prova di ingratitudine e di superbia. Se ne stava lì dentro a scrivere, a «raccontarsi», cercando di farsi tornare in mente certe sentenze, certi versi greci o latini che lo avevano colpito alla prima lettura e che avrebbero conferito maggior prestigio alle sue meditazioni. Ma aveva poca memoria, anzi pochissima; e allora alzava la testa verso le travi del soffitto, dove aveva fatto intagliare in bei caratteri nitidi e regolari le citazioni che più gli stavano a cuore. Sono ancora lì, da vedersi; e quelle greche in maggior numero, forse perchè più difficili da ricordare. C'è anche una piccola tavola da lavoro, una poltrona ridotta a uno squallido scheletro, qualche ritratto. Ma soprattutto il visitatore è come affascinato dal sentimento di una solitudine voluta, di un distacco totale dalle noie e manie del mondo, di una difesa dettata dalla scontrosità e da una profonda timidezza di uomo che si sente «diverso» in una sterminata compagnia di «normali». Confessava, Montaigne: «Non so piacere, nè rallegrare, nè solleticare...». E, al contrario di Montesquieu, non si sentiva per nulla portato alla buona amministrazione dei propri beni («Mi distolgo volontieri dal governo della mia casa. C'è qualche soddisfazione a comandare, sia pure in un granaio, e ad essere obbedito dalla propria gente; ma è un piacere troppo uniforme e troppo snervante»). S'intende che un tal disinteresse per le faccende pratiche non doveva affatto entusiasmare i suoi familiari, soprattutto sua madre e sua moglie; e così sorgevano discussioni, malumori, bronci senza fine, al punto da costringerlo, esasperato, a rompere ogni rapporto quotidiano con quelle sue donne. Nel grosso muro del torrione dove si nascondeva, aveva fatto praticare una lunga e stretta feritoia che dava sulla cappella privata; e in tal modo gli era possibile di assistere alla messa senza dover subire la presenza delle sue «nemiche». A guardare il suo ritratto, d'uomo debole, indifeso e tuttavia armato di una malizia che era come il pepe del suo ingegno, ci si rende conto di come doveva sorridere compiaciuto per il dispetto provocato da quella singolare soperchieria.

Si è abituati a considerare Montaigne come un pensatore (espressione che oggi rischia di diventare alquanto umoristica); ma era anzitutto un artista, un poeta. E come tutti i poeti, sensibile ad ogni evento che lo toccasse direttamente, e quasi costretto a parlarne, come a sfogarsi e vincere l'angoscia in lui provocata dal minimo urto della realtà: «Quanto a me, io guardo dentro me stesso: non trovo nulla da spartire se non con me, mi osservo senza tregua, mi controllo...». Aveva d'altra parte l'intuizione necessaria per sapere che tutto quanto diceva di sè avrebbe potuto dirlo di buona parte del genere umano: «Pubblicando e rivelando io le mie imperfezioni, qualcuno imparerà a temerle». Ma non era un torturatore di se stesso, nè intendeva ridurre l'esistenza a un perpetuo conflitto spirituale, o a una lotta senza quartiere tra il corpo e l'anima: all'uno e all'altra faceva qualche concessione, con ironica indulgenza, e se evitava di avvantaggiare troppo il primo a scapito della seconda, non permetteva neppure a questa di avvelenargli la giornata. «Il mio mestiere, la mia arte, è vivere», diceva, e voleva essere quello che la natura aveva destinato che fosse, tuttavia educando e frenando gli impulsi troppo disordinati. Nelle parole che rivolge al lettore, prima di iniziare gli *Essais*, non manca di avvertire: «...sono io stesso la materia del mio libro: non è una buona ragione perchè tu sciupi il tuo tempo su un argomento così frivolo e così vano». Ma egli era ben certo che nelle pagine seguenti non si trovava affatto la frivolità, bensì una profonda, umana saggezza, capace di andar ben oltre il proprio secolo e ben lontano dal recinto del suo turrito castello.

Si respira qualcosa di misterioso in quelle stanze denudate e polverose, si è attratti da una simpatia irresistibile per l'uomo che le abitò, come se i suoi pensieri, per virtù magica, ancora volitassero nell'aria. Dispiace soltanto che i nuovi proprietari abbiano rifatto la maggior parte dell'antica dimora, accettando il consiglio di qualche architetto poco sollecito delle tradizioni e poco saldo nel gusto. Per fortuna il lato dove abitava lo scrittore è rimasto com'era, ed è bene che nessuno pensi a ristaurarlo modernamente. Se il suo spirito sopravvive, non potrà compiacersi se non di questa spoglia solitudine, di questo silenzio, di questa vista paradisiaca su un paesaggio rimasto perfetto e illeso. Par di vederlo, Montaigne, un po' basso di statura, un po' smarrito e irritato per il baccano che fa la gente di casa al pian terreno e nel cortile, salir passo passo fin lassù e sedersi al suo scrittoio, respirare un poco di sollievo; poi prendere la penna d'oca, intingerla nel calamaio, rimanere un attimo incerto, quindi alzare gli occhi al soffitto, forse a cercarvi un detto di Aristotile o un verso di Lucrezio, e sentirsi a un tratto ispirato a svelare un altro segreto del proprio animo. E così ogni giorno, per lunghi anni, fino a dir tutto, fino a mettere a nudo tutto, e dare al mondo un libro che non si finirà mai di leggere, perchè è sempre da ricominciare.

Montaigne ha raggiunto la gloria attraverso la verità applicata alla propria persona. Artista, ha «creato» il proprio personaggio come se avesse voluto creare una figura da romanzo. Il solitario scontroso della torre, non è più soltanto Michel Eyquem, nato poco più di quattrocento anni or sono nel castello di Montaigne; è «Montaigne», personaggio d'invenzione come Amleto e Don Chisciotte; ma nella metamorfosi artistica nulla ha perso della propria realtà, anzi l'ha immensamente dilatata, tanto da farla diventare universale e immortale.

Non sempre è consolante visitare le dimore degli uomini illustri. Ma qui, pensando alla ricchezza di sentimenti e di idee che ha prodigato a tutti noi quell'uomo fragile, sensibile, non mai avaro del proprio genio, ci sentimmo, noi pochi amici andati lassù, davvero commossi. Egli tra i primi sulla terra, e forse il primo in così vasta misura, ebbe il coraggio di tralasciare ogni falso pudore sul proprio Io, di abbandonarsi ai posteri in tutta la sua umiltà e malinconia e pazienza d'uomo che non vuole a nessun costo travestirsi; e così appartato com'era, così schivo perfino di contatti domestici, diventa invece fraterno all'umanità intera. Se prima lo ammiravamo, e sentivamo per lui un affetto reverente, ora, dopo aver visto dove viveva e immaginato con quanta palese indifferenza e segreta felicità vivesse, lo amiamo, e ancora di più ci sentiamo devoti alla sua umana grandezza.

G. B. Angioletti

LA CHIESA CATTOLICA E LA POLITICA DI PERON

La democrazia cristiana è appena sorta in Argentina

Fino ad ora il clero non si era occupato delle cose di Stato, e lo Stato aveva lasciato libero il sacerdozio di operare sulle coscienze - Come è avvenuto il mutamento di rotta - La rivoluzione del 16 giugno, gli incendi delle chiese, la persecuzione di vescovi e preti hanno inasprito gli animi - Il nuovo movimento democristiano non ha tuttavia salda base nè preciso indirizzo, ma sarà una forza politica di domani

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, luglio.

La forza delle opposizioni al regime peronista è indicata molto approssimativamente dai risultati elettorali perchè in regime di dittatura le elezioni sono in ogni caso falsate. Così non è da ritenere valida una scala di valori politici che va dai quattro milioni settecentomila voti raccolti dai peronisti ai due milioni e mezzo di suffragi ottenuti dai radicali per cadere bruscamente ai centosettantamila voti conservatori, ai settantamila voti comunisti ed ai cinquantamila voti socialisti. Finchè il peronismo è al potere e usa i metodi che sappiamo, la sua maggioranza è certa come è certo il raggruppamento di voti degli oppositori convinti nel Partito più forte, cioè nel radicale.

Si può intanto dire che vi sono due Partiti senza speranze future, i conservatori, cui abbiamo già accennato, e i socialisti. Questi ultimi non hanno mai contato nulla; quando erano un movimento a base operaia mancavano gli operai, quando si trasformarono in un Partito piccolo borghese e si misero a far concorrenza ai radicali di sinistra, fino ad allearsi anche con i conservatori, persero le simpatie di qualsiasi settore dell'elettorato. Oggi raccolgono solo un successo di stima, vengono considerati un piccolo gruppo di galantuomini senza alcuna prospettiva.

Nelle statistiche elettorali mancano i cattolici. In realtà un Partito democratico cristiano non è mai esistito in Argentina e Perón non ha concesso che si costituissero nuovi Partiti. Soltanto il 12 luglio si è cominciato ufficialmente a parlare di una D. C. argentina e i giornali hanno riportato un lungo manifesto lanciato al Paese dai membri di un comitato promotore del Partito. Fino ad ora la Chiesa e l'Azione Cattolica non si erano occupate di politica in senso stretto: in Argentina non è mai esistita alcuna tradizione temporalistica, il clero era completamente digiuno di politica pratica, mentre tutti i Governi, conservatori, radicali e peronisti, avevano lasciato alla Chiesa libertà piena, ostacolando gli altri culti e consentendole di operare fra le coscienze individuali e le famiglie, con una ampiezza tale da soddisfare pienamente le gerarchie cattoliche.

L'«etica» peronista

In cambio la Chiesa aveva sempre evitato di opporsi al Governo in carica e non aveva mai sentito il bisogno di un Partito che la proteggesse o che la aiutasse a riconquistare posizioni politiche un tempo non perchè di tali posizioni non ne aveva mai possedute e, nel passato e nel presente, usufruiva di ogni beneficio che le era lecito sperare: a Perón e al suo regime la Chiesa era stata in un primo tempo favorevolissima perchè l'attuale presidente aveva reso obbligatoria l'istruzione religiosa nelle scuole.

Vi possono essere molti motivi che spiegano il mutamento di rotta del regime nei confronti della Chiesa Cattolica. L'influenza crescente del clero nei Sindacati operai è certamente il maggiore, l'intolleranza verso un credo mistico che pareva ostacolare la diffusione dell'«etica» peronista ha avuto il suo peso, potrebbero essersi verificati screzi e malumori personali fra gerarchi civili e autorità religiose, nè sono da trascurare i bisogni di novità connessi ad ogni movimento dittatoriale, espressi in questo caso da pubblicazioni semipornografiche, cinema cochon e compagnie di riviste estere ricche di nudi femminili, che il regime ha voluto presentare al popolo argentino per aggiungere attrazioni sessuali a quelle sportive già apprezzate dal popolo.

Si è sviluppato così un contrasto sempre più acuto fra Stato e Chiesa finchè il Governo non manifestò il proposito d'instaurare in Argentina il divorzio, l'uguaglianza fra i figli legittimi e gli illegittimi, di separare lo Stato dalla Chiesa e di tassare i beni ecclesiastici con un'imposta annua di ventiquattro milioni di pesos. Le autorità ecclesiastiche reagirono, vi furono manifestazioni di piazza cui seguirono le espulsioni dei monsignori Tato e Novoa, poi la rivoluzione del 16 giugno, con il conseguente incendio delle chiese e varie persecuzioni a vescovi e preti, inasprì ancora di più gli animi.

Principale conseguenza di questa tensione è stata la nascita della democrazia cristiana in Argentina. Ad essa erano contrarie le gerarchie ecclesiastiche più legate al Vaticano, il quale pensava fosse opportuno non creare ostacoli irreparabili fra Governo e Chiesa, con un movimento cattolico antiperonista. La spinta degli eventi ha aiutato i cattolici più battaglieri a prendere l'iniziativa, approfittando dell'ondata di indignazione popolare contro le persecuzioni alla Chiesa e del periodo di debolezza del governo: alle omelie infocate del cardinale Copello si sono aggiunte le esposizioni dei saccheggi e degli incendi nelle chiese, e i cortei dei cattolici in piazza che hanno costituito la base di lancio per il nuovo movimento. Esso ha indubbiamente un avvenire ma non può sperare in grandi vittorie immediate.

A parte alcune eccezioni di grande rilievo, il clero argentino non è fra i migliori: poco preparato culturalmente, avvezzo ad accordarsi con le autorità civili, inesperto di ogni arte di governo, esso non può fornire un'organizzazione adeguata al giovane movimento cattolico. Anche sui sentimenti ortodossi della popolazione argentina sono da formulare varie riserve: un vecchio ed autorevolissimo sacerdote, provvisto di grande cultura e di vasta esperienza, mi ha detto che gli argentini sono molto superstiziosi ma poco fervidi nella propria fede. Egli aveva sempre sconsigliato la formazione di un partito democratico cristiano, non per piccoli motivi di opportunità, ma perchè non scorgeva alcuna base politica, sociale, sindacale e organizzativa che potesse sostenere il movimento cui mancavano completamente quadri ed esponenti. Solo adesso si è deciso a favorire la creazione della D. C. argentina confidando nel grande turbamento degli animi scossi dalle violenze peroniste, ma non ha grandi speranze a breve scadenza.

Buone intenzioni

Una indagine successiva sembra convalidare l'opinione del vecchio sacerdote di cui non faremo il nome per motivi ovvi; alcuni esponenti democristiani mi hanno infatti concesso una lunga intervista, naturalmente segreta, ed ho potuto rendermi conto delle loro qualità e difetti. Per lo più erano giovani, pieni di buone intenzioni, savi e di onesti propositi: mancava loro ogni qualità politica che solo l'esperienza potrà far maturare in seguito. Udendoli parlare sembrava di tornare in Italia, verso il 1940, quando cominciavano a formarsi i vari movimenti clandestini e si diffondevano alla macchia opuscoli dal titolo: «Chi siamo e cosa vogliamo». I democristiani argentini si muovono oggi in quello stesso mondo di nobili e astratte speranze, in politica interna sono «per la libertà nell'ordine», in politica estera si dicono pronti «a buone relazioni con tutto il mondo», in economia il loro motto è: «nè inflazione nè deflazione».

La D. C. non è però da trascurare come forza politica di domani. Anche se i suoi promotori sembrano seguire programmi sociali avanzati, essi appartengono in genere alle classi più alte, colte e ricche; ai cortei di cattolici (folti di circa diecimila persone l'uno) partecipava gente ben vestita ed elegante, non certo appartenente ai ceti popolari. E' fatale che le classi possidenti vedano nella Chiesa e nella D. C. l'unico partito politico nel quale potranno un giorno confluire; la D. C. argentina è destinata perciò a funzionare da alveo per raccogliere in un partito decoroso le legittime aspirazioni della destra separandone le scorie retrive e reazionarie e assorbendola in un movimento valido e moderno; siccome queste forze di destra sono tutt'altro che deboli, i cattolici potranno aspirare alla conquista del potere e ad una loro presidenza fra una generazione, non prima. In questo periodo potranno compiere le esperienze e le evoluzioni indispensabili per affermarsi: sono già all'inizio di una buona strada.

Mentre i cattolici sono in questo momento il Partito apparentemente più attivo in Argentina e cercano di utilizzare i consensi e le simpatie che sempre accompagnano le vittime di una persecuzione, i comunisti lavorano in sordina. Il Partito comunista argentino è apparentemente legale ed ha le sue sedi aperte, ma in pratica chi vi appartiene e non usa precauzioni viene inviato in carcere: vi sono attualmente oltre cinquecento comunisti in galera; se il regime non pone ufficialmente il veto a questo Partito è perchè, in caso di torbidi, può attribuire ad esso le violenze compiute dai suoi seguaci. Tale machiavellismo ha il suo prezzo: in poco più di un anno i comunisti argentini hanno potuto raddoppiare i propri iscritti, giungendo a venticinquemila e la loro influenza è in aumento fra gli operai organizzati nella Confederazione peronista del Lavoro.

Come in ogni altra parte del mondo, il Partito comunista argentino aspira al potere assoluto e alla dittatura. Esso però sa che in questo Paese un suo trionfo sarà sempre impossibile per una serie di ragioni interne ed internazionali.

Il comunismo in Argentina non potrà mai superare certi limiti d'espansione ma la creazione del proletariato operaio promossa dal regime e la debolezza congenita dei socialisti gli garantiranno una rappresentanza permanente nell'opinione pubblica, non vasta ma stabile. Per questo essi cercano in ogni modo di accordarsi con i cattolici di sinistra e con i radicali in una specie di fronte popolare perenne e appaiono i più ostili, fra gli oppositori, ad una supremazia di un Partito solo nel futuro Governo democratico argentino. Perchè essi sanno, come lo sanno i peronisti, come lo sanno i cattolici, come lo sanno i più avveduti osservatori stranieri, che dopo la caduta del peronismo il movimento che conquisterà il potere in Argentina sarà fatalmente il Partito radicale.

Paolo Pavolini

VIAGGIO IN GRECIA



L'attore americano Fredric March, dopo aver trascorso cinque giorni a Roma con la consorte, è partito stamane dall'aeroporto di Ciampino per recarsi ad Atene (Telef.)

Smentita di Townsend

Non sarà in agosto a Balmoral per il compleanno di Margaret

Bruxelles, 26 luglio.

Il colonnello Peter Townsend, preteso «fidanzato» di Margaret, ha dichiarato oggi per telefono ad un corrispondente americano, ch'egli non sarà in Inghilterra il 21 agosto prossimo, giorno in cui cadrà il 25° compleanno della principessa. A tale data, Margaret sarebbe in grado di sposarsi senza l'assenso della Regina.

Fino a ieri il comandante Townsend si era rifiutato di dire dove si sarebbe trovato il 21 agosto. Il suo calendario di partecipazione a competizioni ippiche per il mese di agosto prevede ch'egli sarà a Reims il 31 luglio, a Francoforte il 7 ed il 14 agosto, a Deauville il 27 agosto ed a Oslo il 28 agosto.

Si era perciò pensato che Townsend, nel periodo compreso tra il 14 ed il 27 agosto, e cioè fra le competizioni ippiche di Francoforte e di Deauville, si sarebbe recato in Gran Bretagna per presenziare al ricevimento organizzato a Balmoral (Scozia), in onore della principessa Margaret, la quale con il 25° anno acquista il diritto di convolare a libere nozze.

Peter Townsend ha precisato oggi che si recherà in Gran Bretagna non prima del 5 settembre, in occasione dell'annuale parata aerea di Farnborough, nella quale vengono presentati i più recenti modelli della produzione aeronautica britannica, per fare ritorno a Bruxelles poco dopo. Egli ha aggiunto che tra il 14 ed il 27 agosto soggiornerà in Belgio.

LA MODA DEL PROSSIMO INVERNO A PARIGI

Una linea molto femminile una affascinante futilità

Bandita la linea H, troppo maschile e disinvolta - Vita sottile, scollature ardite, capelli argentei - Rinascita dei mantelli guarniti e di morbido taglio - Pellicceria rara e gioielli stile Maria Antonietta - Si sta preparando un'immagine di donna quanto mai lussuosa e delicata - Eleganza lievemente anacronistica?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 luglio.

Fra due giorni incominceranno le sfilate dei modelli e i grandi sarti parigini presenteranno al mondo la moda per il prossimo inverno. La *haute couture* ha cessato di essere una delle maggiori industrie francesi; è un'attività che non rende più, e molte sartorie la esercitano ancora in pura perdita, soltanto per fare pubblicità alle loro *boutiques*, dove, invece dei modelli da mezzo milione di franchi, vendono ai turisti profumi, borsette, *foulards*, gonne e camicette confezionate in serie.

Tuttavia anche quest'anno quasi tutti i più famosi sarti parteciperanno alla presentazione di abiti costosissimi, che ormai non trovano più altro che pochi acquirenti: ci saranno Christian Dior, Balenciaga, Patou, e perfino Jacques Fath, il grande scomparso dell'anno scorso, rappresentato idealmente dalla moglie Geneviève che, dopo la sua morte, ha assunto la direzione della Maison. Unica diserzione è quella di Alex Maguy, che ha rilevato una galleria d'arte nel Faubourg St. Honoré e si dedica ora al commercio della pittura moderna.

La competizione sarà ancora più dura che negli anni scorsi perchè gli ultimi compratori americani stanno facendosi sempre più rari e le sartorie se li contendono con ogni mezzo. La primavera scorsa è accaduto anzi un fatto nuovo che dimostra fino a che punto si sia rovesciata la situazione del mercato: un grande magazzino di Parigi, uno di quei magazzini in cui si vende di tutto, dai generi d'abbigliamento alle pentole e agli oggetti di biancheria, ha importato dagli Stati Uniti migliaia di abiti femminili.

Si tratta di abitucci da poche migliaia di franchi, che non hanno niente a che vedere con i modelli della *haute couture*, ma l'iniziativa ha avuto successo. Impiegate, donne d'affari, studentesse, coloro che hanno necessità di fare ogni giorno lunghi viaggi in metrò o in autobus nelle ore di maggiore affollamento, hanno trovato più pratica la moda americana di quella francese ed ormai si vedono molte parigine vestite con confezioni *made in U.S.A.*

Per contrastare questa tendenza, che minaccia di farsi sempre più generale, i grandi sarti tenteranno quest'anno di femminilizzare al massimo la moda, reagendo innanzitutto alla linea H, alla quale rimproverano di aver dato l'avvio a quella praticità e disinvoltura che ha incontrato tanto favore nelle donne moderne. La cortina di seta è ancora calata sui segreti delle nuove collezioni, però qualche indiscrezione consente già di conoscerne i principali caratteri.

Gli abiti saranno aderenti, con la vita sottile e molto più in alto che l'anno scorso. La vita sarà subito sotto il seno, sollevato e messo in risalto dalla curva della cintura. Si cercherà in questo modo di cancellare il ricordo della linea H, diventata ormai troppo comune da quando è stata adottata per le confezioni in serie dei vestitini di cotone, in vendita dappertutto ad ottocento franchi l'uno.

Ardite scollature aumenteranno la seduzione dei nuovi modelli, alla quale contribuiranno anche le maniche lunghe, imbottite sulle spalle. Tutto sarà mutato da capo a piedi: i capelli si annunziano infatti pallidi, scoloriti, quasi argentei, ma non platinati, e, cambiamento veramente decisivo, verrà interdetto alle signore eleganti di uscir di casa senza il cappello.

L'abitudine di uscire a testa scoperta, che gli arbitri della moda parigina considerano un deplorevole residuo dei tempi di guerra, e ne attribuiscono la responsabilità alla trascuratezza delle donne anglosassoni e alla scapigliata fantasia delle italiane, dovrà cessare. Sulle capigliature evanescenti ed estremamente lisce sarà obbligatorio il cappellino, ridotto magari a proporzioni insignificanti: un fiocchetto di *jersey* la mattina o di *lamé* la sera, appena tanto quanto possa bastare per fare un nodo.

I cappelli si accompagneranno agli abiti e, soprattutto, ai mantelli, perchè una delle norme della nuova moda sarà l'ostracismo ai cappotti di pelo di cammello, che si trovano bell'e fatti per quindicimila franchi, come pure alle semplicissime pellicce di visone, che costano magari milioni, ma non denotano nessuna immaginazione in chi le porta ed hanno anzi un aspetto disinvolto che rasenta la sciatteria. I nuovi mantelli saranno dunque guarniti e di taglio sempre meno somigliante a quello maschile.

La pellicceria sarà la base di tali guarnizioni, ma si tratterà di una pellicceria rara, di cui da molti anni si era perduto l'uso: cincillà, lontra dello Hudson, castoro naturale. Gioielli di stile Maria Antonietta completeranno la graziosa futilità della donna che i sarti parigini preparano per il prossimo inverno e, benchè su questo punto non siano tutti d'accordo, è probabile che un paio di centimetri di allungamento delle sottane facciano scomparire definitivamente l'ultimo sospetto sportivo dell'abbigliamento femminile.

Corsetti, reggiseno ed altri indumenti intimi avranno naturalmente una parte preponderante nella nuova moda. Si parla di biancheria di mussolina che dovrà essere intravista attraverso la generosa scollatura e di altri particolari celati solamente quel tanto che possa bastare ad accrescerne il mistero.

Avrà probabilità di successo una moda come questa, che non si può fare a meno di giudicare assolutamente anacronistica? Avrà il successo che hanno sempre le nuove mode, anche le più assurde. Ormai le presentazioni dei modelli per la nuova stagione riguardano appena qualche centinaio di signore, quelle che possono spendere milioni ogni anno per rinnovare il guardaroba e sono pronte a seguire qualunque stramberia decretata dai dittatori dell'haute couture.

Ci sono poi milioni di donne che vanno all'ufficio o che badano alla casa, donne che non rinunziano all'eleganza e alla ambizione di farsi belle, senza preoccuparsi però delle prescrizioni di Christian Dior o della vedova Fath: quelle continueranno a uscire di casa a capo scoperto, senza il fiocchetto di *jersey* sulla capigliatura argentea. Però il piacere di qualche cambiamento lo sentono tutte; così si può essere sicuri di veder presto vestitini aderenti, con la cintura stretta sotto il seno, anche alle dattilografe che incontreremo la mattina sull'autobus.

Sandro Volta

Si tenta oggi a Berlino-Ovest di separare due «siamesi»

Berlino, 26 luglio.

Il professor Wilhelm Heim, primo chirurgo dell'ospedale Rudolf Virchow del sobborgo di Wedding, a Berlino-Ovest, tenterà domani di separare due fratelli siamesi, che i genitori hanno recentemente portato con sè nella parte della città sotto controllo alleato, dopo essere fuggiti da una località della zona sovietica.

Scopo della fuga è stato appunto quello di dare ai due piccoli, che hanno da poco compiuto gli undici mesi di vita, la possibilità di vedersi schiudere dinanzi un migliore avvenire, che solo la riuscita del difficile intervento operatorio potrà consentire. Nella zona sovietica, a quanto hanno dichiarato gli infelici genitori, nessun chirurgo è in grado di effettuare una operazione del genere.

Il professor Heim ha già messo in guardia il padre e la madre dei due «siamesi» contro eccessive speranze: le probabilità di salvare i piccoli sono assai scarse, non eccedendo infatti la proporzione di una su dieci. Ciononostante i genitori dei due gemelli, che sono uniti per la parte superiore del capo, hanno deciso di affrontare il rischio.

In funivia da Courmayeur alla conca di Chamonix

17 tonnellate di cavo attraverso il ghiacciaio del Gigante

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 26 luglio.

Il progetto per l'arditissima funivia che collegherà, scavalcando il «tetto d'Europa», la conca di Courmayeur a quella di Chamonix, è entrato stanotte nella fase culminante, senza che nessuno se ne accorgesse. Alle 3,30 è partito dalla stazione di Entrèves — la Palud — il vagoncino che porta al Rifugio Torino, sul Monte Bianco, versante italiano. Non c'erano viaggiatori. A quell'ora anche gli alpinisti più mattutini se ne stavano sotto le coperte, disarmati dall'improvviso guastarsi del tempo e rassegnati a trascorrere oggi una giornata di riposo. Si vegliava, invece, nei cantieri sopra i 3000 metri, dove lavorano gli operai della funambolica impresa.

Il vagoncino della funivia è partito dunque stanotte senza passeggeri, ma trascinandosi dietro, quasi al guinzaglio, la testa di un preziosissimo e lunghissimo cavo di acciaio che si sdipanava via via dal rocchetto posto alla stazione di partenza. All'arrivo, il capo della fune è stato assicurato a un secondo rocchetto intorno al quale la matassa di acciaio si è ordinatamente riavvolta. La operazione è durata complessivamente quattro ore; il cavo, che ora è issato al Rifugio Torino, è lungo tre chilometri e mezzo e pesa 17 tonnellate.

Nei prossimi giorni queste 17 tonnellate di cavo saranno di fronte all'avventura più meravigliosa: la traversata del ghiacciaio del Gigante che si apre davanti alla Punta Helbronner, ed è interrotto, in lontananza, da un'isola rocciosa emergente, il Gros Rognon. E' quello l'approdo da raggiungere. Un anziano colonnello di Artiglieria alpina dirige i lavori di questi cantieri da vertigine: egli ordinerà ai suoi uomini di calzare i ramponi, disporrà le cordate e darà il via alla marcia: quando il serpente d'acciaio sarà teso sul bianco deserto di ghiaccio e ancorato alle rocce del Rognon, la favola di Gulliver incatenato dai lillipuziani, sembrerà meno irreale: il Monte Bianco avrà la corda al collo.

L'estate prossima sarà facile impresa lanciare su questo ponte lucido e filiforme, i vagoncini della funivia per il Col du Midi. Altri fili, intanto, si legano ai fianchi del gigante: dal Grand Flambeau al Petit Flambeau, vette rocciose a destra e a sinistra della «direttissima» che trasvola sui ghiacciai, si tendono tre funi poderose. Ad esse verrà appeso un pilone che servirà da trampolino aereo per la funivia, nel suo balzo verso il cuore del massiccio.

La geografia del Monte Bianco è stata ritoccata in questi mesi a colpi di piccone per rendere possibile ai turisti l'anno venturo questo itinerario da leggenda: la Punta Helbronner, per esempio, sulla quale corre il confine italo-francese, è stata spianata e abbassata di dieci metri per potervi installare la stazione di partenza; le tre guglie del Col du Midi (3842 metri) sono state collegate l'una all'altra con gallerie, ponti e un terrazzo-belvedere di mille metri quadrati.

L'anno scorso, quando l'impresa incominciò, sembrava che i roccioni su cui doveva ancorarsi la grande funivia, fossero friabili e infidi: in questi mesi sono state rinforzate le rocce con migliaia di quintali di cemento; trasportato, spesso, a dorso d'uomo, in piccole dosi, entro sacchettini grandi come una cartella da scuola. Lavorare a quote tra i 3200 e i 3800 metri, sul ghiacciaio, significa dipendere interamente, per materiale, attrezzi e viveri, dal fondovalle: perfino l'acqua per il lavoro e per la sete degli operai, deve essere trasportata in piccoli bidoni che salgono in funivia insieme ai villeggianti di Courmayeur fino al Rifugio Torino, e poi, a spalle o su piccole teleferiche di servizio, prendono la via del ghiacciaio.

g. gh.

Di turno olandesi ed austriaci nel Festival della canzone a Venezia

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 26 luglio.

Le emittenti radio olandesi si esprimono soprattutto nelle lingue dei paesi limitrofi e l'idioma nazionale non figura che in minima parte nelle loro canzoni. La produzione di musica leggera è abbondante, e occupa i microfoni per quasi il 50 per cento dei programmi.

Ma, a giudicare da ciò che qui abbiamo sentito ieri, si tratta di una musica piacevolmente decolorata e borghese. Eppure insieme con la Svezia, ben prima e meglio che l'Inghilterra, l'Olanda è, in Europa, da almeno venticinque anni, all'avanguardia nella musica leggera e soprattutto nel jazz. I suoi giovani compositori ed esecutori hanno detto anche nel dopoguerra una parola molto ascoltata e seguita perfino in America.

Ma di questo «genere», gradito soprattutto ai giovani, non è certo l'espressione più significativa l'orchestra De Zaaiers (letteralmente «dei seminatori») della compagnia A.V.R.O., una delle cinque società radiofoniche operanti in Olanda. Il suo direttore Jos Cleber, è un giovane, ma si è perfettamente adattato a conciliare il suo repertorio con il gusto corrente, e a modellarlo secondo le esigenze eclettiche e quindi mediocri, dei programmi standardizzati: la sua orchestra esegue tutto discretamente, dal genere caratteristico spagnolo alla musica da ballo americana, dalla canzone all'italiana al valzer «musette» francese.

Le sei canzoni scelte e «arrangiate» da Cleber, per il suo complesso (ventitrè elementi) e per i cantanti Jenny Roda e Bert Robbe, assai popolari in Olanda, sono assolutamente da normale repertorio: tre valzer, una tarantella (dedicata, ahimè, a Venezia) un fox lento e una composizione caratteristica che ricorda assai da vicino certe musichette per i cartoni animati. E' proprio a quest'ultima, «Everyone Whistles», (Tutti fischiettano) che le giurie italiana, francese, austriaca belga e monegasca, con la somma dei punti attribuiti, hanno dato la vittoria.

Agli olandesi presentatisi ieri al pubblico del Festival, invero meno numeroso di quello accorso alla serata italiana, sono succeduti stasera, sempre con il concorso di poca folla, dato anche il tempo inclemente, gli austriaci, con l'orchestra di radio Vienna, dell'Oesterreichischer Rundfunk, diretta dal maestro Gaudriot e con i cantanti Erni Bieler, Cris Ulberstson e Jourg Berg.

Semplice, lineare, senza grandi pretese ma con uno stile strettamente legato alla nobile tradizione viennese, il complesso ha presentato la selezione di sei canzoni per trovare le quali radio Vienna ha bandito, molti mesi fa, un vasto concorso fra le varie centinaia di compositori che la capitale austriaca annovera. Ne sono venuti fuori, com'era da prevedere, ben tre valzer e una mazurka e due slows, tutti sul gusto corrente e standardizzato, ormai comune all'intera Europa.

Solo uno dei valzer, quello eseguito per primo, «Tu caro maggio», è sembrato il più originale e ispirato, bello di frase e accorato come versi. Ricca di archi, l'orchestra è assai adatta per gli altri ritmi, mentre nel valzer, come gusto e tenuta di tempo, è apparsa eccellente e secondo gli antichi canoni del genere nazionale.

Il maestro Gaudriot, che ha curato le orchestrazioni, e tutti i suoi diciannove elementi, hanno impresso alla serata un carattere un po' vecchiotto, ma gentile e composto. Secondo il giudizio delle cinque giurie internazionali, che hanno espresso il loro voto alla fine della esecuzione delle sei canzoni, è risultata vincitrice della selezione austriaca la mazurka intitolata «Valentina», che non era in programma in primo tempo e che è stata inserita all'ultimo momento. Il pezzo ha riportato la vittoria per uno stretto scarto di punti.

a. m.

Impiccato l'uomo che uccise per esser condannato a morte

Birmingham, 26 luglio.

E' stato impiccato nelle prime ore di stamane Frederick Cross, l'uomo che commise un omicidio solo per poter porre termine ai suoi giorni.

Durante il processo per l'assassinio di Donald Laine, un autista di piazza da lui colpito a morte con un grosso paio di forbici, il Cross aveva minutamente spiegato ai giudici il motivo che lo aveva spinto all'assassinio, chiedendo di essere impiccato.

«Dal giorno in cui mia moglie fuggì con un altro uomo — aveva dichiarato l'imputato durante il processo — la mia vita divenne un inferno. Così decisi di togliermi la vita. Pensai al veleno, ma quando si trattò di bere quell'intruglio mi mancò il coraggio. Pensai allora che, se avessi ucciso un uomo, la legge mi avrebbe condannato a morte: in fondo era quello che desideravo».

CRONACHE DELLO SPORT

Inattesa e grave crisi di Fornara nella «seconda» dei Pirenei vinta da Brankart

Sulle salite del Tourmalet e dell'Aubisque sono crollate le speranze della squadra italiana - Bobet, secondo in volata a Pau davanti a Gaul e Geminiani, consolida il suo primato - Astrua, il migliore dei nostri, sale al sesto posto nella classifica generale e Fornara discende al settimo - Sacrificata la corsa di Coletto - Oggi la Pau-Bordeaux, tutta in pianura, di km. 195

(Dal nostro inviato speciale)

Pau, 26 luglio.

Una tappa sola ha distrutto quanto i tricolori italiani avevano costruito con tanta fatica dal principio del Tour fino ad oggi. Sui giganti dei Pirenei, sul Tourmalet e sull'Aubisque, Gaul e Bobet, Brankart e gli spagnoli hanno sferrato il loro attacco e Fornara è crollato. Nessuno si sogna di mendicare scuse: il capitano della nostra squadra già ieri, affrontando l'Aspin e il Peyresourde, aveva dimostrato di non essere in perfette condizioni, ma la sconfitta si era mantenuta in termini onorevoli e non aveva pregiudicato affatto la conquista di quel secondo posto in classifica che costituiva in partenza la massima aspirazione di Binda; oggi invece la situazione è cambiata, Fornara, Astrua e Coletto non hanno risposto alla prima offensiva e ogni cosa si è compromessa; poi, mentre Astrua e Coletto almeno restavano nel plotone che più da vicino inseguiva i fuggitivi, per Pasqualino incominciava un vero e proprio calvario.

Fornara è stato attanagliato da una crisi che ne ha schiantato ogni possibilità di resistenza, non è riuscito a mandar giù un boccone, ha perso minuti su minuti; nel finale di corsa si è trovato con Giudici e con Coletto che Binda aveva fermato nell'intento di salvare il salvabile, ma l'inseguimento non poteva logicamente sortire grandi effetti. E il responso è stato senza pietà: Pasqualino è giunto a Pau con oltre dieci minuti di ritardo sulla pattuglia dei primi (Brankart, Bobet, Gaul e Geminiani, finiti in quest'ordine al traguardo), la sua posizione in classifica si è definitivamente compromessa. Bobet ha posto al riparo di un sicuro vantaggio la sua maglia gialla e alle sue spalle premono ora a rispettosa distanza Rolland, Gaul, Brankart e Geminiani. Il primo italiano — il coraggioso Astrua — è sesto; Fornara, dal terzo è scivolato al settimo posto. Mancano a Parigi quattro tappe, una delle quali a cronometro; può ancora cambiare qualcosa, i particolari; il resto è ormai stabilito, lo scarno linguaggio delle cifre dice, senza bisogno di sprecarsi in chiacchiere, che il risultato è ben lontano dalle nostre speranze. Nessuno si era illuso in un sensazionale trionfo; ma nessuno nemmeno si aspettava una giornata così poco soddisfacente che nel giro brevissimo di poche ore ha deciso il Tour senza offrire ai nostri ragazzi quelle soddisfazioni che il loro comportamento avrebbe davvero meritato.

Nulla stamane alla partenza da Saint Gaudens poteva far prevedere quanto avrebbe dovuto capitare, i tricolori anzi sembravano essersi rimessi dallo sforzo di ieri e prendevano il via con gli altri iniziando la tappa al piccolo trotto, una media da passeggiata, 28 all'ora o più di lì. Tranne il solito temporale niente di nuovo disturbava l'atmosfera tranquilla, nemmeno l'attacco alla Bosse du Hailla, primo colle della giornata. Il plotone continuò compatto la marcia sulla lieve salita; al traguardo il Premio della montagna fu disputato dai velocisti. Vinse Benedetti su Darrigade, Ruby e Caput; e per assistere allo [illegible] della scintilla che accese la battaglia fu necessario arrivare fino a dieci chilometri dalla vetta del Tourmalet quando lo spagnolo di turno (Poblet per l'occasione) partì di slancio.

Poblet è un «seigiornista», le fatiche sulle montagne gli ricordano abitualmente tempi passati; eppure oggi «don Miguel» continuò nello sforzo mentre il plotone si assottigliava lasciando nella scia dello spagnolo solo i migliori. Bobet e Gaul forzarono i tempi, per noi incominciò il naufragio. Alla ruota della maglia gialla e del lussemburghese rimase Loroño, gli altri, nonostante la buona volontà, vennero staccati.

Quando la vetta era ancora lontana 5 Km. anche Buchonnet se ne venne via dalla compagnia mentre nelle posizioni avanzate Bobet, Loroño e Gaul pescavano Poblet. La situazione non cambiò più, i passaggi sulla cima a quota 2115, in una coltre di nebbia, avvenivano nel seguente ordine: Poblet per primo seguito da vicino da Gaul, Bobet, Loroño; Buchonnet a 1'12"; la pattuglia degli inseguitori che comprendeva anche Coletto, Astrua, Brankart, Geminiani e Rolland a 2'40". Fornara era un po' più indietro, solo di un soffio, ma la crisi, la tremenda crisi era già nell'aria.

Al fondo della discesa, a Luz St. Sauveur c'era un rifornimento. 102° chilometro, metà tappa giusta. Poblet pescò al volo la sacchetta ed operò un allungo; Loroño e Bobet venivano a 16 secondi; Gaul e Buchonnet a 40 secondi; una ventina di uomini con i nostri tre moschettieri e Giudici a 2'10". Situazione quasi normale, quindi più nulla vi fu di complesso fino all'Aubisque che venne iniziato insieme dalla maglia gialla, da Loroño, da Gaul e da Buchonnet, mentre Poblet era vittima del classico «coup de pompe».

Sull'erta dura, mentre fitte folate di nebbia ci venivano incontro, ebbe inizio il nostro dramma. Davanti Bobet e Gaul, nell'entusiasmo sfrenato di una folla impressionante, si sbarazzavano prima di Buchonnet e poi di Loroño; dietro Brankart, un giovane che costituisce una delle figure più interessanti del Giro, scalò all'offensiva trascinandosi nella scia Geminiani; i nostri risposero con qualche difficoltà, ma allorchè il belga sempre con «Gem» rinnovò il tentativo, per noi fu notte. Ci fermammo più volte a cronometrare distacchi con la trepida speranza di un risveglio, ma sempre inutilmente. Lungo sarebbe trascrivere i tempi che sottolineano la sconfitta, tanto vale riferirne uno solo, quello della vetta. Gaul vi precedette Bobet di 7 secondi (assicurandosi così con largo margine di punti il trionfo nella classifica finale per il G. P. della Montagna); Brankart e Geminiani giunsero dopo 1'55"; Buchonnet dopo 3'15"; il gruppetto di Astrua dopo 5'50". Altri corridori dai nomi per noi poco importanti passarono ancora avanti a Coletto che transitò all'Aubisque con 7'15" di ritardo. Aspettammo dieci minuti senza veder comparire Fornara.

La discesa è lunga, pericolosa, tutta curve che si affacciano su spaventose voragini. Quando finì, i cronometri diedero il loro responso definitivo: Bobet e Gaul erano ancora soli, precedevano Geminiani e Brankart di 30 secondi; Astrua era l'unico italiano del gruppetto che veniva a 5'15", Coletto infatti era stato fermato da Binda per vedere se fosse possibile ancora dare una mano a Fornara e passò col suo capitano e con Giudici a ben 10'45".

Trentacinque-quaranta chilometri ed ecco Pau. Un ultimo strappo (qui Coppi, un giorno che sembra tanto lontano, scattò e vinse la tappa) e l'arrivo situato in una piazza della città. Quattro corridori insieme, Bobet, Geminiani, Gaul e Brankart, tutti giurano sui francesi che vantano se non altro la superiorità numerica. Geminiani fa l'onestamente possibile per aiutare Louison, ma la maglia gialla non riesce nell'intento, il bruciante sprint di Brankart si impone. Passano 2'20" e arriva il plotone di Astrua; poi l'attesa si fa lunga, penosa: dieci minuti e giunge Fornara.

Scende di bicicletta, non parla, non vuol parlare. I giornalisti gli si affollano d'intorno, desiderano sapere, desiderano notizie sul mistero della crisi. Pasqualino dice: «Credevo di morire, non andavo avanti. Non ho mangiato niente!». Raccoglie la bicicletta e se ne va, nessuno osa insistere. Resta nel prato Coletto: «Binda mi ha ordinato di rallentare e di fermarmi ed io l'ho fatto volentieri. D'accordo, mi spiace un po', poteva finire meglio». Astrua è fresco e rassegnato; allarga le braccia: «Niente da fare!».

Atmosfera un po' triste, la atmosfera della delusione. Si guarda al programma con una gran voglia di finire presto. Ormai c'è tutta pianura per arrivare a Parigi; domani una fetta — da Pau a Bordeaux — di 195 chilometri. Ci andrebbe una vittoria italiana per rimontare il morale dei nostri.

Gigi Boccacini



Il quartetto di testa verso l'arrivo: Brankart seguito da Gaul, Geminiani e Bobet (Telef.)

Ordine d'arrivo e classifiche

Classifica individuale di tappa: 1. Brankart, in ore 6,39'39" (con l'abbuono 6,38'39") media oraria km. 30,927; 2. Louison Bobet, id. (tempo con l'abbuono 6,39'9"); 3. Gaul id.; 4. Geminiani id.; 5. Ockers a 2'26"; 6. Ruiz; 7. Impanis; 8. Buchonnet; 9. Nolten; 10. Rolland; 11. Quentin; 12. Mahé; 13. Close; 14. Astrua, tutti con il tempo di Ockers; 15. Bovay a 2'28"; 16. Loroño a 3'40"; 17. Robinson a 3'45"; 18. Poblet a 10'17"; 19. Bauvin; 20. Hoorelbeke; 21. Forestier, tutti con il tempo di Poblet; 22. Adriaenssens a 10'23"; 23. Company id.; 24. Coletto a 10'39"; 25. Fornara id.; 26. Giudici id.; 27. Fantini a 14'47"; 29. Pezzi id.; 32. Monti id.; 41. Benedetti a 16'51"; 51. Barozzi a 23'10".

Classifica generale individuale: 1. Louison Bobet ore 109,16'9"; 2. Rolland a 6'4"; 3. Gaul a 7'43"; 4. Brankart a 7'48"; 5. Geminiani a 10'21"; 6. Astrua a 13'12"; 7. Fornara a 14'56"; 8. Ockers a 22'32"; 9. Close a 24'45"; 10. Quentin a 28'12"; 23. Coletto a 42'4"; 24. Monti a 1.34'46"; 28. Fantini a 1,38'17"; 30. Giudici a 1,53'25"; 34. Pezzi a 2,36'43"; 42. Barozzi a 2,27'44"; 46. Benedetti a 2,35'48".

Classifica della tappa a squadre: 1. Francia 20,0'53"; 2. Belgio a 1'56"; 3. Spagna a 12'27"; 4. Italia a 21'28".

Classifica generale a squadre: 1. Francia ore 328,34'41"; 2. Italia a 1,4'50"; 3. Belgio a 1,56'28".

Classifica finale del Gran Premio della Montagna: 1. Gaul punti 84; 2. Louison Bobet p. 70; 3. Brankart p. 44; 4. Gelabert p. 31; 5. Astrua p. 30; 6. Loroño p. 28; 7. Fornara e Nolten p. 24.

La Ferrari ha preso in consegna le vetture Lancia «formula 1»

Forse le macchine torinesi scenderanno in gara a Monza in settembre

Ieri mattina, nell'ampio cortile del reparto corse della Lancia, è avvenuta la consegna delle monoposto di formula uno al personale della Ferrari che, giusta la generosa offerta fatta dalla Casa di via Monginevro, entra così in possesso del materiale da corsa costruito nelle officine torinesi. Materiale che per altro sarebbe [illegible] rimasto inutilizzato dopo la decisione della Lancia di abbandonare l'attività agonistica in seguito alla morte del suo campione Alberto Ascari, caduto a Monza esattamente due mesi prima di ieri.

La semplice cerimonia si è svolta in un'atmosfera di schietta cordialità, presenti l'ing. Trevisani, presidente dell'A. C. di Torino, in rappresentanza dell'A. C. d'Italia; il conte Biscaretti, il dott. Pestelli della Fiat, il dott. Piglione e il dott. Giovannetti dell'ANFIAA, l'ing. Amorotti e il cav. Bazzi della Ferrari, il comm. Jano — progettista delle macchine — e il sig. Mattei della Lancia. Gli intervenuti sono stati ricevuti dall'avv. Jappelli e dal rag. Pasquarelli.

Pochi preamboli, qualche parola pronunciata per la radio dall'avv. Jappelli, dal dott. Pestelli, dall'ing. Amorotti, poi tutto il materiale è stato caricato sui grandi furgoni delle due Case e avviato alla volta di Maranello. Si è trattato di sei monoposto complete, due autotelai (di cui uno con un abbozzo di carrozzeria aerodinamica allo studio per i tracciati molto veloci), sei motori di scorta, una sessantina di casse di ricambi e attrezzature varie.

Così, dopo una breve ma intensa e promettentissima vita, le vetture da corsa costruite a Torino da progettisti e maestranze di grande valore, vanno ad arricchire il patrimonio tecnico di una Casa che è ben degna di [illegible] l'eredità. In un momento particolarmente difficile per lo sport automobilistico italiano, il contributo prezioso offerto alla Ferrari dalla Lancia con il materiale realizzato, e dalla Fiat con il concorso di 50 milioni annui per cinque anni, lascia sperare che a scadenza più o meno lunga se ne possano trarre concreti risultati. Sarebbero tuttavia prematuri eccessivi ottimismi, perchè la superiorità oggi raggiunta dalla Mercedes nelle corse di formula 1 non può certo essere annullata nel volgere di poche settimane.

Adesso si pone il problema della utilizzazione, completa o parziale, immediata o rielaborata, delle monoposto Lancia da parte della Ferrari. Senza considerare infatti certe questioni marginali che potranno essere risolte abbastanza facilmente (le vetture si chiameranno Lancia o si chiameranno Ferrari?) è indubbio che i tecnici della Casa modenese dovranno studiare a fondo e affiatarsi con il nuovo materiale di cui da oggi dispongono, condizione indispensabile per la perfetta messa a punto delle macchine e per tutte quelle numerose questioni di dettaglio che occorre risolvere per affrontare con serenità il difficile compito delle competizioni di velocità. Certo una collaborazione iniziale da parte dei tecnici che hanno contribuito alla realizzazione delle vetture da corsa torinesi faciliterebbe grandemente il conseguimento di tali presupposti.

Pare comunque che già a Monza, nel Gran Premio d'Italia del settembre prossimo, un paio di Lancia-Ferrari vengano schierate in campo, alla guida di Villoresi e Castellotti; sarebbe oltre tutto un gesto simpatico verso i due valorosi piloti che, assieme ad Ascari, avevano tenuto a battesimo la Lancia formula 1.

b. c.



Le sei vetture Lancia allineate per la consegna (F. Moisio)

Boniperti e Soerensen nella squadra continentale

Parigi, 26 luglio.

Il segretario dell'Unione europea di calcio, Pierre Delaunay, ha annunciato oggi la formazione della rappresentativa europea che incontrerà il 13 agosto a Belfast la squadra inglese. La formazione è stata, come è noto, riveduta in quanto alla precedente convocazione alcune società d'Ungheria, di Germania e di Spagna avevano declinato l'invito di mettere a disposizione i propri giocatori.

Ecco la formazione annunciata oggi da Delaunay: Buffon (Italia); Hannapi (Austria), Gustavson (Svezia); Van Brandt (Belgio), Ockwirk (Austria), Boskov (Jugoslavia); Soerensen (Danimarca), Boniperti (Italia), Kopa (Francia), Vukas (Jugoslavia), Vincent (Francia). Soerensen si trova attualmente come professionista in Italia.

Riserve: Eriksson (Svezia), Schlegel (Austria), Jonquet (Fr.), Zebek (Jugoslavia).

LA FINALE EUROPEA DELLA «DAVIS» A MILANO

Lungo allenamento Gardini-Merlo per l'incontro con i tennisti svedesi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 luglio.

I tennisti d'Italia e di Svezia stanno ultimando la loro preparazione sui campi del Tennis Club in vista della finale europea della Coppa Davis che avrà inizio venerdì prossimo. Oggi, nonostante l'inclemenza del tempo, Gardini ha curato una speciale preparazione sostenendo un lungo ed entusiasmante singolare con Merlo, mentre la coppia azzurra composta da Pietrangeli e da Sirola ha incontrato l'improvvisato binomio formato dal maestro Marcello Del Bello e da Fachini.

Fausto Gardini ha denotato un grado di forma eccezionale. Forse mai come in questo momento il campione d'Italia ha trovato il ritmo desiderato e le sue azioni si sono snodate veloci, sicure e incisive. Dal canto suo Merlo, pur senza forzare, ha sfoggiato quel rovescio anticipato che rappresenta il colpo migliore del suo repertorio.

Pietrangeli e Sirola non si sono molto impegnati nel doppio. Ormai i due azzurri hanno raggiunto un tale affiatamento da poter riposare tra due guanciali in attesa della loro gara che avrà luogo sabato. Comunque domani, in particolar modo Pietrangeli, sosterranno un altro incontro amichevole per meglio assuefarsi ai nostri campi in terra battuta così dissimili da quelli in erba sui quali hanno giocato per oltre cinque settimane in Inghilterra mietendo successi.

Gli svedesi non sono stati molto fortunati poichè, dopo un leggero galoppo mattutino, avevano in animo di allenarsi molto più intensamente nel pomeriggio. Ma quando stavano per iniziare la loro fatica ha incominciato a piovere a dirotto. Ad ogni modo, per quel poco che si è potuto notare, Davidson ha dimostrato di essere sempre l'uomo da battere, il tennista capace di sovvertire ogni pronostico, mentre Bergelin si è limitato a fare della regolarità per abituarsi alle nostre palle ed ai nostri campi più lenti di quelli stranieri. A completo riposo, a differenza del doppista Johansson, è rimasto la riserva Stockenberg leggermente infortunato al polso della mano destra.

Domani, nel tardo pomeriggio, si svolgerà il sorteggio delle tre giornate di gara alla presenza del giudice-arbitro francese Desforges e dei capitani delle due squadre, l'avv. Canepele e il dr. Gahn. L'estrazione riveste particolare importanza perchè mentre gli italiani sperano di aver in programma come primo singolare il confronto tra Gardini e Bergelin, gli svedesi puntano sull'incontro Davidson-Merlo come primo match sperando di poter avere buon gioco con il «complesso Davidson» che sembra negativamente influenzare il piccolo azzurro.

a. c.

Il nuovo presidente della Cuneo Sportiva

Cuneo, 26 luglio.

Al termine della riunione del consiglio della Cuneo Sportiva la segreteria della società ha diramato il seguente breve comunicato: «L'assemblea della Cuneo Sportiva ha questa sera approvato all'unanimità la nomina del signor Edmondo Cerati a presidente del sodalizio biancorosso». L'elezione del signor Cerati, agente generale d'una nota compagnia di assicurazioni, non ha costituito una sorpresa: ottenuto il consenso dell'interessato, il consiglio ha ratificato quasi con un sospiro di sollievo una situazione di fatto data ormai per scontata. La direzione biancorossa risulta completata dai due vice presidenti geom. Rosa e dott. Olagnero e dall'amministratore signor Rovere.

Successivamente il consiglio ha preso in esame la situazione tecnica della squadra, ratificando i primi tre acquisti della stagione, e precisamente dei terzini Cattaneo e Eucor e dell'ala sinistra Streri, avuti dalla Fossanese per una cifra veramente irrisoria, 550 mila lire in totale. Le trattative per il centro-sostegno Giletta sono sempre in corso e potrebbero essere concluse con il ritorno dell'interessato dalla Spagna previsto per domani. Comunque i problemi insoluti della Cuneo Sportiva rimangono oltre al centro-sostegno, quelli del portiere e della mezz'ala da affiancare a Stucchi, che molto probabilmente non verrà più ceduto all'Anconetana.

Si discute a Roma per Molino-Parodi

Roma, 26 luglio.

Sono continuate oggi le trattative fra il rappresentante del Torino rag. Giusti e il presidente della Lazio comm. Tessarolo in merito allo scambio Molino-Parodi. La venuta del segretario dei granata lasciava prevedere che entro la giornata le trattative sarebbero state concluse, ma sono sorte invece difficoltà che hanno forzatamente fatto rimandare gli accordi. Il Torino è alla ricerca di un attaccante e questo potrebbe essere Parodi col quale la Lazio ha già un compromesso che potrebbe cedere alla direzione granata, ma è anche alla ricerca di un terzino col quale sostituire Molino che è oggetto di scambio con Parodi. Il problema è quindi duplice e poichè alla Lazio preme assicurarsi il terzino torinese le discussioni tendono a trovare il modo di turare la falla che verrebbe ad aprirsi nella difesa granata. E' stato proposto Antonazzi che è giocatore tecnicamente mediocre ma combattivo, ma non sembra che la proposta sia di pieno gradimento dell'altra parte fors'anche perchè la cifra che dovrebbe integrare tale trasferimento non è stata ritenuta sufficiente.

Ad ogni modo si crede che entro domani una base d'accordo dovrebbe essere raggiunta anche perchè alla Lazio preme concludere la campagna acquisti entro la corrente settimana per dar modo alla direzione di presentarsi ad illustrare la propria attività all'assemblea indetta per lunedì 1° agosto.

SPETTACOLI

La settimana alla tv

Programmi estivi

Alcune rubriche sono state sospese, riprenderanno in autunno; incominciano i programmi estivi. Nei mesi caldi il pubblico è stanco e distratto, la tv darà la preferenza alla rivista ed al varietà. Non mancheranno spettacoli d'arte di particolare interesse perchè i teatri sono chiusi e più liberi gli attori. Ieri Cesco Baseggio ha rappresentato «Le baruffe chiozzotte» (spettacolo turbato dal cattivo tempo) e venerdì prossimo Memo Benassi farà il suo debutto con «Il mercante di Venezia». Quasi tutti i festival estivi, compresi quelli di Venezia, saranno trasmessi nel corso delle prossime settimane. Le riprese dirette sono e saranno ancor più nel futuro (se si saprà e si potrà sceglierle) il grande successo della tv. Ad esempio la «Carmen», nell'immensa Arena di Verona con attori famosi che recitavano sotto il [illegible] stellato dinanzi a ventimila persone, è stato un avvenimento che non si dimenticherà facilmente. Molte critiche sono state fatte alla tv italiana, sovente meritate; ma sarebbe ingiusto non riconoscere che si migliora, si progredisce. Chi possiede un televisore soltanto con rammarico rinunzierebbe a questo docile compagno. In tutta una sera è raro che non si trovi almeno qualche momento di interesse e di distrazione. Oggi il maggior ostacolo allo sviluppo della tv non sono i programmi ma i quattrini. La prima spesa è di circa duecentomila lire. Siamo un paese povero, duecentomila lire non si trovano all'angolo della strada.

«Orizzonte» ha concluso sabato scorso il suo primo periodo di attività. Nei diciotto numeri di questo spettacolo per i ragazzi sono stati trattati argomenti che vanno dalla politica all'arte, dai viaggi alla letteratura, alla musica, al cinema. Il giudizio che si può dare di «Orizzonte» è positivo. Fra i programmi di attualità esso è stato il più vivo con spunti originali.

Sono state trasmesse l'altra sera alcune delle «comiche» più famose di Charlie Chaplin; pochi minuti di una nostalgica rievocazione in cui è apparsa ancora una volta la forza di questo eroe popolare.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 27, ore 22, dal Palazzo del Cinema al Lido di Venezia: «Primo festival internazionale della canzone»; giovedì 28, ore 18: «Aspetti del Barocco a Torino» a cura di Marziano Bernardi; venerdì 29, ore 21,15: «Il mercante di Venezia» di Shakespeare; sabato 30, ore 15,45, «Tv Europa» da Parigi: telecronaca diretta dell'arrivo del Tour de France; ore 22, da Piazza San Marco a Venezia: «Primo festival internazionale della canzone».

m. a.

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: NON E' MAI TROPPO TARDI, di F. W. Ratti. — E' un filmetto di carattere natalizio che viene proiettato nel periodo canicolare: evidentemente gli esercenti avranno pensato che non è mai troppo tardi per levarsi un fastidio. Vagamente ispirato al Dickens deteriore, sentimentale, è un patetico sermoncino rivolto agli avari, sui quali il Natale mette inesorabilmente a nudo la miseria e la solitudine. Antonio Trabbi, agente di pegni, fin da bambino preferiva a tutti i giocattoli il salvadanaio. Arido come la pomice, è cordialmente odiato da parenti e sottoposti, che per causa sua (cambiali e stipendi da fame) vivono negli stenti. Ma dicevamo male, odiato. Il giorno di Natale (tanta è la forza espansiva di questa festa) quei poveretti, sui loro deschi pignorati, trovano la forza di bere alla salute di lui, che solo come un cane [illegible] si trascina per le strade di Roma.

La conversione del misero usuraio è ottenuta mediante un sogno che lo proietta nel futuro, facendogli vedere gli effetti della sua avarizia sul destino di tanta brava gente e lo squallore della propria morte: un pidocchio non sarebbe pianto di meno. Al risveglio, Antonio Trabbi è un altro uomo, e coi portafogli in una mano e il cuore nell'altra corre di casa in casa a riparare. Piovono capponi, sussidi, elargizioni, aumenti di stipendio, limosine: una frenesia di dare che ferma il traffico.

«Non è mai troppo tardi» è un film di ottime intenzioni; e la sua oratoria, servita in tempi e a pubblici adatti, può far presa. Bravo Paolo Stoppa nella parte del protagonista: l'impegno di questo intelligente attore è uguale in tutte le circostanze. E anche Isa Barzizza, Marcello Mastroianni, Giorgio De Lullo e gli altri tutti, non si fanno tirare.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 - 1 Compl. M° E. Leone, canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): ore 21 Zuccheri
Eden-Danze: 21 orch. S. Principe.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze: serata premi.
Ristor. San Giorgio (Valentino): ore 21, orchestra Pino Pasquero.
Rotonda Valentino: 21 orch. Turi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ladri di biciclette», di Vittorio De Sica con Enzo Staiola e Lamberto Maggiorani.
Astor: «L'intraprendente signor Dick» Cary Grant, Myrna Loy.
Corso (Parata di successi): «Roma città aperta».
Doria (Gran Festival Metro): «Joe il pilota» Spencer Tracy, Van Johnson, Irene Dunne.
Maffei: «Vacanze del sig. Hulot» J. Tati. Nuova ried. Loc. refrig.
Metro-Cristallo: P. Stoppa, M. Mastroianni, I. Barzizza: «Non è mai troppo tardi» Mattino ore 10,30 (fresco, aria condizionata).
Reposi: «La Primula Smith» «Segreto delle spie» Leslie Howard.

Ariston: «San Francisco» Clark Gable, J. Mac Donald, S. Tracy.
Nazionale (Rassegna capolavori): «Grande eroe» Fernandel, Pl. 300
Torino: Sui marciapiedi, Andrews, Tierney. Loc. fresch. Ap. ore 10.

Alexandra: «Rasputin» colori. Pierre Brasseur, Isa Miranda.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo) «Voglio essere tua» Ava Gardner, Robert Mitchum.
Capitol: «Rasputin» colori, Pierre Brasseur, Isa Miranda.
Faro: «Rasputin» a colori, Pierre Brasseur, Isa Miranda.
Gianduja: Ore X colpo sensazionale, L. Darnell, D. Powell, Ar. con.
Hollywood: «La jena di Barlow»
Ideal (locale più fresco di Torino) «Assalto al Kansas Pacific» S. Hayden, Gran Varietà con Luciano Benevene, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Prigionieri dell'harem» techn. A. Tamiroff. Loc. refriger.
Principe: «Storia di Glenn Miller» J. Stewart, J. Allyson. Aria cond.
Statuto: «Prigionieri dell'harem» techn. A. Tamiroff, D. Sinden.

Adriano (via Sacchi 65): «Fidanzate per due».
Alcione: «Ridere, ridere, ridere» col. con i 3 Bonos, Dapporto, Tognazzi, Riv. ai 3 Bonos 16,15-21,15
Alpi: «Giorni d'amore» Marcello Mastroianni, Marina Vlady. Colori
La Perla: «Un posto al sole». Aria condizionata.
Regina: «L'inafferrabile».

Asti: «Cacciatori esquimesi» techn. W. Disney. Apertura ore 14,30.
Milano: «Sabbie mobili» - «I vinti»
Po: «Notti del Decamerone» techn.
P. Nuovo: Finalmente libero ap. 10
S. Pellico: «Femmina contesa» Widmark.

Caboto (da Verazzano 48): «Incontro all'alba». Ap. 19,30.
Esperia: «Campana di S. Giusto» Gaby, Lopi, Lulli, canta Togliani.
Giardino: «Pony express» Charlton Heston, Rhonda Fleming. Techn.
Italiano: «Seguite quest'uomo».
Mirafiori: «S.O.S. Scotland Yard»
Vinzaglio: «Terrore sul treno» Glenn Ford, Anne Vernon.

Eliseo: «Lontano dalle stelle», C. Heston, L. Scott.
Frejus: «Tormento» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nuovo: Piccolo fuggitivo, Andr.
S. Paolo: Rivolta al blocco n. 11.

Belgio: «Carne inquieta».
Corallo: Chiuso installazione impianti CinemaScope e VistaVision
Eridano: «Il ribelle di Castiglia»
Michelotti: Agenzia matrimoniale.
Oropa: Esploratore infinito. Tech.
Radium: «Vita inquieta».
V. Veneto: «Il dottor Jekill».

Astra: «Deportati Botan Bay».
Bernini: «Moglie celebre» Young.
Cibrario: «Ultimo treno Mosca».
Excelsior: «Operazione dollari».
Star: «Sposata ieri» F. Perier.

Adua: «Donna libera» Christophe.
Aurora: «Il cammino delle stelle».
Brescia: Cavaliere audace. Raitoni
Eri-Dan: «Solo per te Lucia».
Falchera: «Uomini senza pace».
Fortino: «Pugnale misterioso».
Nord: «Grande sparatoria». Tec.
Palermo: «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck. Vist. min.
R. Parco: «Il corsaro». Technic.
Sociale: «Squadra investigativa». Broderick Crawford. Vist. min.

Baretti: Forte Algeri. De Carlo.
Cabiria: «Scampolo '53». Techn.
Colosseo: «Pietà per i giusti». Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Italia: «Torce rosse». Technic.
Lingotto: «Pagliacci». Lollobrigida, Tito Gobbi.
Moderno: «Mistero del V. 3».
Piemonte: Ancora e sempre. Tec. Jane Wyman, Ray Milland.
Spezia: «Rimorso».

Alba: «Canto per te».
Apollo: «Uomo meraviglia». Tec. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Diana: «Amanti Monsieur Ripois»
Dora: «Canzoni per le strade».
Edera: «Mercato di donne».
Lutrario: Cronache poveri amanti.
Roma: «L'uomo meraviglia».
Splendor: (v. Bibiana 109) «Il paradiso delle donne» tec. A. Neagle.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, [illegible], Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 8,15: Concerti - 11: Ritratti di provincia - 11,45: Canta Henriette - 12: Conversazione - 12,15: Orchestra Galassini - 14,15: Roma - Teatro e cinema - 16,15: Giro di Francia, arrivo a Bordeaux - Canzoni - 17,15: T. Leali al pianoforte - 17,30: Parigi vi parla - 18,15: Musica di Mendelssohn - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra [illegible] - 19,15: Complesso celebri - 19,45: Vita italiana - 20: Orchestra [illegible] - 21,05: «Manon», di E. Massenet, direttore A. Simonetto.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,10: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 15,15: Orchestra Canfora e Vinci - 16: Incredibile, ma vero - Isola di famiglia - 16,45: Musica per tre età - 17,45: Concerto in miniatura - 18,10: Per i piccoli - 18,35: Orchestra Brigada - 19: «Canzoni al vento» - 19,30: Orchestra Sciorilli - 20,25: Concerto di A. Semprini - 21,05: Primo festival internazionale della canzone - 22: Orchestra [illegible].

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Franci - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,00: [illegible] - 22,35: Musiche di Bucci.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: [illegible] - 21: Telegiornale - 21,15: Prigionieri del sogno, Dina Galli - 22: Primo festival internazionale della canzone - 22,45: Ripresa di una riunione internazionale di pugilato - Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	25	26
Rendita 1902	58 50	58 50
Rendita 3 1/2	80 50	80 50
» L. c.	80 00	80 60
Redimibile 3 1/2	79 40	79 40
» L. c.	79 50	79 50
Rendita 5%	91 80	91 875
» L. c.	91 90	91 95
Redimibile 5%	83 —	83 —
» L. c.	83 10	83 10
[illegible] 3 1/2	71 —	71 10
» L. c.	71 10	71 30
[illegible] 5%	80 10	80 30
» L. c.	80 20	80 —
[illegible] 5%	85 70	85 70
B. T. N. [illegible]	97 30	97 10
» [illegible]	96 80	96 80
» [illegible]	96 30	96 10
» [illegible]	90 20	96 45
» [illegible]	96 10	96 30
B. T. N. [illegible]	96 175	96 175
[illegible] 5%	84 50	84 325
[illegible] 4 1/2	88 50	88 50
[illegible] 3 1/2%	89 40	89 40
» 5%	96 40	96 35
» [illegible] 4 1/2	97 70	97 70
» [illegible] 5%	96 45	99 10
» [illegible] 4 1/2	130 —	130 —
» [illegible] 3 1/2	96 40	96 30
» [illegible] 5%	115 —	115 —
» [illegible] 5%	88 —	88 10
[illegible] 5%	46 —	46 —
» 3% [illegible]	87 —	87 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 3%	92 —	92 —
[illegible] 5%	90 —	90 —
» [illegible]	84 80	84 80
[illegible] 5%	94 —	94 10
» [illegible]	95 50	95 50
» [illegible]	[illegible] 5 50	[illegible] 4 90
» [illegible]	90 80	90 80
[illegible] 5%	92 75	92 50
[illegible] 6%	100 30	100 30
[illegible] 5%	99 50	99 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
» [illegible]	103 30	103 50
[illegible] 7%	103 50	103 50
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible] 7%	104 —	104 —

	25	26
[illegible] 7%	100 —	100 —
[illegible] 7%	102 —	102 —
[illegible] 7%	101 50	100 75
[illegible] 6%	91 10	91 10
[illegible] 7%	104 50	103 50
[illegible] 6%	98 50	98 50
[illegible] 6%	84 —	83 —
[illegible] 6%	98 80	98 80
[illegible] 6%	98 80	98 30
[illegible] 6%	97 50	98 —
[illegible] 6%	98 —	98
[illegible] 7%	100 —	99 —
[illegible] 6%	98 35	97 25
[illegible] 6%	98 40	98 20
[illegible] 6%	94 25	94 35
[illegible] 6%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	20300	20650
Comp. [illegible]	15625	15600
[illegible]	7500	7580
[illegible]	1735	1731
[illegible]	2700	2765
[illegible]	784	811
[illegible]	1450	1478
[illegible]	1100	1109
TRASPORTI		
[illegible]	145	145
[illegible]	91	91 50
[illegible]	15600	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1470	1470
[illegible]	360	[illegible]
F.E.I.	830	820
[illegible]	2970	3010
[illegible]	755	749
[illegible]	2580	2585
[illegible]	2820	2830
[illegible]	582	600
[illegible]	1000	1010
[illegible]	2900	2950
[illegible]	1250	1250
[illegible]	1320	1305
METALMECCANICI		
Fiat	1801	1799
[illegible]	24 20	25 25
[illegible]	1300	1320
[illegible]	610	624

	25	26
[illegible]	1400	1450
[illegible]	172	182
[illegible]	1015	1015
[illegible]	570	568
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	1825
[illegible]	[illegible]	2710
[illegible]	10475	10350
[illegible]	240	240
[illegible]	168	175
CHIMICI		
[illegible]	1080	1085
[illegible]	2470	2470
[illegible]	1085	1085
[illegible]	2827	2815
[illegible]	1630	1630
[illegible]	376	309
[illegible]	3050	3040
[illegible]	[illegible]	647
[illegible]	7750	7750
MINERARI		
[illegible]	2740	[illegible]
[illegible]	3013	3005
[illegible]	18000	18000
[illegible]	8400	8400
IMMOBILIARI		
[illegible]	850	850
[illegible]	9480	9480
[illegible]	4400	4450
[illegible]	1800	1790
Immobil. [illegible]	750	751
ALIMENTARI		
[illegible]	1080	1000
[illegible]	92	91
[illegible]	[illegible]	2200
[illegible]	22	23
DIVERSI		
[illegible]	401	391
[illegible]	[illegible]	4700
[illegible]	14300	14240
[illegible]	38000	38000
[illegible]	630	650
[illegible]	3300	3300
[illegible]	6040	6100

Mercato nervoso ed irregolare, tendente su espressioni contraddittorie e su sviluppi contrastanti. La fase di apertura, preceduta da un'atmosfera pesante lasciata come strascico dal dopoborsa di ieri, ha visto l'afflusso di realizzi e di offerte su un campo [illegible]. La constatazione della relativa consistenza dei fondi e la considerazione [illegible] che quelle in corso si potevano considerare solo [illegible] oscillatorie ha dato luogo ad un processo di recupero, cui ha dato luogo immediato lo sviluppo di due vivacissimi temi operativi: gruppo dei tessili e gruppo Finsider, sollecitati da compere pressanti, si sono portati in poche battute oltre i massimi precedenti ed hanno richiamato un intenso lavoro sulla scia del ravvivato rialzo. I rimanenti settori, contrastati dalla moderata tendenza al recupero della Fiat e dal contrasto accentuato sulla Montecatini, hanno raggiunto al limite un'espressione lievemente distensiva che ha riportato l'insieme dei prezzi a ridosso delle basi terminali di ieri. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa affidato in un primo tempo ad una fase di assestamento poco al disotto delle chiusure, poi indirizzato ad una più accentuata ripresa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,84; Canada 634,70; Svizzera 145,86.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4050-4150; sterlina merk. 1700-1720; dollaro carta 625-627; franco sv. 146,25-148,25; franco fr. 164-170; oro fino 705-715; argento 19,50-20.

MILANO. — Nella prima parte della riunione, e in particolare sui titoli a più larga base speculativa, il mercato palesava sintomi di stanchezza. Quanto meno, si assisteva ad una corrente di arbitraggi, coll'abbandono delle voci che negli ultimi tempi più hanno progredito, e il passaggio della speculazione sulle voci in ritardo o in passato [illegible], in altre parole, i compratori si alleggerivano di Fiat, Cellul ed Edison, per fare rosa sui valori para-statali come Finsider, Finmare, Finelettrica, Breda, Ilva, Dalmine, nonchè sui cotonieri e sui titoli delle fibre artificiali. Ben tenuti in complesso gli elettrici. Piuttosto realizzati i grandi valori di conto, come [illegible], Eridania, Cementi e Pirelli. Anche i chimici risultavano piuttosto negletti. Molto attiva e in rialzo la [illegible]. La chiusura, effettuata in denaro, correggeva parzialmente le flessioni registrate durante la riunione, ma i contrasti riaffioravano nelle contrattazioni pomeridiane, incerte e difficili da concludere, anche per riflesso delle dichiarazioni del Ministro delle Finanze alla Camera. Titoli trattati n. [illegible], di cui Nebiolo 1.190.000; Finsider 330.000; Fiat 255.000; Rinascente 221.000; Terni 210.000; Cellul 186.850; Ilva 167.300; Edison 81.500; Bastogi 71.000; Bianchi 66.000; Dalmine 53.300; Viscosa 49.000; Immobiliare Roma 48.000; Finmare 37.500; Liquigas 29.500; Lini 24.000; Sip 22.000; [illegible] 19.400; [illegible] 18.000; Cieli 17.400; Finelettrica 16.500; Pirelli e C. 15.500; Sme 16.700.

Quotazioni: Gim 7400; La Centrale 10.000; Sviluppo 1400; Ras 8000; Nord Milano 5060; Olcese 1600; De Angeli 2150; Linificio 840; Unione Manifatture 48.500; Lanerossi 9000; Dalmine 1772; Siele 7950; Edison 2452; Romana Elettrica 2475; Tel A 2453; Sii 1244; Distillerie 7430; [illegible] Ferraresi 1060; Italcementi 14.060; Pirelli e C. 3900.

GENOVA: Ansaldo 4470; O.R.G. 2815; Cieli 2276; Eridania 24,150; Industria Zuccheri 22.150; Volano 9725; Ferrania 12.400; Industria Agricola 21.000; De Ferrari 2515; Nicolay 2330; Mira Lanza 7575.

PARIGI. — Mercato calmo ma sempre resistente, con alcuni rialzi di titoli francesi ed esteri, ma senza scarti significativi nelle quotazioni. Scarsa richiesta di oro.

LONDRA. — Dopo il primo momento di pausa per gli annunci del Cancelliere dello Scacchiere, quasi tutti i titoli hanno ripreso alquanto, poichè tutti sono convinti che i provvedimenti non avranno gravi effetti. I titoli di Stato continuano invece a scendere.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente. Sono state scambiate complessivamente 2.340.000 azioni, con prevalenza di piccole perdite.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 199,20 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 10 a 40 punti per balla: ottobre, 33,54; dicembre, 33,77; [illegible] 33,80; disponibile, 34,45.

FALLIMENTI — AOSTA: Ditta O.M.A. in persona dei soci titolari Delpiano Vittorio, Pasqualotto Flaminio e Giuseppe, corrente in Aosta; sent. 21 luglio; curat. rag. Silvano Giansoldati; verif. 9 settembre.

Ad una settimana dal ricovero nella clinica di Milano

Il sen. Rodolfo Morandi deceduto nella scorsa notte

Prima del trapasso il vice-segretario del PSI ha stretto la mano ai famigliari ed ai presenti - Il cordoglio di Gronchi - Oggi i funerali.

(Nostro servizio particolare) **Milano, 26 luglio.**

Alle ore 4,45 di questa mattina, all'età di cinquantadue anni, in una cameretta al secondo piano della clinica San Camillo, il sen. Rodolfo Morandi, vice-segretario del Partito Socialista Italiano ha cessato di vivere. Erano al suo capezzale, oltre ai famigliari — la moglie signora Damiani, la figlia Tiziana, e il fratello dott. Luigi — l'on. Nenni ed altri dirigenti del P.S.I.

Sabato, 16 luglio, partendo da Roma per Milano, il senatore Rodolfo Morandi avvertì un malessere, ma non immaginò la gravità del suo stato. Pensò che il dolore all'addome fosse uno dei tanti attacchi che lo venivano visitando negli ultimi tempi e che aveva superato con qualche pillola e molta filosofia. In realtà si trattava dell'ultimo avvertimento. I medici sono certi che se il senatore, invece di salire sul treno, fosse stato operato subito in una clinica, forse si sarebbe salvato. Il tempo perduto in viaggio rese il male irrimediabile.


Il sen. Rodolfo Morandi

E' patetica la circostanza che lo indusse a venire a Milano: desiderava rivedere sua figlia Tiziana, di 22 anni, a cui lo legava l'affetto profondo, appassionato, che cova nei temperamenti incapaci alle facili espansioni. Fu soltanto lunedì che la figlia Tiziana, contro il volere del padre sofferente, si risolse a chiamare un medico. Apparve chiara la gravità del male. Rodolfo Morandi fu trasportato subito nella clinica San Camillo. Si tratta dell'unico luogo di cura milanese retto da religiosi, e alludiamo all'Ordine dei chierici regolari dedicati all'assistenza agli infermi, che s'intitolano a San Camillo.

Il ricovero nella clinica religiosa è dovuto al caso. Avvenne per suggerimento del medico di famiglia, ed il vice-segretario del P.S.I. non si oppose. Fu operato subito ed apparve evidente la gravità del male che nessuno, e tanto meno lo stesso Morandi, aveva sospettato. I medici curanti sono concordi nell'ammettere che la malattia che ha spento Rodolfo Morandi è la conseguenza lontana di un'operazione all'appendice a cui fu sottoposto nel carcere di Saluzzo nel 1937 allorchè vi era detenuto per una condanna politica. Fu arrestato, infatti, a Milano nel 1937 ed accusato di occuparsi della riorganizzazione del partito socialista e di propaganda cospirativa. Il Tribunale Speciale gli inflisse una pena di 10 anni di carcere.

Rodolfo Morandi versò tra la vita e la morte dal 18 luglio all'alba di stamane, quasi sempre stretto da dolori che i medici ritengono acerbissimi. Dopo il primo intervento, cui seguì un breve periodo di sollievo e di miglioramento, una improvvisa complicazione consigliò il chirurgo ad intervenire ancora. Agli amici che venivano a trovarlo numerosi egli andò ripetendo flebilmente due parole: «Tengo duro».

Durante questi giorni di degenza l'arcivescovo di Milano mons. Montini si interessò parecchie volte alla salute del malato e — ci assicurano qui alla clinica — offerse di venire personalmente a visitarlo. Non si sa poi per quale ragione il presule non abbia potuto compiere il soccorrevole proposito.

Fu soltanto nel mezzo della scorsa notte che la fine del senatore apparve prossima. Gli amici, tra i quali gli on. Nenni e Mazzali, la moglie signora Damiani, la figlia Tiziana, il direttore dell'*Avanti!* Tullio Vecchietti, il fratello Luigi, vice-presidente della Montecatini, che fino a quel momento erano rimasti fuori per non affaticare il malato, entrarono silenziosamente nella stanza illuminata da una fioca luce azzurrina. Rodolfo Morandi respirava a fatica, affannosamente; ma appariva cosciente. Ogni tanto scambiava qualche parola con Nenni che gli stava seduto accanto agitando un ventaglio per rinfrescargli la fronte. Quando capì che stava per morire, strinse la mano a tutti coloro che gli erano vicini. Mormorò alcune parole ed entrò in agonia. Il trapasso giunse poco dopo.

I funerali sono stati fissati per domani alle 17,30. Partendo da via Zecca Vecchia, dove è allestita la camera ardente nel salone Matteotti del convitto Rinascita, il feretro proseguirà per il cimitero monumentale. Dopo un discorso commemorativo che verrà pronunciato dall'on. Nenni, la salma del sen. Morandi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Oggi pomeriggio una folla di cittadini si è avvicendata nella camera ardente per rendere omaggio alla salma. Personalità politiche e parlamentari di ogni partito hanno inviato telegrammi di cordoglio. Tra gli altri il Presidente della Repubblica e il Sindaco di Torino.

Alfredo Todisco

Preferiva «l'ufficio studi» alla tribuna del comizio

Roma, 26 luglio.

Se Grieco del PCI poteva considerarsi per molti versi un rappresentante del passato, Morandi nel PSI poteva essere uno degli uomini dell'avvenire. Dopo Nenni era certamente l'esponente di maggior rilievo del suo partito, una delle figure più interessanti e forse meno conosciute di tutto il nostro mondo politico.

I dati esterni della sua biografia sono i dati che si possono ritrovare nelle biografie di tutti i rivoluzionari, di tutti i *leaders* che hanno svolto una parte di protagonista nelle vicende d'Italia di questi anni. Vi sono le prime confuse tumultuose esperienze anti-fasciste della generazione che aveva vent'anni nel '22, e poi la malinconia dell'«esilio in patria», e poi ancora la condanna del Tribunale Speciale a dieci anni di reclusione, la liberazione del periodo badogliano e lo sconfinamento in Svizzera nel periodo successivo.

Più tardi, aveva circa quarant'anni, Morandi si ritrova nella natia Milano, presidente del C.L.N. per l'Alta Italia. Non vi sarà bisogno di ricordare ai torinesi la parte che egli ha avuto nella guerra partigiana e nella Liberazione del Nord. Membro della Consulta e dell'Assemblea costituente, dopo la proclamazione della Repubblica è ministro dell'Industria nel secondo e nel terzo governo De Gasperi, senatore di diritto prima, ed eletto per la Lombardia nella seconda legislatura.

Ma questi, si è detto, sono i dati esterni, i meno rivelatori. Freddo, severo, con un fondo di cupa malinconia, Morandi non entusiasmava con la sua oratoria le masse, tra le quali, del resto, non si ritrovava mai molto a suo agio. Era uno di quei rivoluzionari del nostro secolo che preferiscono il tavolo di un ufficio-studi alla tribuna del comizio, le cifre alle frasi incendiarie, il lavoro costante e minuzioso dell'organizzazione a quello dell'agitazione e delle manovre nei corridoi parlamentari. Gli amici lo definivano un mistico dell'organizzazione, i cronisti spicciativi un «duro», gli avversari un «comunista mascherato».

Quest'accusa di «fusionista» non lo aveva mai abbandonato, dai tempi della scissione sino a poco tempo fa, al congresso di Torino. Morandi non si era mai curato nè di avvalorare le sue simpatie per il P.C.I. nè di smentirle o correggerle. Negli ultimi anni, da quando aveva preso sulle sue spalle la pesante eredità di un partito semidistrutto dalle lotte intestine, un partito da ricostruire dalle fondamenta come era il P.S.I. nel '48, negli ultimi anni, dicevamo, aveva cercato sempre di parlare molto poco in pubblico. I suoi interventi, le sue prese di posizione, bisognava andarle a cercare nei bollettini dell'ufficio organizzazione e nelle circolari agli attivisti.

Ma a Torino, nell'ultimo congresso del P.S.I., successe qualche cosa che molti considerarono come una rivelazione. Morandi finalmente prese la parola e fece un discorso che fu forse il più importante di quell'assemblea, per tanti altri versi notevole. Spiegò quale era stata la sua posizione nel lungo periodo del suo vice-segretariato e la spiegò in termini tutt'altro che filocomunisti.

Fu il suo ultimo intervento pubblico e si capì che era l'intervento di un uomo il quale, dopo aver ricostituito un partito, cominciava ad intravvedere la possibilità di fargli assumere un ruolo autonomo nella vita politica del Paese. Nessuno può dire, naturalmente, se quegli accenni avessero trovato poi modo di svilupparsi.

Si apre ora un delicato problema di successione. La carica di vice-segretario nella struttura del partito e nella accezione che le aveva data lo stesso Morandi costituiva il «posto chiave» per il controllo dell'intero apparato organizzativo, che a sua volta condiziona la linea politica. Vi sono molte candidature *in pectore*, come è logico: quella di Pertini prima di tutto e poi di Lombardi, Lizzadri, De Martino, Luzzatto. Ma poichè nessuno presenta caratteristiche tali da poter imporsi sulle altre, non è da escludere che si torni al vecchio progetto di una segreteria collegiale con Nenni *primus inter pares*.

n. f.

Schiantato dal nubifragio


Un grosso albero abbattuto dal fulmine a Modena (Telef.)

Il P. G. Scardia sospende le vacanze per esaminare la sentenza Montesi

Nuove dichiarazioni della Caglio - La misteriosa "Gianna la rossa" accusò Piero Piccioni e Ugo Montagna fin dal maggio '53 - L'ambiente degli spacciatori di stupefacenti

Roma, 26 luglio.

Il sostituto Procuratore generale dott. Marcello Scardia, sia pur soltanto per qualche giorno, ha interrotto le sue vacanze a Pesaro. E questa mattina è rientrato nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia. Non era un fatto al di fuori delle previsioni. Il procuratore generale dottor Leonardo Giocoli, infatti, lo aveva pregato quindici giorni fa di sobbarcarsi a questo piccolo sacrificio. Il motivo poteva avere la sua importanza: prendere visione, cioè, della sentenza istruttoria sul caso Montesi e stabilire, in linea di massima, un programma. La preoccupazione della Procura generale, in sostanza, era ed è tutta nel dilemma: accettare la decisione della Sezione Istruttoria così com'è o invece impugnarla in cassazione per la parte di essa che si differenzia dalle conclusioni della requisitoria? Ed oggi il dottor Marcello Scardia tornando da Pesaro ha trovato sul suo tavolo i due volumi nei quali è raccolto tutto il lavoro del dottor Raffaele Sepe. Ma prima che si possano conoscere le sue decisioni sarà necessario che passino per lo meno un paio di giorni ancora.

E' bene dire subito che la consegna della sentenza istruttoria al magistrato della Procura generale è avvenuta in modo non ufficiale. Il documento, infatti, non è stato ancora notificato alle parti interessate e, sembra, non lo sarà se non dopo le vacanze. E', diciamo, uno stratagemma usato qualche volta in situazioni particolarmente complicate che presuppongono un attento esame per porre in condizione di prendere con calma ogni decisione. La legge prevede, infatti, che coloro i quali ne hanno diritto possono impugnare la sentenza entro tre giorni dal momento in cui è stata loro notificata.

Intanto, mentre il magistrato con molta pazienza sta consultando le numerose pagine della sentenza, ecco di nuovo sulla ribalta Anna Maria Caglio. Per molti mesi è rimasta in disparte, silenziosa. Ha scritto un libro, ha fatto un contratto per un film in cui sarà la protagonista e che si comincerà a girare a Roma nella prima settimana di agosto. E' stata per circa un mese a Milano Marittima e poi è rientrata nella capitale dove sta prendendo lezioni di recitazione e ballo in attesa del suo debutto cinematografico. Ma il suo riapparire sulla scena non è in rapporto a questo suo nuovo lavoro. L'argomento per cui un settimanale è tornato a interessarsi di lei è sempre lo stesso: caso Montesi. «Come si sintetizza — le ha chiesto un giornalista di *Epoca* — la sua linea di condotta al processo contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito?». La prima risposta è stata un'affermazione di certezza nella responsabilità degli imputati.

Anna Maria Caglio ha poi aggiunto che se si dovesse rintracciare la misteriosa «Gianna la rossa», il personaggio femminile sul quale molto affidamento ha fatto la Sezione istruttoria per legare Piero Piccioni ed Ugo Montagna all'ambiente dei trafficanti di stupefacenti, costei oscurerebbe come importanza la figura di tutti gli accusatori e — ha aggiunto — lo Anna Maria Caglio passerei in secondo piano».

Questa misteriosa «Gianna la rossa» — ha aggiunto la ragazza — fece un testamento nel maggio 1953 per dire che se le fosse capitato qualcosa di simile a Wilma Montesi la responsabilità era di Piero Piccioni ed Ugo Montagna, unendo questi due nomi prima che entrassi in scena. — La notizia di questo documento il dottor Sepe la ebbe attraverso una lettera anonima. Furono fatte indagini e risultò che il testamento era stato affidato ad un sacerdote, don Onnis, in un paesino del Parmense, Bannone di Traversetolo. Don Onnis per consegnare lo scritto pretese il permesso delle sue autorità superiori. Ma la ragazza allora non si riuscì ad identificarla.

Furono mostrate al sacerdote molte fotografie: nessun ritratto apparteneva alla donna che gli aveva affidato lo scritto. Poi io venni a sapere qualcosa. Alcuni carabinieri agli ordini del maggiore Costmo Zinza fecero una perquisizione in una certa casa e ne ritornarono con delle fotografie e con una descrizione della inquilina fatta dalla padrona di casa. Formosa, appariscente, con capelli rossi ed accento straniero, si chiamava Mirka Giani ed era istriana. Giani, Gianna la rossa: anche la scelta dello pseudonimo così diventa comprensibile. Le foto trovate furono fatte vedere a don Onnis: erano quelle della sua misteriosa visitatrice. Fu in questa occasione che il maggiore Zinza mi disse anche che secondo il dottor Sepe la cosa era definitivamente chiarita e che io potevo finalmente dedicarmi al mio lavoro ridiventando una comune cittadina. Pensi alla importanza di quel documento che accusava Piccioni e Montagna sin dal maggio 1953. Dopo qualche tempo però rividi il maggiore Zinza e gli chiesi che cosa c'era di nuovo. Mi rispose evasivamente. Poi disse che aveva trovato la Giani, che l'aveva posta a confronto con don Onnis e che questi aveva negato di averla mai veduta. Insistetti per sapere di più, ma il maggiore ridivenne evasivo. Il personaggio principale del processo è Gianna la rossa.

Anna Maria Caglio ha atteso molto per ricomparire sulla scena: ma non c'è dubbio che, anche questa volta, ha saputo scegliere il tempo per far parlare di sè.

g. g.

Tempesta in Alta Italia e oltre quaranta gradi all'ombra a Catania

Un miliardo di danni nell'Emilia per un uragano che devasta le campagne

La grandine ha flagellato la zona del Lambrusco e floridi frutteti - Terrore a Modena durante i 70 minuti del tifone - Nubifragi anche ad Alessandria e Asti - Temperatura autunnale in Piemonte e Lombardia - Drammatici incidenti causati da fulmini

(Nostro servizio particolare) **Modena, 26 luglio.**

Nessun modenese ha potuto compiere stamane il suo sonno mattutino, poichè un temporale di inaudita violenza ha imperversato sulla città, destando anche quelli che più profondamente erano immersi nel loro sopore. Scrosci e turbini di acqua, mista a grossa grandine, rullavano sui tetti e contro i muri con impressionante rapidità, tale da ricordare le raffiche delle mitraglie.

E quando, dopo circa un'ora, alle 7,30, i cittadini hanno timidamente dischiuse le imposte all'attenuarsi del frastuono, sono stati colpiti da una visione inattesa: le strade si erano letteralmente trasformate in canali impetuosi in cui l'acqua torbida convogliava — in mulinelli vorticosi — rami, fronde ed altri oggetti strappati qua e là dalla furia del vento.

La sera innanzi, che si era annunciata fresca nell'aria e torbida nel cielo, non avrebbe fatto supporre tuttavia una così scatenata violenza dell'intemperia. E così pure la lieve pioggerella nella tarda notte aveva discretamente battuto alle imposte delle abitazioni. Commenti ed esclamazioni hanno sottolineato da finestra a finestra l'evento che già si intuiva di incalcolabile danno per le campagne nel pieno del suo rigoglio.

I danni sono stati valutati, dai primi sommari accertamenti, in duecento milioni di lire, poichè le zone che sono state maggiormente colpite, sono quelle di Campogalliano, Bastiglia, Marzaglia e Albareto, dov'è più intensa la coltivazione dell'uva per il classico vino «Lambrusco» e della frutta da esportazione.

Per incontrare una precipitazione simile a quella odierna su Modena, bisogna andare molto indietro nel tempo: i 64,85 mm. di pioggia che sono caduti in 70 minuti, dalle 6,10 alle 7,30, superano abbondantemente l'ultimo record del genere che risaliva al 21 agosto 1867 con mm. 63,47 in un'ora e tre quarti. Per avere una più precisa idea dell'eccezionale precipitazione, basta considerare che la media centennale della pioggia nel mese di luglio è, a Modena, di millimetri 40.8.

Anche il fulmine ha voluto aggravare la situazione scoppiando con irrefrenabile violenza sui fienili di alcune case coloniche. Le fiamme hanno distrutto fra gli altri i foraggi di Ezio Sabatini, abitante a Cortile di Carpi, di Isabella Dallari, nei pressi della città a Villa Ganaceto, di Delisio Caldi, abitante a Budrione e di Antonio Fasulo, residente a Migliarina di Carpi. Quest'ultimo non ha subito solamente il danno della distruzione del fienile: il fulmine è pure penetrato nella sua stanza bruciacchiandogli il letto e scoperchiandogli in parte il soffitto.

Anche un locomotore della S.E.F.T.A., in partenza dalla stazione di Finale Emilia alle ore 7,15 e diretto a Modena, è stato colpito da un fulmine che lo ha incendiato. I passeggeri sono stati posti immediatamente in salvo, ma quando, dopo mezz'ora essi salivano su di un'altra motrice, anche questa, per cause inspiegabili, era preda improvvisamente delle fiamme in seguito alla fusione del trolley. Anche questo secondo incidente si è risolto fortunatamente senza danno.

In città la furia del vento ha fatto crollare un vecchio platano che sorgeva nel cortile di una casa patrizia posta in via Levizzani. L'albero, alto circa 15 metri e del peso di oltre 40 quintali, si abbatteva contro l'immobile danneggiandone alcune imposte, ma lasciando indenni coloro che erano asserragliati nelle stanze in attesa che il temporale si acquietasse.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in centinaia di case che presentavano allagamenti negli scantinati e nei piani terreni. Il sopra-passaggio che in località Madonnina, alla periferia della città, permette alla Via Emilia il superamento della ferrovia statale, è stato anch'esso seriamente danneggiato dall'erosione prodotta dai rivoli d'acqua: nella scarpata nord-est si è prodotta una profonda frana che ha ingoiato tutto lo spazio riservato ai ciclisti.

Fortunatamente questo sconvolgimento atmosferico non ha causato nessuna vittima; o meglio soltanto una ecatombe di passeri che uno stuolo di bambini, sul tardo mattino, al ritirarsi delle acque, raccoglieva in ceste gridando giocosamente come per un gioco.

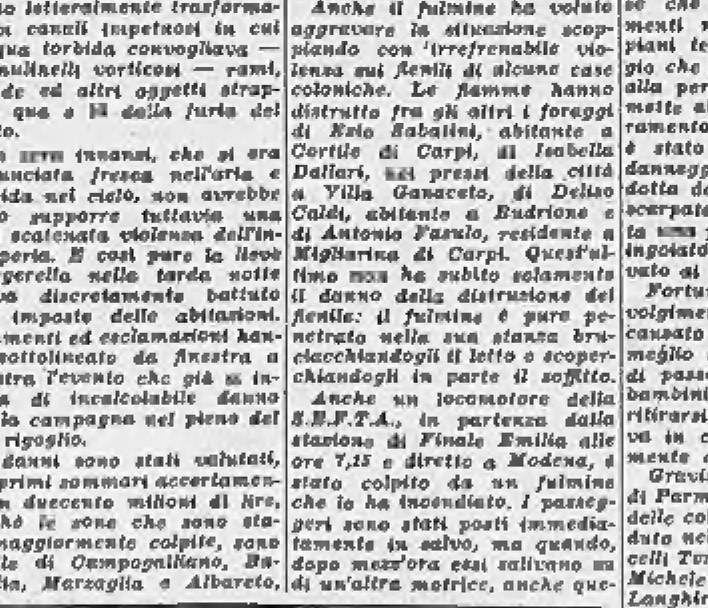
Gravissimi i danni nella zona di Parma: il settanta per cento delle coltivazioni è andato perduto nelle campagne di Monticelli Terme, Sala Baganza, San Michele di Tiorre, Basilicanova, Langhirano, Pilastro, Torrechiara, Lesignano Bagni, ed altri centri della pre-collina parmense. I danni complessivi, in Emilia, valutati dai tecnici dell'Ispettorato dell'agricoltura, si fanno ascendere a un miliardo.

Un nubifragio con grandine e vento ha imperversato dalle 6,15 alle 7,30 su Reggio Emilia e su tutta la provincia reggiana, causando allagamenti e gravi danni anche in seguito alle numerose scariche elettriche che si sono abbattute sulla zona. In piazza Gioberti, dopo mezz'ora di pioggia scrosciante, l'acqua ha raggiunto il mezzo metro di altezza, allagando cantine e negozi; al sottopassaggio di Porta S. Croce, un'autovettura sulla quale si trovavano una donna e due ragazzi è rimasta sommersa dall'acqua, alta un metro e mezzo. I passeggeri sono stati tratti in salvo.

La violenza del vento ha fatto crollare, per una lunghezza di cento metri, il muro di cinta del campo sportivo del Mirabello.

Centinaia di passeri sono stati uccisi dalla grandine nei giardini pubblici di Reggio Emilia, tanto che con sacchi sono stati raccolti da alcuni ragazzi e venduti sul locale mercato.

Remo Lugli



Nella zona tratteggiata la grandine ha distrutto le colture

Più di 500 folgori si abbattono su Milano

Milano, 26 luglio.

Il maltempo ha imperversato oggi su Milano e su tutta la Lombardia, specie sul Varesotto settentrionale e nel Luinese. I danni alle colture sono ingentissimi, causa la grandine che ha battuto diverse zone. Molti corsi d'acqua appaiono paurosamente ingrossati. Impressionante, in Val Ceresio, la discesa dell'oscurità nel primo pomeriggio, tanto che le luci dovevano essere accese alle ore 16.

Su Milano sono caduti più di cinquecento fulmini, suscitando molto panico e danni per fortuna non gravi e nessuna vittima.

Un fulmine è piombato sulla centrale elettrica di Magenta, incendiando un grosso trasformatore; ciò ha lasciato senza energia una vasta zona. I danni vengono valutati a diverse decine di milioni.

Nella zona di Varese, a Casbeno, un grosso pino colpito in pieno dalla folgore è stato troncato a metà: una giovane — che stava passando nei pressi in quel momento — è rimasta incolume, quasi per prodigio, e si è data a fuga disperata.

In provincia di Cremona, a Casalpigone, durante un furioso temporale, un fulmine ha rotto cinque specchi in casa del settantottenne Omobono Mazzolini, dopo avere sfondato il tetto.

Nel Veneto il nubifragio ha allagato diversi quartieri in alcune città, specie nel Veronese. Gravi i danni alle campagne. Durante l'imperversare del furibondo temporale è avvenuto un pauroso incidente stradale, in cui sono rimasti infortunati due coniugi di Pallanza. Alla guida della sua «Lancia Aurelia» (targata NO 31929), il commerciante Pio Zocchi, che aveva accanto a sè la moglie Carolina Rizzoglio, si dirigeva da Vicenza verso Verona. Giunta nelle vicinanze di Caldiero, causa la pioggia che aveva reso viscido l'asfalto, l'auto usciva di strada, urtava contro un platano, rovesciandosi quindi nella scarpata di tre metri.

Dalle lamiere contorte venivano estratti, poco dopo, i coniugi piemontesi, che erano subito trasportati all'ospedale di Verona; la Rizzoglio presentava varie ferite al viso e la frattura della clavicola sinistra: guarirà in 40 giorni. Lesioni di lieve entità ha riportato lo Zocchi.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, Toscana, Umbria e Marche permangono ancora condizioni di tempo perturbato. Nel corso della giornata tuttavia sarà possibile un leggero e temporaneo miglioramento. Sulla Sardegna e Jonio si avrà cielo nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità nel corso della giornata; su Abruzzi, regioni meridionali e Sicilia tempo bello con cielo scarsamente nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione; sulle regioni centrali della Penisola e sulla Sardegna; stazionaria altrove. Mari di Sardegna, medio e basso Tirreno, Jonio e basso Adriatico molto mossi, mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,6	25,8	Perugia	19,8	28,8
Trento	15,2	25,2	L'Aquila	16	31
Trieste	18,6	20,2	Roma	22,7	31,7
Venezia	18,4	21,4	Bari	21,4	30
Milano	17,7	21,7	Napoli	20,2	32,4
Torino	17	20,2	Potenza	17,4	28,8
Genova	21,4	25,5	Reggio C.	22,2	35,6
Bologna	18	22,2	Messina	24,2	32
Firenze	20,3	30,5	Palermo	25,8	40,1
Pisa	22	30	Catania	19,5	40,6
Ancona	21,5	25,8	Sassari	23,3	30,5

Un bimbo, una sorvegliante e la cuoca d'una colonia estiva

Tre morti nell'incendio d'una pineta causato dal torrido caldo in Sicilia

Fuggendo terrorizzati dalle fiamme cadono in un burrone - L'autocombustione di boschi per l'afoso scirocco

Palermo, 26 luglio.

Un'eccezionale ondata di caldo si è riversata sulla Sicilia, e particolarmente sulla città di Palermo, ove la temperatura è rimasta a lungo sui 39 gradi all'ombra, con punte di 39,4. Ciò non avveniva da cinquant'anni a questa parte. L'afa è resa ancora più insopportabile dal pesante vento di scirocco.

La navigazione aerea fra la Sicilia e il Continente ha subito un'interruzione in conseguenza delle impetuose, torride folate provenienti dalla costa africana. Il caldo ha quasi paralizzato la vita nella città di Palermo.

L'alta temperatura atmosferica ha provocato fenomeni di autocombustione e vari incendi, alcuni dei quali hanno prodotto gravi danni. L'episodio più spaventoso è accaduto sul Monte Pellegrino e ha causato tre vittime.

Il più grave incendio, per autocombustione di erbe secche, è divampato nella pineta di Monte Pellegrino; parte di essa è rimasta quasi completamente distrutta.

Settecento bambini di colonie estive sul Monte Pellegrino, sono stati sorpresi dal pauroso incendio mentre stavano consumando il pasto e sono fuggiti terrorizzati lungo lo stradale che conduce al piano, sotto il sole cocente.

Durante la fuga dalla Colonia, un bambino, una vigilatrice e la cuoca dell'istituto, sono precipitati in un profondo burrone rimanendo cadaveri.

La vigilatrice è la maestra Pina Pilaro, di 20 anni; il bambino si chiama Francesco Giosuè, di 5 anni; la cuoca è tale Galatolo, non meglio identificata per ora.

Un altro bambino, Ambrogio Sala, di 10 anni, si è prodigiosamente salvato nello spaventoso incidente: in un primo momento si temeva che anch'egli fosse morto.

La sciagura è stata conseguenza del panico diffusosi fra i settecento bimbi della Colonia alla vista delle fiamme. Le tre vittime avevano pensato di salvarsi portandosi su alcune rocce, ma sono precipitate da un'altezza di circa trecento metri.

Il piccolo Sala si era smarrito tra i massi rocciosi ed è stato salvato successivamente da alcuni agenti della polizia accorsi alle sue grida.

La punta massima della canicola in Sicilia è stata raggiunta alle 14,20 a Catania, con una temperatura di 40,6 all'ombra; il vento infocato, che rendeva l'aria irrespirabile, verso le ore 15 soffiava alla velocità di oltre 50 chilometri all'ora.

La città si è quasi completamente spopolata; la maggior parte dei catanesi si è riversata in riva al mare, in cerca di refrigerio.

Un altro incendio di vastissime proporzioni, divampato poco dopo le 11 di oggi in contrada «Contessa» — nel Siracusano — in una proprietà terriera del barone Pupillo, ha divorato centinaia di alberi d'olivo e di mandorli. Le fiamme, non ancora spente nonostante il prodigarsi di numerose squadre antincendi, si estendono su un fronte largo due chilometri. L'incendio è stato causato, a quanto pare, dall'imprudenza di un bracciante che aveva appiccato il fuoco ad un mucchio di sterpaglie, per distruggerle.

Militare annegato nell'Adda

Lodi, 26 luglio.

Ieri sera in località Fonte di Montodine, nell'Adda, è stato rinvenuto il cadavere di un bagnante, identificato per il ventitreenne Giacomo Negri di Antonio, abitante a Castiglione.

Il Negri era militare del II Battaglione Genio di stanza a Bolzano e, trovandosi in licenza, si era recato nell'Adda per fare un bagno e colto da malore annegava.

Le [illegible] sciagure provocate dal maltempo

Un camion sotto la pioggia sbanda e sfonda una casa

Alessandria, 26 luglio.

Stamane si è scatenato su Alessandria un violentissimo temporale; il termometro, dai 34 gradi all'ombra di due giorni fa, è sceso a 25 gradi come temperatura massima della giornata.

I fratelli Giovanni e Cristoforo Solia, mentre lavoravano nel vigneto di loro proprietà a Bergamasco, sono stati sorpresi dal temporale; Giovanni è riuscito a trovare rifugio in una capanna nei pressi; Cristoforo — invece — indugiatosi tra i filari, è stato colpito da un fulmine che l'ha tramortito e ustionato gravemente alla gamba e al braccio destri.

Ad Asti la temperatura è scesa fino a 18 gradi; soffia un freddo vento d'autunno; il cielo è cupo e nuvoloso. Il temporale di questa notte è stato costellato da una serie di incidenti provocati da fulmini: a Serravalle la folgore incendiava il cascinale appartenente a Giuseppina Masoero, causando danni per due milioni di lire: ci son volute undici ore per spegnere le fiamme. A Castagnole Lanze un fulmine è penetrato nella casa di Luigi Nebiolo, colpendo di striscio ed alle gambe la figlia del Nebiolo, Pierina, di 24 anni, che ha riportato ustioni guaribili in venti giorni.

A Castello D'Annone un autocarro guidato dal ventiseienne Michele Calliano, da Alba, causa il terreno viscido sbandava e abbatteva il muro d'un edificio. Il settantaquattrenne Francesco Valpreda, che si trovava in una stanza di quella abitazione, è rimasto prodigiosamente incolume. I danni ammontano a mezzo milione di lire.

La pioggia è caduta copiosa anche nell'Acquese per tutta la giornata; la temperatura in tale zona si è notevolmente abbassata. Sembrava quasi che l'estate fosse terminata di colpo, dopo l'afa della scorsa settimana, cedendo il posto alle brume di un autunno avanzato. Dal luglio pareva di essere passati direttamente alla seconda metà di un ottobre inclemente.

La tremenda avventura di due alpinisti tedeschi

Aosta, 26 luglio.

Soltanto oggi si apprende la paurosa avventura vissuta da due alpinisti tedeschi, Hans Herzinger di 27 anni e Franz Kruber di 25 anni (quest'ultimo studente in medicina), entrambi da Monaco di Baviera.

I due, partiti nella giornata di domenica da Ollomont, dove avevano lasciato la loro macchina, si dirigevano alla volta della capanna Amianto con l'intenzione di scalare il giorno dopo la vetta del Mont Vèlan. Pernottavano al rifugio e il mattino seguente decidevano di compiere l'ascensione.

Si portavano dapprima sul ghiacciaio della Testa Grigia e di qui, con altre due ore di marcia, giungevano quasi al centro del ghiacciaio del Mont Vèlan. A questo punto accadeva l'incidente.

Il Kruber, che era secondo in cordata, scivolava e trascinava nella caduta anche il compagno: i due iniziavano una paurosa discesa a valle e sarebbero senz'altro finiti in un crepaccio se la presenza di spirito dell'Herzinger non li avesse salvati. Egli riusciva a piantare la picozza nel ghiaccio e ad afferrarsi con tutte le sue forze. Nonostante il violento strattone causato dalla brusca fermata la picozza resisteva e la scivolata degli alpinisti aveva così termine.

I due rimanevano doloranti a terra per alcuni minuti poi con fatica si rialzavano e riprendevano la via del ritorno.

Intervista con il socialdemocratico on. Paolo Rossi

Il programma di lavoro del nuovo Ministro della P. I.

Restaurare e rinvigorire la dignità degli studi - Elevare sul piano culturale e professionale gli insegnanti, rivalutando la loro situazione economica - Tutti i Provveditori agli Studi saranno convocati a Roma

(Nostro servizio particolare) **Roma, 26 luglio.**

Ci siamo recati dal nuovo ministro della P.I., il socialdemocratico on. Paolo Rossi, per apprendere dalla sua viva voce quali propositi, quali programmi egli abbia nell'accingersi alla non facile fatica del governo della scuola italiana. Il nostro colloquio non ha avuto la forma consueta dell'intervista, ma è stato, come tra persone che si conoscano da tempo, un piano semplice e piacevole conversare, che ci ha dato la misura dell'uomo chiamato ad un compito così impegnativo.

L'on. Rossi ha tenuto a dirci anzitutto che è un uomo di scuola e si onora di esser tale (è titolare della cattedra di diritto penale all'università di Genova). Preferisce, infatti, essere chiamato semplicemente professore. Forse ricordando quanto un suo illustre predecessore, Benedetto Croce, aveva dichiarato riferendo al Parlamento sulla sua politica scolastica, egli ha detto che non intende formulare programmi ben designati e costruiti, ma di impossibile attuazione. Egli preferisce attenersi a taluni punti essenziali che guideranno la sua opera di ministro nelle concrete realizzazioni. Questi punti sono schematicamente indicati nel saluto rivolto ai dipendenti all'atto dell'insediamento, che oggi ci ha illustrati, lumeggiandone gli aspetti più importanti e significativi.

C'è, in primo luogo, il fermo impegno dello Stato nell'adempimento dei suoi obblighi di istruzione e di educazione. Non si tratta solo di obbedire al dettato della norma costituzionale provvedendo senza indugio ad elaborare le occorrenti leggi ordinarie. Ma — ha fatto notare Rossi — si tratta d'inserire armonicamente ed organicamente la vita della scuola nella vita dello Stato democratico. La scuola, cioè, dev'essere intesa non solo come strumento di istruzione, ma come strumento di educazione formativa del carattere e della coscienza civile del cittadino. Non basta saper adempiere gli obblighi che ciascuno di noi ha nel campo di attività sociale liberamente prescelto.

«In un mondo come quello odierno, necessariamente solidale in tutte le sue parti, il cittadino deve avere piena e completa coscienza della sua condizione, di ciò che gli spetta di dare e di ciò che gli spetta di avere per un fine che è comune a tutti. Uno Stato democratico che non si riconoscesse questo compito educativo e non si proponesse di attuarlo con ogni mezzo disponibile, abdicherebbe alla sua stessa funzione storica.

«I termini di eguaglianza giuridica e sociale, di solidarietà umana, di elevazione morale e materiale, debbono divenire parte integrante del nostro spirito e della nostra azione quotidiana. Ogni uomo, pur nella completa libertà ed indipendenza, deve essere capace di tradurre la somma delle sue attitudini, delle sue qualità, della sua cultura, nello sforzo comune per il progresso dell'intera società. La sua coscienza civile deve comprendere e superare, in vista d'una più alta esigenza sociale, la cultura intesa in senso strettamente tecnico e professionale. E' questo il compito educativo della scuola che può prosperare e fruttificare, come ogni cosa che promana dallo spirito, solo nella più ampia libertà».

Qui il discorso si allarga anche al problema dei rapporti tra la scuola di Stato e non di Stato. Questi rapporti sono spesso presentati, per ragioni polemiche, come rispecchianti posizioni di grande contrasto e di irriducibile antinomia. Secondo il pensiero del nuovo ministro dell'Istruzione, essi vanno invece considerati e risolti nello spirito di libertà e nella visione unitaria di tutti gli aspetti della scuola italiana. In fondo, si tratta di un problema di costume. Se la scuola italiana deve mirare, come è suo obbligo preciso, a restaurare, ove manca, ed a rinvigorire la serietà e la dignità degli studi, a prescindere dalla qualificazione della scuola, è su tale terreno che potrà e dovrà verificarsi l'incontro tra le due specie di istituzioni scolastiche.

Ma, se lo spirito di coloro che attendono all'insegnamento non è sereno, ma turbato, angustiato o depresso, i frutti che si raccoglieranno da quella fatica non potranno essere che magri e scarsi. Il problema della rivalutazione economica del personale insegnante si pone come un problema essenziale per il normale svolgimento della vita della scuola, ma esso deve essere affrontato e risolto insieme con l'altro problema della elevazione del personale stesso sul piano culturale e professionale.

Se è perciò doveroso e necessario attribuire agli insegnanti i giusti riconoscimenti nel campo economico — ha fatto notare il ministro — è altrettanto doveroso e necessario imprimere alla scuola italiana, in alto e in basso, al centro e alla periferia, un nuovo e più vigoroso slancio che la liberi da ogni compromesso e da ogni inefficienza e la renda sicura e spedita nel suo cammino. E' necessario, inoltre, stabilire più intimi e frequenti incontri con la vita della scuola.

A questo proposito l'on. Rossi ci ha manifestato il suo intendimento di convocare prossimamente a Roma tutti i provveditori agli studi allo scopo di ascoltare dalla loro viva voce le necessità della scuola italiana, stabilendo in tal modo quei rapporti personali che sono i più atti a creare una atmosfera di fiducia e di serenità nella quale soltanto è dato di lavorare utilmente per un fine comune.

Nel saluto del ministro Rossi si accenna a due problemi specifici: incremento dell'istruzione tecnica e di mestiere, severa azione di tutela del patrimonio artistico e storico della nazione. Le necessità della vita e della società nel nostro tempo richiedono infatti una più alta ed estesa qualificazione professionale. Le scuole tecniche e di mestiere dovranno creare gli «specialisti»; la cui opera è indispensabile all'industria italiana in continuo e costante sviluppo. La qualificazione professionale significa non solo possibilità di largo ed immediato impiego dei giovani che, in schiere sempre più forte, annualmente si affacciano sul mondo del lavoro, ma anche possibilità di sbocchi emigratori verso tante parti del mondo ancora chiuse alle conquiste della civiltà. Quindi occorre incrementare la scuola tecniche e di mestiere, aumentandone il numero e rafforzandone l'organizzazione sì da renderla pienamente rispondenti alle esigenze della società contemporanea.

L'altro problema cui si accenna in modo specifico è quello della tutela del patrimonio artistico e storico della nazione. In quest'azione — ha ripetuto Rossi — il ministero della Pubblica Istruzione si sente impegnato in tutti i suoi organi centrali e periferici in quanto responsabile di fronte a tutti i popoli della terra della conservazione di un patrimonio che è bene comune dell'umanità.

A conclusione del colloquio il ministro ha tenuto ad esprimerci il fermo proposito di ispirare la sua azione al più completo rispetto della legge ed alla più scrupolosa equità ed imparzialità in tutti quei casi nei quali gli siano riservate facoltà discrezionali. Con questo spirito egli intende intervenire — se e quando necessario — per sanare quelle divergenze o quei contrasti inevitabili in ogni società umana e, quindi, anche nella grande società della scuola italiana.

Vittorio Statera

Le richieste minime dei professori al governo

Roma, 26 luglio.

Il segretario del Sindacato nazionale scuola media, aderente al Fronte unico della scuola, prof. Granelli, interrogato sulle rivendicazioni economiche avanzate dal Fronte, ha dichiarato: «Le richieste minime avanzate per i gradi medi ed intermedi non ci sembra possano essere modificate; si potrà discutere sui gradi più alti della carriera». Il Fronte che aveva richiesto la retribuzione massima, al netto, di lire 212.000 mensili per i capi di istituto di 1ª categoria al 29° anno di carriera, sarebbe disposto a portare questo massimo a 190.000. Il massimo retributivo per i capi di istituto di 2ª categoria potrebbe essere portato da 180.000 mensili a 170.000; il massimo dei professori medi superiori potrebbe essere portato da 180.000 a 160.000, quello dei professori medi inferiori da 155.000 a 140.000, quello degli insegnanti diplomati da 119.000 a 110.000.

Autotreno sulla ferrovia



Un grosso autocarro con rimorchio, carico di pasta, per un'errata manovra è precipitato da 16 metri sulla ferrovia Torino-Roma all'altezza della stazione di Magliana, sulla via Portuense. L'autista, Giulio Biscaglia di 32 anni, è stato ricoverato in ospedale ferito. Il transito sulla linea è rimasto interrotto per più di quattro ore (Telefoto)

Il tragico episodio passionale alle Assise di Milano

Chiesti 24 anni di carcere per l'uxoricida Barbara Zucchi

Milano, 26 luglio.

Il Pubblico Ministero dottor Bacchetta ha chiesto stamattina nell'aula della Corte d'Assise, dove si sta celebrando il processo contro Barbara Zucchi, la condanna per l'imputata a 24 anni di reclusione e 5 anni di manicomio criminale. Anche stamani la folle assassina di viale Beatrice d'Este non si è presentata davanti ai giudici.

«Per delineare la figura di Barbara Zucchi — ha detto la pubblica accusa — bisogna rifarsi alla sentenza del 1931 per separazione coniugale, nella quale l'attuale imputata è stata riconosciuta «adultera». Vivrà poi per tutta la sua vita di avventure più o meno sentimentali, di libertinaggio, costringendo il marito a cercarsi un nuovo affetto. La Zucchi è donna che ha odiato la nuova felicità del marito — colpevole dal punto di vista del codice, ma scusabile dal punto di vista della natura — decidendo per questo di uccidere la rivale».

Venendo poi a discutere il duplice delitto del 1° marzo scorso, il Pubblico Ministero dott. Bacchetta ha detto: «L'imputata ha sostenuto che la pistola era avvolta in un fazzoletto e l'aveva riposta nella sua borsetta per recarsi al Commissariato a denunciare l'arma. Tutti i testimoni hanno però dichiarato che gli spari furono fulminei. Come ha potuto fare l'imputata a discutere col marito e a sventagliargli sotto il naso, com'essa ha sostenuto, un documento trovato poi dalla polizia piegato in quattro nella sua borsetta? Arrigo Facco inoltre è stato ferito mortalmente al cuore, segno che la donna ha ben mirato e non una volta sola, ma parecchie».

«Barbara Zucchi — continua il Pubblico Ministero — nella sua perfidia ha cercato di farci credere di avere sparato per legittima difesa quando sentì un grosso colpo sulla testa infertole dal marito: ma nessuno dei testimoni ha visto il Facco fare un simile gesto. Ginevra Invernizzi, inoltre, era alquanto distante dall'assassina, che mirò poi su di lei con la stessa precisione e calma con cui sparò al marito».

«In un delitto così atroce — conclude il dott. Bacchetta — non si può nè si deve parlare di provocazione e di attenuanti generiche». Concedendo pertanto alla folle omicida la semi-infermità di mente, il dott. Bacchetta ha formulato la sua grave requisitoria che, se accolta, porterà in carcere per tutta la vita l'ultrasessantenne imputata.

Si è iniziato quindi il torneo della difesa: primo oratore a battersi a favore della Zucchi è stato l'avv. De Caro. «Non ci vuole pietà per l'imputata, hanno gridato la parte civile e la pubblica accusa; eppure questa donna ha 63 anni, è malata e la si vuol seppellire viva tra la maledizione — ha esordito il difensore — ma io mi batterò convinto che la Corte compirà un gesto umano. Nel 1955 Barbara Zucchi non uccise come una belva; i giudici le hanno riconosciuto di aver agito per motivi di particolare valore morale. La imputata è stata una buona moglie e madre fino a quando i contrasti giudiziari col marito non la esasperarono».

Anche il prof. Delitala si è battuto fino a tarda sera per far accordare all'imputata la semi-infermità mentale, rifacendo tutta la sua vita coniugale, mettendo in risalto i maltrattamenti ai quali il marito la sottopose fin dai primi giorni del loro matrimonio. La esasperazione — secondo l'illustre penalista — ha portato Barbara Zucchi a perdere il lume della ragione e a commettere il feroce delitto.

In un paese presso Venezia

Si lotta contro le termiti minaccianti 400 abitazioni

Venezia, 26 luglio.

(L) E' stata convocata d'urgenza per giovedì, in prefettura, una riunione di tecnici e di autorità per esaminare la situazione venutasi a creare a Oriago di Mira, dove circa quattrocento abitazioni sono minacciate dalle termiti.

Gli abitanti della zona avevano notato da qualche tempo che i soffitti delle loro case apparivano in condizioni tali da destare apprensioni. Grossi pezzi di calcinaccio cadevano sempre più frequentemente. E ad un certo punto essi si accorsero che la struttura in legno dei tetti era invasa da formiche.

La notizia si propagava ben presto di casa in casa per cui tutti si affrettavano ad effettuare controlli alle proprie abitazioni. Si scoprì così che l'ondata delle termiti si estendeva a ben quattrocento abitazioni, accentrandosi soprattutto sulle testate delle travi.

Alla riunione di giovedì interverranno, oltre al prefetto, il presidente della provincia, il presidente del magistrato alle acque, l'ingegnere capo del Genio civile, il medico provinciale, il sindaco di Mira, i dirigenti l'Ispettorato agrario, tecnici ed esperti, ed il direttore dell'Istituto fitopatologico dell'Università di Padova.

Scopo della riunione, come si è detto, è di esaminare nelle sue vere proporzioni la minaccia delle termiti, per predisporre le opportune misure, onde eliminare i voracissimi insetti che si troverebbero nella zona da circa due anni.

Nella zona di Oriago sono già stati iniziati i primi sopraluoghi dei tecnici ed è in corso una prima disinfestazione.

Mentre attacca il *frigidaire* viene ucciso da una scarica

Alba, 26 luglio.

Ieri sera un elettricista è rimasto fulminato dalla corrente. Si tratta del trentaduenne Giovanni Brusco, di Alba.

Egli era stato mandato da una ditta di Alba a collocare un frigorifero elettrico nella frazione San Vito del comune di Calamandrana, e mentre appunto stava finendo l'impianto, veniva investito da una improvvisa scarica elettrica, pare causata dal temporale, per cui decedeva sull'istante.

Una decisione di Romita

I limiti di competenza tra ingegneri e geometri

Roma, 26 luglio.

Il ministro dei LL.PP., Romita, ha ricevuto il presidente dell'ANIAI, sen. ing. Battista, che lo ha intrattenuto su due questioni di notevole interesse: la vertenza tra ingegneri e geometri relativamente ai limiti di competenza tra le due categorie professionali e le operazioni di esproprio per la costruzione delle autostrade.

Circa i limiti di competenza tra ingegneri e geometri il ministro, desiderando risolvere definitivamente la questione che da anni agita le due categorie, ha deciso di ripristinare una commissione paritetica, alla quale parteciperanno rappresentanti dell'ANIAI, degli ingegneri e dell'Associazione dei geometri.

Sulle operazioni di esproprio l'on. Romita ha assicurato il sen. Battista che emanerà una circolare autorizzando i compartimenti dell'ANAS a servirsi degli ingegneri liberi professionisti per le perizie di esproprio occorrenti per la costruzione di autostrade.

Una falsa bolletta del lotto comperata per 800 mila lire

Savona, 26 luglio.

Di una truffa all'americana è rimasto vittima certo Fortunato Mora fu Martino, abitante nella nostra città.

Il Mora tempo addietro conosceva alcuni individui, con i quali in breve stringeva rapporti di amicizia e di affari. L'altro giorno la comitiva si trovava in un locale di Varazze quando si avvicinava un vecchietto, il quale chiedeva insistentemente informazioni e l'indirizzo di un rione in cui doveva recarsi per essere consigliato circa l'incasso di una vincita al lotto. Il vecchietto era preoccupato: si trattava di una vincita cospicua, cinque milioni.

L'occasione veniva afferrata al volo da uno dei compari, il quale trattava seduta stante l'acquisto della bolletta del lotto per convincere il più rapidamente possibile il vecchietto alla cessione del prezioso tagliando toglieva di tasca una somma; lo stesso facevano gli altri.

Il Mora, per non essere da meno, estraeva e metteva nelle mani del vecchietto ottocentomila lire. In possesso del piccolo tagliando che assicurava cinque milioni, gli amici ritornavano a Savona dopo aver fissato un appuntamento per procedere alla riscossione ed alla divisione della somma. Ma il Mora, giunto puntualissimo nel luogo fissato, aspettò a lungo gli «amici», che naturalmente non si fecero più vedere.

Aperta un'inchiesta nel manicomio di S. Salvi

Un pazzo rinchiuso in una cella muore lottando con l'infermiere

Il chirurgo riscontrò una ferita all'addome, ma il suo referto fu taciuto all'autorità - Denunciato anche il capo del reparto agitati - Il demente era stato isolato perchè era fuggito nudo dall'ospedale

(Dal nostro corrispondente) **Firenze, 26 luglio.**

L'autorità giudiziaria e i carabinieri stanno compiendo indagini in merito ad un gravissimo fatto avvenuto giorni fa nell'ospedale psichiatrico di S. Salvi dove un ricoverato, Riccardo Giannotti di 48 anni, da Marradi, venuto a colluttazione con l'infermiere Mario Gheri di 34 anni, ha riportato lesioni, tali che ieri le hanno condotto a morte.

Mentre si sta attendendo l'esame necroscopico che è stato subito ordinato dall'autorità competente, si è appreso che il Giannotti fu ricoverato per la prima volta nell'ospedale psichiatrico nel lontano 1930. Successivamente, essendo le sue condizioni notevolmente migliorate e risultando infine del tutto guarito, tornò alla propria abitazione in Marradi. Ma dopo dieci anni, nel 1940, dovette essere di nuovo ricondotto al manicomio di S. Salvi e da allora si può dire non abbia più lasciato l'ospedale psichiatrico, pur traversando periodi di assoluta tranquillità, tanto da essere adibito a servizi interni ed anche all'economato, un ufficio che è alle dipendenze dirette dello stesso direttore del manicomio.

Il Giannotti, il 1 maggio scorso, fu protagonista di una sensazionale fuga dal manicomio. Dopo aver praticato un foro in un tetto, il demente riuscì a raggiungere l'esterno. Era completamente nudo. Entrò in un campo e indossò gl'indumenti che erano serviti a comporre uno spaventa-passeri posto in mezzo al grano. Quindi, fermato un motociclista, chiese un passaggio e si fece trasportare fino al paese di Palcanto nel Mugello. Il giorno dopo veniva rintracciato mentre a piedi si dirigeva verso Marradi. Al momento della cattura il pazzo non oppose resistenza di sorta e fece ritorno tranquillamente in manicomio, dove veniva assegnato al reparto isolati e sottoposto a stretta vigilanza.

La sera di lunedì della passata settimana, l'infermiere Mario Gheri veniva richiamato da alte grida provenienti dalla camera dove era ospitato il demente. Costui si trovava in stato di grave agitazione. L'infermiere entrò di corsa nella camera e venne a colluttazione con lui, contravvenendo in ciò alle disposizioni ospitaliere che fanno assoluto divieto ad un infermiere di entrare da solo nella camera di un ricoverato del reparto isolati. Il Gheri, interrogato, ha ammesso di aver lottato con il pazzo e di essere caduto a terra insieme a lui. Il fatto è che, una volta ridotto all'impotenza, lo sventurato demente apparve in condizioni preoccupanti. Il suo stato peggiorò di ora in ora a tal punto che il giorno dopo egli dovette essere sottoposto ad intervento chirurgico da parte del professor Greco, il quale constatò l'esistenza di una ferita intestinale.

L'intervento chirurgico peraltro non valse a impedire la morte del Giannotti, avvenuta — come s'è detto — ieri sera. Il referto rilasciato al momento dell'entrata nel gabinetto di medicina legale dice: «Ferita chirurgica perforante addominale sinistra. La morte risale a varie ore per peritonite da trauma addominale».

Insieme all'infermiere è stato anche denunciato il dott. Francesco Catagni, di 43 anni, capo del reparto agitati, il quale, benchè a conoscenza dell'accaduto, non provvide a trasmettere immediatamente il grave referto medico all'autorità giudiziaria. Questa venne informata dell'accaduto solo al ritorno del direttore del manicomio, il quale al momento del fatto si trovava fuori sede.

g. c.

Avvelenate 50 persone da pasticcini a Torre Pellice

Torre Pellice, 26 luglio.

(g. f.) - Il caso d'intossicazione collettiva manifestatosi domenica a Torre Pellice, se è stato imponente come numero — una cinquantina di colpiti — fortunatamente è stato benigno nell'entità e si è risolto con poco danno per gl'infortunati. Le cure prestate dai medici nelle stesse abitazioni delle vittime — non si è avuto nessun ricovero in ospedale — sono state sufficienti a scongiurare ogni pericolo. Il male ha avuto un decorso lieve ed è scomparso in poche ore.

Le prime manifestazioni si sono avute nel pomeriggio e si sono accresciute in serata. Consistevano in dolori viscerali accompagnati da sudore freddo e vomito, sintomi caratteristici di intossicazione acuta causata da ingestione di cibi avariati o di sostanze nocive. Un giustificato orgasmo si è diffuso in varie famiglie presso le quali si sono avuti attacchi in due e anche in tre componenti.

Circa venticinque persone, che presentavano sintomi più o meno gravi, hanno dovuto ricorrere all'opera del medico. Come si è detto, esse sono state messe prontamente fuori pericolo dalle cure appropriate alle quali sono state sottoposte. Si calcola che altrettante persone non abbiano fatto ricorso al medico essendo state colpite in misura lieve. Già ieri mattina tutti i casi erano felicemente risolti.

Il dott. Gian Carlo De Bettini, ufficiale sanitario del Comune, si è rifiutato di fornire spiegazioni sull'entità dell'intossicazione e sulle sue possibili cause. Egli si è trincerato dietro il segreto professionale. Dalle stesse dichiarazioni delle vittime si può tuttavia dedurre che presumibilmente l'intossicazione sarebbe stata provocata da dolci alla crema prodotti da una pasticceria cittadina. Data la buona rinomanza di tale esercizio, si ritiene trattarsi di un incidente dovuto a cause fortuite. Si suppone infatti che l'intossicazione sia di natura chimica e non batterica. Cioè sarebbe dovuta ad una crema deteriorata dal caldo o confezionata con ingredienti avariati, ma all'aver usato forse, per sbadataggine di qualcuno, un recipiente di rame scartato perchè non perfettamente stagnato.

Le cause saranno accertate con sicurezza dopo l'esame chimico e batteriologico delle paste sospette e del contenuto gastrico repertato alle vittime. L'analisi è stata affidata all'Ufficio d'Igiene di Torino per incarico del Procuratore della Repubblica di Pinerolo, il quale sta conducendo una rigorosa inchiesta sul caso.

Lunedì nell'anniversario del 25 luglio

Lanciano da un'auto un ordigno nella villa di Badoglio a Roma

Era una bottiglia di benzina che non ha fatto danni

Roma, 26 luglio.

La scorsa notte ignoti che si trovavano a bordo di un'automobile hanno lanciato una bottiglia piena di benzina all'interno della villa del maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, in via Bruxelles.

La bottiglia, che è esplosa nel giardino, non ha provocato danni. Badoglio si era trasferito fuori Roma da almeno una settimana e nella villa si trovavano in quel momento soltanto alcuni domestici.

L'atto terroristico viene messo in relazione con la ricorrenza del 25 luglio 1943. L'ufficio politico della questura, subito informato, ha aperto un'inchiesta. Le indagini vengono condotte con estremo riserbo. Sarebbero state tuttavia raccolte le testimonianze di alcuni abitanti della zona i quali avrebbero udito distintamente il rombo cupo del motore di un'auto che si allontanava da via Bruxelles subito dopo lo scoppio. Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti interessati, l'attentato sarebbe stato compiuto da nostalgici fascisti: una sciocca e inutile bravata.

Per oggi i risultati delle elezioni alla RIV

Pinerolo, 26 luglio.

Dalle 1 di stamane è continuata ininterrotta l'affluenza alle urne, disposte in ogni reparto delle officine RIV di Villar Perosa, ove lavorano oltre quattromila operai. I rappresentanti di lista si dànno il cambio ogni sei ore onde garantire la continuità delle votazioni. Solo nel tardo pomeriggio di domani si potranno avere sicure indicazioni sui risultati elettorali in quanto i seggi si chiuderanno alle 15 di domani. La calma più perfetta regna nel vasto stabilimento ove il lavoro continua regolarmente.

Alla miniera di Brosso affermazione di «Comunità»

Ivrea, 26 luglio.

Una decisa affermazione hanno ottenuto oggi le liste comunitarie di Autonomia aziendale nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna fra i 116 dipendenti della miniera di Brosso Canavese, di proprietà della Società Montecatini.

I tre seggi disponibili — due fra gli operai, uno fra gli impiegati — sono infatti toccati ai candidati di «Comunità». Tra gli operai, su 109 aventi diritto al voto, hanno votato 91 persone: schede nulle 1, valide 90. I suffragi sono stati così ripartiti: Autonomia aziendale 72 voti e 2 seggi (eletti Igino Fontana e Angelo Rosia); C.G.I.L. 18 voti e nessun seggio.

Fra gli impiegati, aventi diritto al voto 7, votanti 6, una scheda nulla, tutti i voti validi sono toccati alla lista di Autonomia aziendale, la sola che era stata presentata; ed è stato eletto Aldo Volg Gera.

Le liste comunitarie alla miniera di Brosso hanno soppiantato la C.G.I.L.

Un operaio colto da malore precipita in un altoforno

Milano, 26 luglio.

Di un gravissimo infortunio è rimasto vittima un operaio addetto ai servizi di manutenzione di una acciaieria: il disgraziato è finito in un altoforno fortunatamente spento.

La disgrazia è avvenuta stamane verso mezzogiorno nello stabilimento Pizzi in via Savona 37: nessuno si era accorto dell'incidente, senonchè un operaio, non ricevendo dal compagno risposta ai suoi richiami, si affacciava alla sommità della torre di cemento e scorgeva il corpo inanimato del cinquantunenne Tauride Cuniati, semi-sepolto nella cenere e nelle scorie.

Dato l'allarme, si provvedeva immediatamente ad estrarre il poveretto e a trasportarlo all'ospedale maggiore in fin di vita.

Precipitando, l'operaio era andato a seppellirsi sotto uno spesso strato di cenere che gli aveva invaso le vie respiratorie. Dalle prime indagini è risultato che il poveretto era precipitato causa un improvviso malore.

Alla Fiera delle Valli cuneesi si possono pescare trote in piazza

(Dal nostro inviato speciale) **Cuneo, 26 luglio.**

La «grande» provincia di Cuneo si estende su 6903 chilometri quadrati, dei quali 3999 in montagna, 1390 in collina e 1515 in pianura. In onore della parte alta, ma anche, e soprattutto, per favorire un incontro più intenso di tutta la popolazione, la città di Cuneo ha organizzato per la seconda volta la *Fiera delle Valli*, che si protrarrà sino al 9 agosto.

Ogni giorno è dedicato a una valle, con una manifestazione particolare, e ogni giorno la valle titolare manda giù un nucleo folcloristico, con folla di contorno. Oggi è di turno la Valle Varaita, con la *Festa delle mamme e dei bambini*. Domani tocca alla Valle Po, e via di seguito con la Valle Grana, la Valle Maira, la Valle Colla e Boves, la Valle Belbo, la Valle Tanaro e le Langhe, la Valle Ellero, la Valle Pesio, la Valle Corsaglia, la Valle Bormida, la Valle Casotto, la Valle Gesso, la Valle Mongia. Ieri e l'altro, Valle Vermenagna e Valle Stura. Le manifestazioni vanno dalle serate d'arte varia a un raduno vespistico (domenica 31), a rappresentazioni di opere (*La traviata*, sabato 30; *I pagliacci* e *Cavalleria rusticana*, sabato 6 agosto), a una «grande serata di pugilato» (2 agosto), a un «Concorso di magieriste» ed altro ancora. Importante è il concorso di pittura «Premio Cuneo», anche perchè, senza darsene l'aria, con esso la provincia mira a ricordare qualche suo problema congelato in burocrazia, vuoi interna come la strada verso il Colle della Maddalena, vuoi internazionale come la *Ferrovia Cuneo-Nizza*, la cui scomparsa per disgrazia di guerra è simile alla mutilazione di un braccio nel corpo di un uomo.

A questo aspetto, diremo così, festoso della Fiera, si affianca una rassegna panoramica dei prodotti della terra e dell'industria, raccolta in piazza Galimberti. E' merce della provincia e di altre zone. Per lo più, di utilità pratica. Vediamo a contatto di esposizione (o quasi) frigoriferi, macchine casalinghe per maglieria, incubatrici, chimica fungicida, macchine spaccalegna, cucine, tergivetri, tappeti, lampadari, radio, macchine da cucire, colori, cucirini, profumi, vini. Molti vini. Freisa, dolcetto, barolo, grignolino, nebiolo, Asti spumante ed altri signori della terra piemontese hanno invitato il Cirò (Catanzaro), il Pachino (Palermo), il Sole bianco (Messina), il Vino di Venere (Trapani), il Cannonau (Nuoro), il Paternoster (Potenza) ed altri ancora.

Al centro, quasi ai piedi della statua a Giuseppe Barbaroux, «giureconsulto statista - rivendicatore della civile uguaglianza nella riforma delle leggi ai tempi del re Carlo Alberto», in un vasto stagno si possono pescar trote: 100 lire d'ingresso, 1100 lire per ogni chilo di preda. La trovata è del signor Michele Capello e incontra molta simpatia. Si è divertito a pescare così, anche il sottosegretario on. Sabbatini, inauguratore della Fiera.

s. s.

ULTIME NOTIZIE

Prossime novità nella situazione monetaria

Stanno per mutare i rapporti tra dollaro e valute europee

Marco tedesco, franco belga e fiorino olandese saranno presto convertibili - Seguirà la sterlina - Un nuovo accordo per l'Unione dei Pagamenti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 26 luglio.

Il dibattito svoltosi oggi alla Camera dei Comuni ha rapidamente portato in discussione parlamentare sul più importante problema economico del momento: quello della convertibilità della moneta. Provocato da un intervento dell'ex-Cancelliere Gaitskell, l'attuale Cancelliere dello Scacchiere Butler ha rivelato che il marco della Germania occidentale, il franco belga e il fiorino olandese potranno entro breve tempo passare alla piena convertibilità con il dollaro.

A questa decisione seguirebbe inevitabilmente una crisi dell'Unione Europea dei Pagamenti, la quale dovrebbe essere sostituita con un nuovo organismo. Le caratteristiche di questo organismo sono già state discusse recentemente a Parigi durante la riunione dell'O.E.C.E. e saranno probabilmente rese pubbliche alla fine del mese. Se, come pare, viene accettato il piano olandese, verrà istituito un organismo per permettere alle nazioni, la cui moneta sono convertibili, di fissare periodicamente i margini di cambio, entro cui debbono essere permesse le oscillazioni.

Il Cancelliere dello Scacchiere britannico ha dichiarato che l'atteggiamento inglese verso la convertibilità non è mutato, anche se egli intende mantenere fisso il cambio della sterlina rispetto al dollaro a 2,80 fino al momento della convertibilità.

Secondo la rivista «Il Banchiere», che dedica al problema un lungo articolo nel suo ultimo numero, la Gran Bretagna avrebbe deciso, nel caso di convertibilità, di adottare il principio della fluttuazione entro limiti stabiliti, scartando tanto il cambio a tariffa fissa quanto il cambio completamente libero secondo le esigenze di mercato.

A Londra pare improbabile che qualora la Germania, oggi il più potente Stato europeo dal punto di vista economico, decidesse di rendere libera la convertibilità del marco, sia possibile rimandare di molto la convertibilità della sterlina, senza rinunciare alle preziose funzioni di banca internazionale che la City di Londra assolve da gran tempo.

Le decisioni prese ieri dal Gabinetto rappresentano la prima vera e forte tempesta che il governo conservatore abbia incontrato. Il portavoce laburista in materia economica, Gaitskell, nel discorso di apertura del dibattito odierno ha criticato la politica economica governativa con violenza ed efficacia. Già stamane, del resto, nella stampa britannica non mancavano critiche piuttosto aspre al Cancelliere.

Butler veniva accusato di avere lasciato peggiorare la situazione per troppo tempo e di non avere preso misure sufficientemente energiche. A queste accuse, Gaitskell ha aggiunto quella abbastanza bruciante di avere mentito al Paese per favorire la vittoria dei conservatori nelle recenti elezioni e di avere «regalato 150 milioni di sterline» alle classi più ricche (che giocano in borsa) e alle grandi società.

Nella sua difesa della politica governativa, il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato che il peggioramento della situazione è dovuto in parte agli scioperi e in parte alla situazione internazionale. La Borsa per conto suo non sembra eccessivamente preoccupata dalle decisioni prese ieri da Butler e gran parte di quello che era stato perduto ieri è stato ricuperato oggi. «Chi manovra i soldi — scriveva stamane il *Daily Express* invocando una drastica diminuzione delle spese statali. — sa perfettamente che l'inflazione continua».

E il Cancelliere, comunque, ha ripetuto oggi alla Camera dei Comuni quanto aveva già detto qualche mese fa: «Non si tratta di una crisi. L'economia britannica è fondamentalmente sana. Abbiamo fatto un grande passo avanti. Le esportazioni sono aumentate. Le difficoltà nascono semplicemente dal fatto che, data la nostra prosperità, abbiamo importato di più di quanto l'aumento delle esportazioni ci permetterebbe. Abbiamo ora il compito difficile di conciliare le necessità sociali con la stretta finanza. In tutti i banchi della Camera si desidera lo stesso fine: raggiungere una democrazia sociale nella quale tutti abbiano lavoro. Ma questo è un problema particolarmente difficile nell'economia della nostra isola».

Riccardo Aragno

Togliatti a Champoluc per un periodo di ferie

Aosta, 26 luglio.

E' giunto nel pomeriggio di oggi a Champoluc l'on. Togliatti che era accompagnato dalla on. Ilde Jotti e dalla figlia adottiva Marisa. Egli soggiornerà in una villa dal nome augurale: «Villa Fiorita». Sono attesi anche altri parlamentari per il periodo di agosto.

Sangue sulle strade del Marocco



Una drammatica fotografia dei disordini che hanno causato numerose vittime a Meknes in Marocco. Alcuni dimostranti, feriti, giacciono a terra mentre gli scontri continuano. Con i decessi in ospedale, i morti sono saliti ieri a diciannove (Radiofoto)

Atti vandalici ma nessun incidente nella «giornata di lutto» per Eva Perón

In tutta l'Argentina è stata sospesa ieri ogni attività: ricorreva il terzo anniversario della morte della Presidentessa - L'esercito partecipa alle manifestazioni

(Dal nostro corrispondente) Buenos Aires, 26 luglio.

L'Argentina ha commemorato oggi, con una «giornata di lutto nazionale», il terzo anniversario della morte di Eva Perón. A Buenos Aires delegazioni delle Forze armate, del Parlamento e di tutte le Organizzazioni sindacali, amministrative, sociali e culturali, hanno deposto corone di fiori davanti al busto di Evita nella sede della Confederazione generale del Lavoro. Sono intervenuti alla cerimonia i ministri della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Il Senato e la Camera si sono riuniti in seduta speciale per rendere omaggio alla memoria di colei, che è definita ufficialmente «il capo spirituale della nazione». Cerimonie analoghe si sono svolte in tutto il paese, presso le sedi dei governi e delle assemblee locali.

Per ordine della presidenza e dei sindacati, tutte le attività economiche sono state sospese: fabbriche ferme, negozi chiusi, chiusi teatri e bar, rinviate le manifestazioni sportive. Funzionavano soltanto i servizi pubblici essenziali, come le ferrovie, gli ospedali, ecc...

La «giornata di lutto» culminerà questa sera alle 20,25 — l'ora della morte di Eva Perón — con un gigantesco corteo silenzioso. I «descamisados» dei sindacati ne costituiranno il nerbo, la sfilata sarà aperta dai granatieri della Guardia presidenziale, e chiusa dalla rappresentanza delle province. Sempre in silenzio, il corteo muoverà dalla sede dei sindacati all'«Altare civile» eretto per onorare la memoria della presidentessa.

Il governo aveva adottato, soprattutto a Buenos Aires, severe misure di sicurezza, temendo incidenti. Sinora, tuttavia, la giornata è stata calma, e soltanto, secondo fonti ufficiali, si sono avuti in alcune località argentine atti di vandalismo ad opera di ignoti.

Un monumento ad Evita ed una targa commemorativa sono stati imbrattati di catrame; da un altro monumento alla defunta è stata asportata una iscrizione e ad un orologio, fermo sulle 8,25 (l'ora della morte di Evita), sono state strappate le lancette. Inoltre La Razón scrive che in un bassorilievo posto nella cittadina di Chivilcoy a cura del movimento femminile peronista, i volti di Eva e di Juan Perón siano stati sporcati di catrame.

Prosegue in questi giorni la riorganizzazione del movimento peronista. Nell'urto tra l'ala «sindacale» e quella «politica» del partito, ha prevalso la seconda, che segue più strettamente le direttive del generale.

Come è noto, Perón si era dimesso dalla direzione del partito ed aveva ordinato a tutti i suoi compagni, investiti di cariche pubbliche, di fare altrettanto. I «duri» del movimento peronista avevano chiesto al presidente di ritornare sulle sue dimissioni e di annullare i provvedimenti presi per i suoi compagni, ma oggi questi sono stati ratificati, ed il partito ha nominato i suoi nuovi dirigenti.

La cronaca politica registra oggi che, dopo otto anni di servizio in qualità di rappresentante diplomatico del proprio Paese in Argentina, l'ambasciatore italiano Giustino Arpesani lascerà questa sede per il Messico. Egli era il «decano» degli ambasciatori a Buenos Aires; in riconoscimento dei suoi meriti, il governo peronista ha deciso di conferirgli l'«Ordine del Merito».

d. n.

Una lettera di Pio XII

La lotta antireligiosa nell'America Latina

Città del Vaticano, 26 luglio.

Il Papa ha indirizzato una «Lettera Apostolica» al cardinale Adeodato Piazza, nella sua qualità di Presidente della Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano, che si è aperta ieri a Rio de Janeiro.

«Gli sguardi del Papa — dice la lettera — si volgono con particolare insistenza ai numerosi fedeli che vivono nel Continente americano e costituiscono un quarto dell'Orbe cattolico. Non sono mancate, fino ai giorni nostri, lotte e vessazioni contro la Chiesa. Ma nulla finora è valso a spegnere in codeste vaste regioni la luce di salvezza emanata dalla Croce di Cristo».

Quindi il Papa si diffonde nel trattare l'argomento della penuria di sacerdoti e le sue conseguenze di illanguidimento della fede, incuria nei costumi del popolo e indebolimento nella vita pubblica e privata, e suggerisce di ricorrere all'occorrenza a nuove forme e nuovi metodi di apostolato.

Egli si augura che l'Episcopato dedichi una cura attenta al modo migliore per utilizzare al servizio della Chiesa nell'America Latina il clero proveniente da altre nazioni, che non deve essere considerato «straniero».

«Molti sono purtroppo — scrive Pio XII — gli assalti di astuti nemici; le insidie massoniche, la propaganda protestante, le diverse forme di laicismo, di superstizione e di spiritismo che quanto più grave è l'ignoranza delle cose divine e più torbida la vita cristiana, tanto più facilmente si diffondono prendendo il posto della vera fede e appagando ingannevolmente l'ansia del popolo assetato di Dio. Ad essi si aggiungono le perverse dottrine di coloro che sotto falsi pretesti di giustizia sociale e di migliorare le condizioni di vita delle classi più umili, tendono a togliere dall'animo l'inestimabile tesoro della religione». Contro tali pericoli è necessaria energica vigilanza. Nè si deve trascurare l'attività nel campo sociale che nelle nazioni latino-americane è intimamente collegata con la vita religiosa.

Faruk parla alla stampa della propria abdicazione

Parigi, 26 luglio.

In occasione del terzo anniversario degli avvenimenti che lo costrinsero a fuggire dall'Egitto, l'ex-re Faruk, di passaggio da Parigi dove si fermerà alcuni giorni, aveva convocato i giornalisti per fare la sua prima dichiarazione solenne circa la politica del governo del Cairo.

L'ex-sovrano, che indossava un abito chiaro sul quale spiccava all'occhiello la rosetta di gran croce della Legion d'onore, ha ricevuto la stampa in una sala di un grande albergo della capitale, e per la prima volta da molti mesi si è prestato sorridendo alle esigenze dei fotografi, i quali hanno potuto ritrarlo senza correre il pericolo di farsi malmenare dalle guardie del corpo. All'ingresso ognuno ha ricevuto una dichiarazione scritta, in cui Faruk afferma che, se avesse voluto, avrebbe potuto domare la rivolta del luglio 1952 facendo intervenire la truppa e le forze di polizia che gli erano rimaste fedeli. «Ma — egli aggiunge — convinto che il sangue del mio popolo valga più di un trono, preferii abbandonare l'Egitto augurando buona fortuna a Neghib».

Faruk, che pareva assai gioviale, ha accolto i giornalisti dichiarando che desiderava riprendere contatto con loro, sebbene «non siano stati sempre cortesi e abbiano anche scritto cose inesatte». Dopo questo esordio, si è accarezzato la barbetta e s'è lanciato, parlando un po' in francese e un po' in inglese, in una violenta requisitoria contro il nuovo governo del Cairo.

Protestando con forza per la «dittatura» imposta all'Egitto col colpo di Stato del 26 luglio 1952, egli ha denunciato il «regime di terrore» cui è sottoposto il Paese, assicurando fra l'altro che il colonnello Nasser ha fatto internare nei campi di concentramento 60 mila oppositori.

A un giornalista che gli ha chiesto di parlare di sè, egli ha risposto che la sua «modesta persona» non presentava alcun interesse; egli ha precisato tuttavia che una certa forma di monarchia permetterebbe all'Egitto di ritrovare l'ordine e la calma, ma spetta al popolo egiziano pronunciarsi in merito.

Disaccordo sulla contingenza tra gli industriali e i sindacati

L'indennità per il bimestre agosto-settembre dovrebbe aumentare di un punto secondo i primi, di due punti secondo gli altri

Roma, 26 luglio.

L'Ufficio Stampa della Confindustria comunica: «In base agli accertamenti compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica e dalla commissione per il calcolo delle variazioni del costo della vita agli effetti delle variazioni della contingenza dei settori dell'industria e del commercio, è risultato che l'indice del costo della vita è passato da 117,16 nel bimestre marzo-aprile a 118,50 nel maggio-giugno. Di conseguenza la contingenza per il bimestre agosto-settembre segna la variazione di un punto. La Confederazione dell'industria ha, pertanto, comunicato alle associazioni aderenti che le aziende associate sono tenute ad apportare alla contingenza, per il bimestre agosto-settembre, l'aumento di un punto, il cui valore è fissato negli accordi sul funzionamento della scala mobile».

A sua volta l'ufficio stampa della CGIL comunica: «La Confindustria e la Confcommercio hanno comunicato che — avendo l'Istituto Centrale di di Statistica ufficialmente stabilito che l'indice sindacale del costo della vita per il bimestre maggio-giugno 1955 ha raggiunto il livello 118,50 contro il livello 117,16 del marzo-aprile 1955 — l'arrotondamento dovrebbe essere effettuato per difetto a 118, con il conseguente scatto di un solo punto, anzichè a 119, come hanno confermato unanimemente i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL). C'è da notare che nel bimestre precedente l'indice sindacale del costo della vita è stato arrotondato per difetto a 117: secondo i rappresentanti delle tre organizzazioni, lo scatto odierno dovrebbe essere dunque di due punti. Nella rilevazione dell'indice sindacale del costo della vita, non è stato tenuto conto dell'aumento dei fitti verificatosi per legge a partire dal primo giugno del c. a.

«Di fronte all'atteggiamento dei datori di lavoro la CGIL si è riservata piena libertà d'azione, convinta che qualora si fosse tenuto conto — come si doveva tenere conto — del succitato aumento dei fitti, si sarebbe largamente superato il livello 118,50 e pertanto si sarebbe avuto senz'altro l'arrotondamento a 119. Il rifiuto della Confindustria di accedere alle legittime posizioni dei rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali provoca un grave danno economico ai lavoratori che già hanno dovuto sopportare quello dell'aumento dei fitti».

Negli ambienti industriali, a proposito dei rilievi mossi da parte delle associazioni sindacali dei lavoratori, si precisa che tali contestazioni non hanno alcun fondamento: 1) perchè è evidente che l'arrotondamento al punto si effettua quando i valori sono, sia pure per frazioni centesimali o millesimali, inferiori allo 0,50 per cento, mentre nel caso attuale si ha lo 0,50 senza alcuna frazione. Evidente, quindi, come l'arrotondamento all'unità superiore non possa aversi; 2) il calcolo delle variazioni del costo della vita deve necessariamente essere fatto sulle norme particolareggiate e precise stabilite dal regolamento in corso. La commissione non può essere tenuta ad introdurre concetti o principi diversi nè a valutazioni di ordine subiettivo non contemplate nelle norme che regolano i calcoli da effettuare. Se l'aumento legale sui fitti farà subire al capitolo abitazioni degli spostamenti, questi giocheranno quando la rilevazione del capitolo delle abitazioni sarà stata compiuta, e precisamente il 15 agosto.

Entro l'anno entrerà in vigore l'assistenza malattia pensionati

Roma, 26 luglio.

Le norme che stabiliscono l'assistenza di malattia agli oltre due milioni e seicentomila pensionati di invalidità e vecchiaia ed ai loro familiari a carico, vale a dire ad un complesso di oltre cinque milioni di cittadini, saranno promulgate nel giro di qualche settimana. Il disegno di legge che contiene queste norme, e che aveva già avuto la sanzione favorevole del Senato, è stato approvato quest'oggi, dopo una discussione protrattasi per cinque ore, dalla Commissione permanente del Lavoro e della Previdenza sociale della Camera adunata «in sede legislativa», vale a dire sostituendosi all'Assemblea plenaria. Dopo il coordinamento, la legge sarà firmata dal Presidente della Repubblica e promulgata.

L'assistenza di malattia a favore dei pensionati si attuerà attraverso le seguenti prestazioni: 1) generica e specialistica, ivi compresa l'assistenza ostetrica; 2) ospedaliera; 3) farmaceutica. Le prestazioni decorreranno, come stabilisce l'ultimo articolo della legge, e cioè il nono, «dal primo giorno del terzo mese successivo a quello durante il quale è entrata in vigore la legge». E cioè, presumibilmente, dal 20 novembre prossimo.

La spesa complessiva prevista per questa forma di assicurazione sociale ammonterà a circa 43 miliardi di lire, per reperire i quali, tuttavia, non si rende necessario un corrispondente aumento degli oneri contributivi.

E' da rilevare che una innovazione importante per i pensionati è l'abolizione di ogni limite di tempo per l'assistenza. Uno degli articoli della nuova legge approvata dalla Commissione con 21 sì e 3 no, e precisamente il quarto, stabilisce che gli Istituti e gli Enti che effettueranno l'assistenza sono «autorizzati all'acquisto dai produttori di qualsiasi preparazione farmaceutica in dose e forma di medicamento, nonchè dei galenici perfezionati, per la distribuzione ai propri assistiti».

Era stato dato per morto sullo Chambeyron

Ritrovato ferito ma vivo l'alpinista caduto nel crepaccio

Investito dai massi durante la scalata - La gioiosa sorpresa dei parenti

Cuneo, 26 luglio.

(n. m.) Una errata segnalazione pervenuta stamane da Acceglio riferiva che le squadre di soccorso di alpini e di civili partite alla ricerca dell'alpinista Carlo Pratolongo fu Bartolomeo, di 42 anni, commercialista, da Genova, precipitato domenica pomeriggio nel tentativo di scalare il monte Chambeyron, in alta Valle Maira, erano rientrate con la salma del Pratolongo. L'alpinista è stato invece ritrovato in una forra a quota 3200, vivo, seppure in gravi condizioni per ferite varie al capo e in altre parti del corpo.

Gli alpini del battaglione «Susa» ed i civili che si erano uniti a loro erano partiti da Acceglio domenica sera alle 22 e dopo aver superato non poche difficoltà ieri verso mezzogiorno avevano raggiunto il punto in cui giaceva il corpo esanime del commercialista. Oramai anche i famigliari ed i due compagni di escursione dell'alpinista genovese erano preparati al peggio, e fu perciò con senso di gioiosa sorpresa che appresero la notizia del ritrovamento del loro congiunto ancora in vita.

Adagiato su una barella, il Pratolongo venne calato a valle con precauzione, superando difficili passaggi. Le squadre di soccorso raggiunsero il paesino di Chiappera, ultimo centro della valle, ieri sera verso le ore 20, ed in questa località un sanitario prestò al ferito le prime cure. Questa mattina i famigliari dell'alpinista genovese hanno provveduto a far trasportare il loro congiunto in autolettiga ad un ospedale.

Il Pratolongo era arrivato ad Acceglio domenica mattina in compagnia di due amici ed era subito partito alla volta di Chiappera per iniziare la scalata allo Chambeyron. A poche centinaia di metri dalla vetta, egli, che era capo-cordata, stava infilando un chiodo in una fessura della parete quando dall'alto giungeva il cupo rumore di alcuni massi rovinanti. Il Pratolongo si scansò, perse l'equilibrio e cadde riverso scomparendo in un crepaccio pochi metri sotto.

Impietriti dal dolore, i compagni di scalata non furono in grado di portare soccorso all'amico: invocarono aiuto, ma inutilmente, poichè nessuno era in condizioni di rispondere ai loro appelli. Solamente verso sera essi decisero di scendere a valle e giunsero al paese di Saretto, dove dal posto della Guardia di Finanza avvertirono i carabinieri di Acceglio.

Precipita per salvare un compagno di lavoro

Milano, 26 luglio.

La magistratura ha aperto una inchiesta per accertare le cause del cedimento di una passerella di ferro, crollata alla centrale termica della stazione, causando la morte di un operaio. Il tragico fatto è avvenuto ieri sera: l'operaio Alessandro Bordini, di 42 anni, è stato ucciso perchè si è gettato in aiuto di un suo compagno in pericolo, il cinquantaduenne Antonio Lucini.

I due si erano recati a controllare uno degli impianti della centrale, quando sentirono improvvisamente sotto i loro piedi scricchiolare la passerella, installata più di venti anni or sono.

Cercarono di fuggire, ma il Lucini cadeva a terra: il compagno gli tese una mano e si aggrappò alla ringhiera che si staccò dal basamento, facendo cadere i poveretti sulle macchine sottostanti.

Il Bordini spirava qualche ora dopo il suo ricovero all'ospedale maggiore, per la frattura della base cranica, mentre il Lucini è trattenuto in corsia con prognosi riservata.

Un'altra inchiesta relativa a un crollo sta frattanto giungendo alla conclusione: quella sulla tragica pensilina di via Alberto Mario 13, che crollando uccise tre operai e ne ferì gravemente altri due. Domani anche il progettista, ingegnere Giacomo Tramonti, si costituirà al sostituto Procuratore della Repubblica per essere interrogato. Il costruttore Antonio Azzoli, com'è noto, si è presentato ieri mattina al magistrato ed è stato rilasciato, in libertà provvisoria. Il sostituto Procuratore della Repubblica sta indagando per accertare se risulta vero che il permesso per la costruzione della pensilina non era ancora stato accordato dalle competenti autorità del Genio Civile.

Dopo l'incidente dei norvegesi

La ripresa dei lavori per l'elettrodotto dello Stretto

Messina, 26 luglio.

Una sanzione pecuniaria è stata inflitta alla petroliera norvegese *Polyclipper*, che domenica mattina ha attraversato lo Stretto di Messina malgrado le disposizioni del Compartimento marittimo, le quali proibivano il traffico durante la posa dei cavi per l'elettrodotto.

A carico della petroliera è stata elevata dalle autorità marittime italiane una multa di 40 mila lire, mentre la società appaltatrice dei lavori ha richiesto e ottenuto un deposito cauzionale di 40 milioni a garanzia dei danni presunti.

Una commissione tecnica, che ha proceduto stamane all'esame della chiglia della petroliera, sotto la quale si sporge per circa settanta centimetri un misuratore di velocità, ha rilevato che il misuratore è intatto, deducendo che la petroliera, attraversando lo Stretto, non ha toccato il cavo sommerso.

In seguito a tale constatazione, gli operai hanno già ripreso il lavoro sullo Stretto. Sono state stese altre due funi di acciaio, una pesante 8 chili al metro e l'altra 4. Il tempo perduto nell'incidente è stato ricuperato.

Il comandante della petroliera, cap. Charles Rasmussen, ha osservato che le segnalazioni installate per lo sbarramento dello Stretto non sono di carattere internazionale, poichè «i palloni neri» sospesi ai piloni indicano, secondo il codice di navigazione, che vi sono lavori in corso e non interruzioni; ha ricordato inoltre che, secondo il codice marittimo internazionale, il segnale di arresto a una nave viene impartito innalzando una bandiera a tinte gialla e rossa verticali, recante ben visibile la lettera «K».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si calano nella profondità degli abissi per misurare la radioattività del sottosuolo

I 25 speleologi hanno compiuto ieri le prime prove nelle caverne del Pas, sulle Alpi Marittime - Esperimenti coi contatori Geiger - Il programma dell'ardita spedizione

Ormea, 26 luglio.

La pioggia caduta con insistenza per tutta la giornata non ha impedito oggi pomeriggio ai 25 speleologi, convenuti nelle Alpi Marittime di Ormea, di tentare egualmente alcune discese di assaggio attraverso le due caverne del Monte Marguareis; le condizioni del tempo hanno però limitato l'attività degli esploratori ad un lavoro di affiatamento; la massima profondità raggiunta non ha superato infatti i 200 metri, ed ha avuto come scopo principale il collaudo dei mezzi di comunicazione a filo che collegheranno durante le future discese gli speleologi col campo base.

Nella tendopoli situata nelle pendici della montagna (a circa 5 ore di marcia da Ormea) per tutta la giornata sono rimaste oggi soltanto le tre donne della spedizione: attraverso il telefono al cui centralino è stata di servizio la professoressa Cherchi, assistente di zoologia presso l'Ateneo ligure, è stato possibile sentire per brevi istanti le parole di uno speleologo calatosi a 200 metri sotto terra nella caverna del Pas: le impressioni che quest'ultimo ha riportate dicono soltanto della temperatura rigida, probabilmente sotto lo zero, e delle difficoltà causate da infiltrazioni dell'acqua piovana.

Il cammino dell'«inghiottitoio» al punto massimo raggiunto è stato invece definito piuttosto agevole, salvo il passaggio attraverso uno stretto «imbuto» superato soltanto dopo parecchi sforzi.

Tutta la spedizione, che è composta da dodici elementi del gruppo triestino, sei di quello genovese e di otto uomini appartenenti al C.A.I.-U.G.E.T., salvo le tre dottoresse, ha trascorso l'intera giornata all'imboccatura delle grotte che sono situate sul versante francese del Marguareis verso Briga alta, il Pas a quota 2100, il Gaché a 2500 metri sul livello del mare.

Anche gli strumenti di alta precisione (fra i quali sono stati osservati contatori Geiger per misurare la radioattività della roccia) sono arrivati a dorso di mulo fino alla zona di operazione.

La rigida sorveglianza, svolta da un cordone di carabinieri, ha impedito agli estranei di avvicinarsi agli esploratori: solo per telefono è stato possibile parlare con uno di essi, l'ing. Luciano Benedetti del gruppo triestino per conoscere il programma di massima della spedizione.

Gli speleologi, nel giro di quindici giorni, scenderanno quotidianamente nelle voragini con puntate che dureranno circa 14-15 ore raggiungendo profondità progressive; il gruppo che si inabisserà dalla grotta del Gaché, una volta superato un dislivello di 1400 metri, dovrebbe poi incontrarsi a tale profondità con quello triestino che scenderà per l'apertura del Pas superando a sua volta un dislivello di 1000 metri.

Si prevede che il fondo della cavità verrà raggiunto negli ultimi giorni di permanenza al Marguareis. Una conferma all'interesse che esercita il tentativo italiano in Francia, è stata fornita questa sera da una telefonata urgentissima proveniente dal Centro Speleologico di Parigi per chiamare il prof. Capello. Lo scienziato non ha potuto rispondere perchè a quell'ora si trovava ancora nei pressi delle grotte.

Intanto in tutta la zona di Ormea continua a piovere e la situazione diventa sempre più difficile. Soltanto sul tardi la nebbia si è diradata ed il cielo accenna a schiarirsi.

Il mistero della decapitata

Piovono denunce alla polizia dopo la promessa dei 2 milioni

Roma, 26 luglio.

Dopo l'istituzione da parte del ministro dell'Interno di un premio di due milioni, in favore di colui che fornirà alla polizia notizie utili per identificare la decapitata o l'assassino, i funzionari della Squadra Mobile hanno ricevuto oggi numerose segnalazioni. A quanto pare, però, ben poche hanno resistito alle indagini subito svolte su ciascuna di esse.

In questi sedici giorni l'attenzione degli investigatori si è soffermata su almeno una ventina di donne che risultavano scomparse; le più sono state rintracciate, altre sono state escluse dall'inchiesta perchè le loro caratteristiche fisiche o l'età erano completamente diverse da quelle dell'uccisa.

Fra le segnalazioni pervenute oggi agli investigatori vi è quella del signor Sapunar, un apolide, il quale ha denunciato la scomparsa della moglie avvenuta il 14 giugno scorso. La donna, che si chiama Carmela Bertugno e ha 30 anni, era fuggita dal marito per poter liberamente tentare la carriera cinematografica.

Una traccia interessante è stata fornita da una signora che desidera mantenere l'incognito. Costei dice di aver buone ragioni per credere che la vittima sia Maria Crea, una giovane vicentina i cui dati e persino i due interventi chirurgici subiti corrisponderebbero con quelli della decapitata. Maria Crea aveva una sorella, Giulia, che fu rinvenuta uccisa nel 1947 in un prato nei pressi di Vicenza. Il suo assassino non fu mai identificato. I carabinieri che si occuparono delle indagini sembra abbiano archiviato la pratica come «omicidio per vendetta». Sembra infatti che l'uccisa abbia appartenuto ad una banda di fuorilegge con la quale improvvisamente avrebbe rotto tutti i rapporti.

ULTIME DI CRONACA

Colto da pazzia si arrampica per le grondaie di una casa

Alle 16 di ieri la Croce Verde è stata chiamata d'urgenza in via Lamarmora 26. Un uomo al quale la follia aveva improvvisamente sconvolto la mente aveva cercato di dare la scalata alla facciata dello stabile. Per un caso la portinaia era riuscita ad impedire che precipitasse nel vuoto. Egli continuava però a dare in smanie e occorreva l'immediato intervento di infermieri per evitare che, ripetendo il folle tentativo mettesse a repentaglio la vita.

Lo sventurato è il cinquantasettenne Michele Ferrero, abitante in via San Massimo. Alle 15 si recò in via Lamarmora 26, dove abita la vecchia madre e una sorella. Le donne non erano in casa. Il Ferrero bussò ripetutamente alla porta e, non ricevendo risposta, si innervosì a tal punto da tempestare l'uscio a pugni e a calci. A tutto quel rumore venne fuori la portinaia. Conoscendo l'irascibilità dell'individuo che già altre volte aveva avuto crisi di squilibrio, essa gli si avvicinò con cautela e cercò di rabbonirlo spiegandogli che in casa non c'era nessuno.

— Ci devono essere — urlò il Ferrero —, voglio parlare subito con mia madre!

— Sua madre è uscita, ma non tarderà.

— Voglio vederla subito!

— Si calmi, andiamo a cercarla, sarà questione di minuti.

— Basta! Non posso aspettare più!

A questo punto, accendendosi all'improvviso, l'uomo non si contenne più, e gridando e dimenandosi si lanciò giù per le scale, uscì sulla strada, poi, con quanto fiato aveva in corpo cominciò a urlare che gli si aprisse.

In breve attorno a lui si raccoglievano numerosi curiosi e alcuni tentavano di ricondurlo alla calma. Come avrà fatto con la portinaia, neanche a costoro l'esaltato dava retta. Ad un tratto si toglieva la giacca e cominciava a scalare la facciata del caseggiato aggrappandosi alle sporgenze e alla grondaia. Ma non saliva molto, perchè la portinaia era subito pronta ad afferrarlo per la giacca e a tirarlo a terra.

Sembrò a quel punto che la penosa scena dovesse finire. Purtroppo era appena agli inizi. Sfuggito di nuovo alla custode, il Ferrero corse nel giardino e, salito su un cumulo di mattoni, fece per riprendere la scalata afferrandosi anche questa volta alla grondaia. Nessuno più osò contrastarlo, in attesa del sopraggiungere degli infermieri. Il pazzo riusciva ad alzarsi per qualche metro, ma di colpo la grondaia cedeva ed egli cadeva pesantemente al suolo, ferendosi ad un braccio nell'urto contro un ferro che sporgeva dal muro. Solo allora le forze gli venivano meno e si poteva alfine immobilizzarlo.

Mobili d'arte in fiamme

Nel pomeriggio di ieri il signor Natale Steffenino, titolare dell'omonima ditta d'arredamento, antichità e mobili d'arte, in corso Matteotti 37, scendeva nel sotterraneo con due dipendenti per riordinare e ripulire prima della partenza per la villeggiatura. Poi chiudeva il magazzino e se ne andava. Alle 17 la custode dello stabile notava dense volute di fumo uscire dal sotterraneo. Guardava attraverso un finestrino e vedeva, oltre il fumo, anche le fiamme. Telefonava ai vigili del fuoco i quali, accorrevano con due distaccamenti e domavano completamente il sinistro alle 18,30. Il signor Steffenino, dopo un primo inventario, ha stimato che i danni superino i tre milioni.

Dopo una vita modesta ma operosa tutta dedita alla scienza radiologica a cui aveva sacrificato una mano, è mancato in seguito a lesioni interne da raggi, il radiologo

Dott. Cav. Carlo Ferraris

di anni 69

Già valoroso ufficiale medico di complemento e decorato della grande guerra

Angosciati lo partecipano la moglie: Piera Cipriano, la suocera Angela Cipriano, i cugini Ferraris, Pastoris, Varese e Boccagline e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di corso Lecce 76. La Messa di trigesima sarà celebrata il 31 agosto ore 9 nella chiesa di S. Anna. La presente serve di ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Sanitaria della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del Dott. CARLO FERRARIS da molti anni medico M.A.L.F.

I colleghi: Asinelli, Bacco, Bastianini, Bianco, Bonzano, Carlone, Destefanis, Diena, Falco, Francese, Garrone, Germani, Gonella, Indemini, Lodica e Morengo partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita del Cav. Dott. CARLO FERRARIS.

Prendono viva parte all'immenso dolore della signora Pierina gli amici: Anselerio, Carlilo, Castagneri, Castello, d'Avanzo, Fincati, Margaritora, Fambianco, Paternester, Pelsi, Rosso.

Il Partito Socialista Italiano annuncia la morte del suo Vice Segretario

Rodolfo Morandi

Senatore della Repubblica

I funerali in forma civile si svolgeranno oggi a Milano alle ore 17,30 partendo dal Salone Matteotti in via Zecca Vecchia 1, per il Cimitero Monumentale.

Munita dei Conforti religiosi è spirata

Rosina Marturano

Ne dànno l'annuncio fratelli, sorelle, nipoti Vincenzina e suor Angiolina (Giappone) e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 alle ore 9 partendo da via Principi d'Acaja 36.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Guido Mattea

Col. dell'Arma dei Carabinieri

gli amici: dott. Giovanni Massa, comm. Guido Massa, geom. Antonio Cepperi.

La sera del 14 luglio decedeva improvvisamente in Montecarlo

Janka Cavallo nata Krauss

Anima nobile - spirito forte e di eletto sentire

La ricordano: il marito, la madre, fratelli e sorelle (Budapest), i cognati e cognate, i nipoti di Algeri, Budapest, Chieti e Torino; i parenti tutti e la fedele Jole Pomati. La cara Salma sarà benedetta nella cappella del Cimitero Generale di Torino, ove verrà pure celebrata la Messa, alle ore 8,30 di giovedì 28 luglio. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Viotti 9.

Le cognate Luisa Cavallo, Virginia Cavallo ved. Petozzi, il cognato Ugo Cavallo e famiglia sono vicini al caro fratello così duramente colpito.

I nipoti Graziella, Walter Paolina ricordano la cara indimenticabile zia JANKA e Franca la sua madrina.

Lina e Guido Vezzetti piangono la morte dell'incomparabile sig.ra JANKA CAVALLO KRAUSS, la buona amica di tutte le ore, e sono affettuosamente vicini al fraterno amico Jean Cavallo così crudelmente colpito nei più veri dei suoi affetti.

Giovanna Vezzetti ricorda con accorato rimpianto la buona sig.ra JANKA CAVALLO KRAUSS che fu larga di umana comprensione, di generosa signorile ospitalità ed affettuosa intelligente assistenza in occasione della nascita della piccola Federica di cui volle essere, purtroppo per così breve tempo, madrina spirituale.

Ewald Kurtz e famiglia partecipano al dolore dell'amico e socio dott. Giovanni Cavallo, colpito, con la grave immatura perdita della signora, nei più profondi dei suoi affetti.

La Soc. in Acc. I.N.N.E.T. con gli Impiegati e Maestranze, partecipa al lutto del contitolare dott. Giovanni Cavallo così crudelmente colpito per la perdita della Signora.

Gli amici: Mario Anseldi, Celso Balla, Arnaldo Brosio, Luigi Campia, Mario Filippa, Rodolfo Renato Guidi, Attilio Jaretti Sodano, Giuseppe Jura, Aldo Lora Totino; Bonaparte Ottolenghi; Giuseppe Vergnano, prendono viva parte al lutto del dott. Giovanni Cavallo per la grave immatura perdita della Moglie.

La famiglia Verengo partecipa con dolore alla perdita della signora JANKA KRAUSS CAVALLO

Confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione apostolica è mancato ai suoi cari il

Capitano Nicola Durazzo

I funerali avranno luogo oggi alle 17, partendo dall'Ospedale Militare. La famiglia partecipa e ringrazia.

La famiglia Coramelli prende parte al grande dolore.

Il Generale Comandante, gli Ufficiali e i Sottufficiali della Scuola di Applicazione d'Arma dànno il doloroso annuncio della morte del Capitano di fanteria sp. NICOLA DURAZZO avvenuta, dopo lunga malattia, il 26 luglio 1955.

Torino, 26 luglio 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cotto

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Lucia Mendosse, i figli Giuliano, Luciano e Gilberto, le nuore il nipotino Fabrizio e parenti tutti. I funerali oggi 27 c. m. alle ore 14,30 da via Tripoli 198. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Cappelleria Foresto, ha il dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del proprio dipendente LUIGI COTTO. Si associano al dolore della famiglia i colleghi di lavoro Dess, Bruni, Regaldo.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carbone

di anni 76

nobile figura di padre e nonno esemplare. Lo annunciano addoloratissimi i figli: Giuseppe e Maria con le famiglie; i fratelli; Alfredo e Paolo con le famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 16, corso Francia 180.

Pino e Lidia Arnaga partecipano al dolore.

Ieri alle 14,30 è spirata cristianamente la signora

Emma Pinna nata Marori

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito Giovanni Pinna, i nipoti Pinna: Giacinto con la moglie Maria Serena Gossi, Franco con la moglie Raffaella Venier, Teresa con il marito dott. Raffaele D'Alessandro e figlio Paolo, Anna; i nipoti Ambrosetti: Egle, Maria Giovanna col marito dott. Domenico David e figli; i nipoti Gossi: Emilio con la moglie Rina Bistri, Rosalba con il marito ing. Lino Donvito e figlie, Alberto con la moglie Dolly Manera e figlie, Tilde, Gherardo con la moglie Tullia e figlio; cugini e parenti tutti.

Ivrea, 26 luglio 1955.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Onorina Domichelis nata Bossi

di anni 86

Ne dànno il triste annuncio: il marito Giuseppe Natale, il figlio Ilario con la moglie Eraldina Mascaria e bimbe Maria e Pia, la nipote Cristina che amava come figlia, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Torino 64. Un particolare ringraziamento al dottor Domenico Gamba per l'assidua assistenza prestata alla cara estinta.

Chivasso, 26 luglio 1955.

Ieri si è spenta cristianamente

Marina Foglizzo nata Tamburini

La piangono: i figli Nina, Eusebio, Maria, Elma con le rispettive famiglie; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dall'Istituto Suore Domenicane per la Cattedrale. La cara salma proseguirà per Asigliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Casale Monf., 27 luglio 1955.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Caterina Giordano ved. Gazzera Ranzini

Desolati ne dànno partecipazione i figli: Antonio, Paolina e Cristina unitamente ai parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teresa Rizzolo nata Capra

Ne dànno il doloroso annuncio i famigliari tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. ore 14,30 partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Adolfo Massa

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene. S. Messe il giorno 28 corr. ore 8, 9, 10 nella chiesa della SS. Annunziata, via Po 45.

La famiglia del compianto

Giovanni Salvioli

ringrazia commossa tutti coloro che vollero partecipare al suo cordoglio ed in special modo il geom. Russo, Padre Roberto, l'Assoc. Esploratori Cattolici e gli amici «di cuore».

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa**, urgenti o speciali, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSISOGHANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono [illegible]. Rateazioni.

ATTENZIONE! Acquistate panelli vinaccioli il miglior combustibile per scaldamento. Richaud, telef. 41-000. R3431

AUTOTRASPORTI rapidi e [illegible] Leoncino offresi. De Maria. Telef. 296-444.

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra, vende Cacciotto, via Montesanto 6, Torino

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 94. Telefonare 47-266. 6791

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2502

PIANALE 24 ruote, [illegible] gommato 6 tonnellate, motolivellatrici, livellatrici, trattori Scraper, derrik su rotaie, vende «Demaie», Appianuova 701, Roma.

PONT. Commissionaria Incet. Flli avvolgimento, Via Mazzini 31, telef. 81-067.

ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907

VENDESI [illegible] eternit nuovi a pressione diametro 12,5 con giunti gibault. Telefonare 521-686. R2298

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABITI da mare e città. Ultime creazioni. Confezioni pronte e su misura. Piera Riva, via Carlo Alberto 18 ang. via Giolitti. Telef. 47-091 e piazza Raineri 13. Telef. 779-518. Chiusura per ferie 16 agosto. G5477

OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Enal, mutue. S. Massimo 42. R3319

PRESSOFUSIONE alluminio con costruzioni stampi senza compartecipazione. Telefonare 29-07. Pinerolo. 9433

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AGATTE lavorazione, venditeria, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio via Garibaldi, con alloggio. Acchiardi, Settembre 58. 7590

AFFARE! Causa trasferimento cedo grande magazzino legna carboni forte reddito. Telefonare 770-064. R3138

AFFIDASI gerenza latteria centrale 250 mila cauzione. Riva, dei Mille 14.

ATTREZZATA officina lavorazione lamiera con [illegible] tre camere servizi cedesi permutasi [illegible] negozio nuova costruzione. Rivolgersi Cantamessa, Serrano 18, ore 18-20. N6021

CARROZZERIA ben avviata zona Verbano cedesi. Scrivere Casella 107, Pubbliflor, Varese. 9252

CENTRALE caffè bar superiori, angolare salone ristorante; cedesi. Tel. 51-400.

CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione prim'ordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione Acchiardi, Settembre 58.

DROGHERIA, profumeria centralissima, torrefazione, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso. Acchiardi, Settembre 58. 7590

FABBRICA piastrelle avviatissima attrezzata modernamente cedesi. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino. R2517

LICENZA studio fotografico Carmagnola causa partenza cedesi. Scrivere Chialvo, Villafranca Piemonte. [illegible]

OCCASIONISSIMA gelateria espresso analcoolici dolciumi, motivi famiglia cedesi. Libero fine luglio. Cresso Teresa, Livorno Ferraris (Vercelli).

OSTERIA trattoria, grandissimo alloggio, magazzini, giardino, fitto mite, lavoro sicuro, cede. Agenzia, Germanasca 29.

PETTINATRICE cedesi motivi salute rara occasione. Telef. 779-095. R3303

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggetto occupato [illegible] cucina zona Statuto 575.000; altro camera cucina libero corso Orbassano 1.075.000, veri affari. Anglesio, Nizza 9. 7598

A buone condizioni vendiamo alloggi occupati centralissimi, lussuosi, tre, quattro camere doppi servizi; sei camere doppi servizi. Anglesio, Nizza 9.

A buone condizioni [illegible] villetta tutti comforts 22 km. Torino, 400 mq. giardino cintato, sei vani [illegible]. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 7598

A Lanzo vendonsi due alloggi sei vani tutte comodità moderne bagno garage frutteto giardino posizione panoramica. Geometra Demaria, Lanzo. N6384

A privato vendesi alloggetto esente privo termo terzopiano camera tinello comodo cucinino bagno entrata cantina scala marmo Racconigi 180. 1.700.000. Telefonare ore pasti 38-210. R2502

A Santarita, alloggetto nuovo, tre camere, cucina, termo, bagno, libero subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58.

A 1500 metri capolinea tram, zona collinare, vendesi villetta tre camere, cucinino, ampio seminterrato, 600 mq. terreno 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

ABITABILE agosto 1956 vendesi lire 980.000 alloggio piano terreno camera, cucina, gabinetto ripostiglio via Macrino d'Alba 2. Erpici. Visite 14-16.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi camera cucina, due camere tinello cucinino, tre camere tinello cucinino bagno. Facilitazioni pagamento. Mutuo 8. Paolo, Cantiere corso Agnelli 6.

ABITABILI novembre vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore, lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ACQUISTASI da privati case occupate qualsiasi zona. Geom. Imarisio, Telefonare 53-601. 6183

ACQUISTASI villa precollinare, giardino tutti comforts, comoda tram. Tel. 51-400.

ACQUISTEREBBESI alloggio entro antica circonvallazione, sei otto camere, [illegible] casa non nuovissima. Acchiardi, Settembre 58. 7590

ACQUISTO contanti quattro alloggi liberi due-tre camere e servizi, e alloggio otto camere più servizi signorile centrale anche occupato. Chimplast, corso Unione Sovietica 315. Tel. 396-345.

ADIACENZE corso Francia (Aeronautica) urgenti vendere terreno angolare mq. 2 mila possibilità qualsiasi costruzione, vero affare. Simoncini, Re Umberto 6.

AFFARE! Camera indipendente; libera subito vendesi 650.000; altra reddito 34 mila vendesi 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

AFFARE! Vendesi due camere, gabinetto particolare; primo piano; zona corso Belgio; libere sblocco 800.000.

AFFARONE: vendo direttamente alloggi nuovi 2 camere, cucina, termo, bagno liberi o alto reddito L. 2.340.000. Telefonare 47-212. R3158

ALLA barriera Orbassano, casa moderna, esentata, cinquanta camere, buon reddito aumentabile, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 7590

ALLOGGETTI nuovi due camere, cucina, servizi moderni, bellissimi negozi vende prezzi [illegible]. Dentis. Telef. 46-578.

ALLOGGI signorili, nuovi, riscaldati, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 27-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno, vendo direttamente liberi o reddito 11 %. Via Barletta 86 e v. San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Tel. 47-212.

ALLOGGI tre, quattro camere definitivo frazionamento, vendo. Visite: 16-18. Vanchiglia 19. [illegible]

ALLOGGIO corso Umberto, cinque camere, cucina, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 7590

ALLOGGIO libero due camere cucina servizi vicinanze Boringhieri vendiamo miti pretese. Telef. ore pasti 772-501.

[illegible] nuova costruzione due camere servizi tre camere servizi garage liberi vendonsi. Via Galvani 20.

ALTO reddito 10 % garantiere minimo tre anni società immobiliare mediante acquisto alloggetti esenti imposta pronti a L. 2.000.000 caduno. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. R3174

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra tutti i comforts. Via Cialdini 25. Visite [illegible] 6303

[illegible] Occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti due-tre-quattro [illegible], Fusco Sarpi 55 (c. Cosenza). Amministrazione [illegible] Imarisio, Battisti 11. Telefonare 53-601. 6183

BLOCCO un negozio con retro libero 2 con retro bloccati, tre camere con giardinetto 4.500.000. Telefonare 58-000.

BUNIVA 11, alloggi da una a più camere, soffitte, magazzini grandiosi, laboratori, negozi, gran parte fuori blocco, parte liberi altri liberi sblocco. Lo stabile verrà rimesso a nuovo spese dei proprietari avendonsi dilaziopando pagamenti, sopraluogo tutti i giorni ore 15-18,30, volendo telefonare fissando appuntamento. Poletti, Giolitti 4. 7198

CAMERE ultime frazionamento avendonsi corso [illegible] 53-55. [illegible] pomeriggio.

CASA centro Sampaolo, parzialmente nuova, sbloccata, dieci alloggetti, 38 camere, reddito 100.000 mensili, 17 milioni. Acchiardi, Settembre 58.

CASCINA collinare, magnifica posizione 24 km. da Torino, con rustico e palazzina, 9 camere, giardino, 22 giornate coltivo, prati, campi, vigna, frutteti, un lo appezzamento 6 giornate bosco, raccolto pendente in pieno rendimento, bestiame scorte, vendesi cancelli chiusi. Lire 4.500.000 libera San Martino, Sibona, Stati Uniti 1. Telefono: 42-653.

CASCINA rustico, civile, 27 giornate circa collina torinese, acqua, luce, forza, telefono vendesi. Scrivere cassetta 9063, SP. Torino. N6291

CASE nuova costruzione, ottimo impiego capitali, zone diverse vendo. Geom. Imarisio. Telefonare 53-601. 6183

CENTRALE alloggio signorile primo piano cinque camere, servizi, ascensore, termo. Occasione vendo. Telef. 53-601.

CENTRALISSIMI [illegible] ed [illegible] vendo liberi e liberi sblocco, ore 16-18. Mazzini 4. 7761

CERRATO, via Berthollet 19, telefono 650-070, in palazzo anteguerra piazza [illegible], vendonsi alloggi liberi sblocco facilitando. Visite 15.30-18.

CERRATO, via Berthollet 19, telefono 650-070, vende via Giordano Bruno 35 in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25 %, rimanenza rateazione sino a tre anni. [illegible]

CIGNA 4 bis vendonsi [illegible] appartamenti signorili 2-3 [illegible] et negozi.

CONVENIENTISSIMO 4.300.000 corso Francia, alloggio libero, signorile, tre camere, cucina, ascensore, bagno, sbiaio. Campra, Santateresa 18. 4343

CORSI Montecucco, Francia vendo alloggio signorile [illegible] finitissimo due camere, servizi, 3° piano, occasione. Dentis. Telef. 46-578. 7813

CORSO Francia villetta 4 camere cucina servizi, giardino, libera, vendo, Telefonare 41-517. 6855

CORSO Vittorio angolo Madama Cristina 2, vendo alloggi due camere servizi liberi ed occupati; negozi sbloccati visibili ore 15-18. R3310

COSTRUTTORI vendono casa 24 camere con tutti i conforti moderni via Giovanni Servais ang. Carlo Cappelli.

DIRETTAMENTE vendiamo bellissimi alloggetti tutti i conforti moderni via Carlo Capelli ang. Giovanni Servais.

DUE camere cucina termo bagno Paraffa, vendesi 2.600.000. Telef. 46-411.

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COM. F.A.L., telefoni 527-496, 526-821.

GRANDIOSO alloggio 18 vani, ampi saloni, su piazza centrale, adattissimo pensione, scuole, vendesi urgentemente. Telefonare 53-601. 6183

LARGO Orbassano alloggetto reddito 9 % piano rialzato nuova costruzione vendesi mutuo 25 % facilitando. Tel. 650-070.

MAGAZZINI, [illegible] nuovi, liberi subito disponibili, vendonsi. Corso Spezia 53. Telefono 50-077. [illegible]

MAGNIFICO centralissimo alloggio 5 camere doppi servizi ascensore vendesi. Telefonare 48-242. G3644

MURI negozi alto reddito, centrali, semicentrali, vendiamo. Sandiano, Re Umberto 63. Telefonare 527-513. R2810

NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini sicuro affidamento, vendiamo; buone occasioni! Sandiano, Re Umberto 63. Telefonare 527-513. R2806

OFFICINA magazzino laboratorio 40-70 mq. zona Francia Pellerina, vendo. Telefonare 50-077. 6515

[illegible] rialzato ingresso indipendente due camere cucina, accessori, adatto ufficio abitazione, nuova costruzione, vendesi, eventualmente unione autotelli oppure seminterrato, mq. 90 uso deposito, attività silenziosa. Rivolgersi piazza Chironi 6, telef. 751-437. 5347

SAN Paolo, via Isonzo 69 vendonsi direttamente cantiere alloggetti, negozi, termo bagno. Tel. [illegible] 33827

SUBITO acquisterei contanti alloggio nuovo 2 camere cucina servizi Statuto-Francia. Telefonare 529-376. 33836

TERRENI zone diverse adatti investimenti o costruzioni vendo. Geom. Imarisio. Telefono [illegible] 6183

TERRENO Aeronautica 2600 mq. vendo. Mozzone, via Torquato Tasso 65.

TERRENO centrale acquisterei costruzione vani ottanta, esclusi intermediari. Telefonare [illegible] [illegible]

TERRENO fabbricabile adatto palazzine con eventuali laboratori artigiani in zona di forte sviluppo, vicinanze nuove costruzioni Fiat Lingotto, ultimi 4 [illegible] vendonsi. Telefonare Impresa Bertaglia, 396-324. 8551

TERRENO industriale 1440 mq. Lingotto L. 4400 mq. Telefono 687-824.

TERRENO mq. 6000 adatto ogni costruzione, fronte due vie (Madonna Campagna) vendesi 3700 mq. Tel. 524-096.

TERRENO su corso S. Paolo possibilità 60 camere vendesi. Tel. 790-469.

TERRENO, 16 mt. fronte via mq. 470, levante ponente, Lucento vendesi. Telefonare 296-218, ore pasti. G5567

VENDESI negozio con retro Borgomanero 46 visibile 17,30-19 feriali.

VENDO terreno mt. 12 x 30 borgo San Paolo. Rivolgersi Polleuzo 27.

VIA Le Chiuse, 29 vendesi alloggio cinque camere servizi, tutti comforts, libero sblocco, facilitando. Telefonare 650-070.

VIA Millio 35, vendesi alloggetto camera tinello cucinino servizi, [illegible] sblocco. Telefonare [illegible]

VIA [illegible] 108, piano secondo, vendesi alloggio 4 camere cucina, tutti comforts, libero subito; altro corso Raffaello, quattro camere cucina tutti comforts. Telefonare 650-070. 6303

VILLA Rivoli altitudine 500 divisibile tre alloggi vendo 8.500.000. Telef. 45-278.

VILLETTA tre camere cucina cantina, due piani fuori terra, annesso rustico 400 mq. terreno cintato 22 km. Torino, vendiamo 1.850.000. Affarone! Anglesio, Nizza 9. 7598

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI officina-magazzino mq. 75 scantinato, libero, alloggio, San Paolo. Telefonare 31-815. [illegible]

AFFITTIAMO negozi, laboratori, fabbricati corso Emilia, via Ormea, via Avigliana, via Cesare Balbo, Sandiano, Re Umberto 63. Telefonare 47-830.

CROCETTA affittasi stabilimento nuovissimo 1100 mq. unico salone, preferenza uso magazzino deposito. Dentis, telefono 46-578. 7813

GRANDIOSO negozio e retro mq. 103, via Nizza adiacenze Porta Nuova, affittasi. Simoncini, Re Umberto 6. 6709

PREZZO modesto, locali uso negozio, deposito laboratorio affittasi. Tel. 280-864.

VIA Pollino 6, angolo corso Stupinigi, affittansi negozi, laboratorio mq. 200, alloggetti due, tre quattro camere [illegible] pronti subito. 6709

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi: grandi piccoli, prezzi convenienti. [illegible] Giglio, Passalacqua 6. 7141

ABBIAMO 1-2 camere cucina, servizi, 15-16.000; altri 18-20.000. Giglio, Passalacqua 6. 9387

ABITABILI subito affittiamo via Borgaro alloggio camera tinello cucinino 15.000 mensili; Lingotto 2 camere tinello cucinino, termo bagno 18.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 8021

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (interno 15-17), visite 9-12, 15-18. 1678

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Secchi 14. R2810

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. [illegible]

AFFITTASI alloggio signorile quattro vani, accessori, Canegno 10, libero settembre. Telefonare 22-681. R1910

AFFITTASI laboratorio magazzini seminterrato luminoso mq. 260 [illegible], Gran Madre. Telefonare 82-429. 8551

AFFITTO 5 camere servizi termo ascensore zona Boringhieri 32.000 mensili. Sacco, Andrea Doria 5. 7391

ALLOGGETTI negozi pronti agosto, affitto come [illegible] 14.000, 15.000, 18.000. Cerutti, Andrea Doria 15.

ALLOGGETTO qualunque zona urgenti. affitto aggiornato, cauzionando; referenze. Telefonare 46-411. [illegible]

ALLOGGI 2-3 camere, servizi volendo garage pronti ottobre proprietario affitta. Boston 8. Rivolgersi cantiere. Telefonare 44-891, 53-026. N6288

ALLOGGIO centrale camera tinello cucina, affitto 15.000 mensili, piccolo riliero. Telefonare 41-517. 6855

[illegible] Cigolari rapidissimi città provincia serietà garanzia. Telefonare [illegible], magazzino. [illegible]

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31: telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

CERCO affittare urgentemente alloggetto, camera cucina, massimo 16 mila. Telefonare 558-975. 7141

CERCO camera cucina, disposto cauzionare, qualunque zona. Telefonare 527-542

GIBRARIO: camera indipendente 8000; camera cucina 12.000-14.000. «Elis», Albertina 21. R2920

DIPENDENTE Fiat cerca camera, camera cucina; comodità tram. Tel. 81-593.

IN villa signorile Pecetto Torinese affittasi alloggio grandioso due piani scelone particolare due terrazzi adatto anche pensione comunità, divisibile. Tel. 890-216 ore 10-12. 84071

NICHELINO: nuova costruzione affittiamo alloggetti 1-2 camere bagno da 13.000-17.000 mensili. Rivolgersi via Nazario Sauro ore 17-19,30, geometra Imarisio, Telefonare 53-601. 6183

SANTA Rita, affitto (agosto) alloggetti due camere servizi garage. Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

SPOSI piemontesi cercano camera cucina alloggetto pagando 12.000-14.000. Telefonare 890-142. 327

ZONA Valentino affittasi subito alloggio altamente signorile cinque grandi vani, doppi servizi. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino. R2834

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

DIANO Marina affittasi appartamento mobiliare vicino [illegible] quattro camere, sei letti. Scrivere Cirillo Emilia.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. [illegible] p.p.

ALASSIO pensione familiare centrale ottima ogni comodità buona cucina luglio agosto L. 2300 con cabina Lepori, Palazzo Vairo. Telef. 47-47. 8147

BAMBINI al mare: «Domus Pueri» dott. Penzi, medico pediatra, Alassio.

BOGNANCO, Preventivo subito pensioni da 2400. Scrivere Albergo Terme.

FINALMARINA: Ristorante «Centrale» pensione, sul mare. Stagione 1600. Settembre 1300. 8786

MARISTELLA Pieve Ligure. Posizione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefonare Genova 373-073. 1757

RIMA (Valsesia) 1417 m., Albergo Alpino, [illegible] ottimo, soggiorno ideale per famiglie. 33550

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

BIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di stenodattilo, complometrista, Via Po 2, Telef. 47-573.

STUDIUM, Dattilografia, Complometria, Stenografia, Lingue, Corsi orario libero, [illegible]. Diplomi legali. Via della Rocca 14, telef. 86-686. 8978

A Rapallo Istituto San Francesco, Padri Somaschi, telef. 52-20. Convitto, scuole elementari, media, liceo scientifico parificato. Locale moderno cine televisione sporta. Trattamento buono. 9226

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella matrimoniale centrale spaziosa due letti comodità. Tel. 524-482.

PENSIONE signorile familiare vitto alloggio 25.000 mensili. Telefon. 760-009.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA taglistrice camiceria in serie [illegible]. Telef. 61-774, [illegible] 20.

ASSUMO apprendista 18 anni torneria meccanica. Via Freidour 11. 83922

ASSUMO domestica tuttofare, altra pratica cucina. Somac. Milano 10.

BARISTA capace 20-25enne cercasi. Bar Specchi, Pietro Micca 14. 84805

CAMERIERA tuttofare assumesi Orizzonte. Via Madama Cristina 111. 4312

CAPOFFICINA per produzione utensili di precisione cercasi. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. R3134

CERCASI abili dipanatrici, macchiniste rettilinee, confezioniste, rimagliatrici piatto rotondo. Chiaudano, Barolo 15.

CERCASI elemento trentacinque quarantenne, tornitore fresatore rettificatore espertissimo, meticoloso, buona preparazione culturale tecnica da avviare capofficina. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. M6275

CIOCCOLATO: fabbrica ligure cerca provetto tecnico produzione completa lunga esperienza, eventualmente anche sola assistenza. Telef. 383-203, Torino.

COLLOCAMENTO assume domestiche, tuttofare cuoche, fisse. Presentarsi: Giglio, Passalacqua 6. 7141

GEOMETRA esente militare assumerebbe subito importante industria legno. Telefonare 70-215 ore ufficio. R2752

INDUSTRIA dolciaria cerca abile dattilografa corrispondente inglese francese. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino.

GIOVANE 28enne energico volenteroso scuole medie inferiori, patente II, cauzionerebbe per qualsiasi lavoro stabile, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino. 84309

IMPIEGATA libera mezza giornata lunga pratica fatture, corrispondenza, paghe e contributi, offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino.

LINOTIPISTA 21enne occuperebbesi Torino, anche contratto termine. Dorigatti Elio, Lavis (Trento). 9491

MAGLIERIA tecnico pratico macchine, competenza lavorazioni, creatore modelli esclusivi, occuperebbesi adeguatamente presso importante maglificio. Scrivere cassetta 4278, SPI, Torino. 84277

MARESCIALLO carabinieri pensionato 52enne attivo energico occuperebbesi mansioni fiducia lavori ufficio ecc. Miti pretese. Scriv. cassetta 3107, SPI, Torino.

MASSAGGIATORE infermiere diplomi occuperebbesi squadra calcio prossima stagione. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. [illegible]

PENSIONATO attivo offresi mansioni fiducia, Telefonare 289-920. G5617

PENSIONATO praticissimo vendita in negozio prodotti coloniali alimentari perfetto conoscitore testatore [illegible] cerca occupazione magazziniere [illegible] persona di fiducia. Scrivere cassetta 3285, SPI, Torino. R3337

[illegible] 27enne bella presenza, media cultura, patente auto, abbonamento tram tutte, offresi fattorino, incarichi di fiducia, ufficio ecc. Telefonare 53-960.

PERITO industriale 30enne, esperienza decennale, impianti chimici industriali, ossigeno, acetilene, capo servizio manutenzione, [illegible] saldatura, [illegible] direzione tecnica stabilimento, qualità morali, chiare referenze. Casella 68, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9487

PIALLATORE anziano libero subito offresi officina meccanica. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 34239

PICCOLA famiglia piemontese cerca custodia portineria preferibilmente zona Parella-Francia. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino. 84289

PRATICISSIMA paghe e contributi, dattilografa fatturista, complometrista, offresi. Telefonare 550-153. G5296

RAGIONIERE con pratica bancaria, industriale e commerciale impiegherebbesi, o offresi saltuariamente. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. R2796

RAGIONIERE pensionato cerca occupazione qualsiasi per ore serali o notturne. Telefonare 885-496. G5282

SEGRETARIO amministratore offresi colto, attivo, reduce viaggi Europa, Sudamerica, Africa, Oriente, Relazioni internazionali, governative, diplomatiche, lingue; referenze primissime. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. M5327

SERIO quindicenne licenza media cerca qualsiasi impiego, Telefonare 83-314.

SIGNORINA desiderosa perfezionarsi lavoro pellinatrice, offresi. Mitissime pretese. Scriv. cassetta 3118, SPI, Torino.

SIGNORINA seria occuperebbesi tuttofare malati giornata disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino.

SIGNORINA 21enne presenza abile commercio occuperebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino.

SOLA quarantenne [illegible] presenza tuttofare offresi commercio oppure persona sola. Scriv. cassetta 4297, SPI, Torino.

SPECIALIZZATO tornitore occuperebbesi subito anche privato. Telef. 70-647, ore 13-14, Deidda. G5376

STENODATTILOGRAFA 21enne, volenterosa, pratica quinquennale, desidererebbe migliorare. Telefonare Ricchiardi 779-535. 34117

TRENTENNE piemontese scuola media patente 2a, cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE commessa panetteria offresi mezza giornata con referenze. Telefonare 385-273. R2832

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. [illegible] L. 30

AGGIUSTATORE pratico [illegible] utensili offresi periodo ferie. Telef. 285-290.

AGGIUSTATORE 3a categoria giovane esente militare offresi. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino. 84291

AUTISTA II-III patente, disponibile subito, via Vado 8, Bacca. 83834

AUTISTA 27enne pratico guida offresi ovunque custode, magazziniere, fattorino; miti pretese. Ferro Antonino, via San Marino 94. R3812

AUTOTRENISTA 45enne tutti terzi gradi dal 1933, offresi, cedendo servizio privato o domestico. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. M6303

CAUZIONANDO [illegible] incarichi fiducia magazziniere [illegible], gerente. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino. [illegible]

COMMISSIONARIO, esattore, ispettore, mansioni fiducia, patente pratica guida auto, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. 83922

DIPLOMATE per bisogno cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. R2798

DIRIGENTE 28enne offresi, scopo miglioramento, capacità contabili, organizzative, ispettive, conoscenza lingue al ramo assicurativo, disposto trasferirsi; referenze. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

ELETTRICISTA impianti incassati e binari, offresi. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino. M6335

ESCAVATORISTA Fiorentini patente auto, offresi. Scriv. cassetta 3251, SPI, [illegible]

ESPERTE ramo cioccolato caramelle credenza abilità direttive, offresi industria. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino.

EX agente polizia trentenne licenza commerciale dattilografo ottime referenze occuperebbesi adeguatamente mansioni fiducia. Scriv. cassetta 4293, SPI, Torino.

GEOMETRA venticinquenne quadriennale esperienza cantiere tracciati contabilità tecnica occuperebbesi scopo miglioramento presso seria impresa. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino. 84031

GIOVANE signora stenodattilografa complometrista veloce occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 284-411.

INGEGNERE specializzato organizzazione servizio manutenzione impianti chimici secondo schemi moderni, pratica pluriennale capo servizio manutenzione migliorerebbe. Scrivere cassetta 8271, SPI, Torino. M5873

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-574.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefonare 523-464. 83290

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49. 51. Telefonare 47-372. 940

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

AFFARONE. Artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 280-044. 887

AFFARONE vendo matrimoniale, sala pranzo, salotto ingresso tutto 280.000. Garofalo, piazza San Carlo 196.

AMMOBILIAMENTI Troves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, [illegible] massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

COMBINAZIONE commerciale con industria Lombarda, permette «La Mobiliare», Bellezia 19, con grandioso assortimento mobili ogni stile, soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni. 3935

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Karson, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Bricco, corso Vittorio [illegible] (monumento).

GAIDANO, Lagrange 8, segnala arrivo [illegible] grande assortimento calzature passeggio, spiaggia, montagna, pedule. Visitateci. Facilitazioni. Buoni Enal.

LAVORATORI per ferie [illegible] acquistate da Gaidano, Lagrange 8, calzature spiaggia passeggio montagna pedule. Vasto assortimento. Facilitazioni. [illegible] Enal.

MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Casacci, Arsenale 40. 5746

MOBILI «Casabella», Vasta esposizione, [illegible], lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, Telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Varrelli 30, vasto assortimento. 30 [illegible], cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

MOBILIFICIO Grop, 20 [illegible] camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

MOBILIFICIO Toscano, via Genova 98. Prezzi di fabbrica, rateazioni. R3103

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Comoglio, Po 20, telef. 882-706.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A privato vendo 1100/103 perfetta condizioni. Telefonare 521-852. R2876

A solo interesse bancario la «Mauto» sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53.000.

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Apauto, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5218

ABA vende [illegible] nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.

ABBIAMO Appia, Ardea, Aurelia, Aprilia, 1100, 1400, 500, vetture giardinette, camioncini 1100. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, [illegible], camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. [illegible]

ABBIAMO 1900 Fiat ottimo stato funzionante benzina, metano [illegible] rateazione oppure permuta. Telefonare 20-046.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni, Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A B E, 1100 sport Farina, 600 pronta consegna, Belvedere recenti, 500 C 6000 km., Topolino [illegible] 240.000. Cambi, lunghe rateazioni. 8769

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto, compra, vende T.V. nuovo, seminuovo, 1400 A seminuovo, Appia cinque mesi, 103 nuovo, seminuovo, 600 nuove, belvedere. Rateazioni. Tel. 528-652.

ARDEA ottima 280.000. Cabriolet 1100 pelle 150.000, Topolino 75.000. Corso Vittorio 117. M6530

ARDEA 5 marce bellissima, 103 seminuova, 103 familiare, belvedere poco usato, 500 B, 500 C bellissime. Rateazioni, Autoagenzia Scioldo, Galliari 11. Telefono 60-494. 4965

ARDEA 5 marce, ultima seminuova privato vende. Giulio Cesare 41. [illegible]

AURELIA B 22 anno 1953 ottima. Piazza Adriano 6, telef. 31-116. 150

AUTO nuove 1100/600 elaborate, 600 quattro porte novità, Belvedere 1953-54, 1400 A, 500 C recentissima Daina 1400 Siata Farina 600 normali, furgone Ardea promiscuo, Capello, Lagrange 17.

AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103, 600, 500. Apea, S. Massimo 47. Telefonare 88-104. 1778

AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Montecone-Buscolino: 1900 Granluce, 1900 Alfa, Aurelia B 22, 1400-1953, 103 TV nuovi Spyder, 103-600 elaborata, TV recentissimo, 103 seminuova, assortimento Belvedere, 1100 E. Telefonare 61-501.

AUTOCARRI Tre-Rò ribaltabile conto terzi, [illegible] ribaltabile, 642, 636 Taurus normali, 615 benzina, vendonsi; rateizzando Serra, Pelissero, Francia 21.

AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3529

[illegible] 500 C belvedere, 500 vetture, 600 A, vendono: [illegible] Pallissero, Francia 21. 6710

BELLA 500 C 1952 trecentoventimila; altra 280.000; ottima 1100 Weber 140.000 corso Vittorio 117. R2843

BELLISSIMO 1100 E 380.000; Aprilia 85.000; camioncini 1100 E L R, 618. Po 43. M8019

BELVEDERE '52 in ordine privato vende a privato, Telefonare 48-620. R2782

[illegible] giardinetta perfetta, 5000 chiara come nuova vendesi. Tel. 772-381

COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. 6329

FIAT 103 TV, 103 normali seminuovi, 1400, 500 C belvedere [illegible] furgoncino, giardinetta legno, 1100 camion dieci quintali, 1100 E quattro quintali. Vendite, permute, rateazioni: Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. [illegible]

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deledo, corso Vittorio 38, telef. [illegible].

METANIZZATE vostri automezzi, risparmierete 85%. Lamar, fabbrica apparecchiature, [illegible]. Crescentino 26.

OCCASIONISSIMA Belvedere 480.000, 500 C 325.000, bellissimo 500 B 230.000, 1100 (1948) 280.000, cambiasi, facilitazioni. Telefonare 73-575. R2273

PRIVATO vende subito 1100 TV ottime condizioni, Telefonare 881-758 ore pasti.

PRIVATO vende 103 familiare seminuova. Sant'Anselmo 8, telefono 60-494.

PRIVATO vende 600 rodaggio. Consegna immediata. Chiabotto, S. Secondo 82.

PRIVATO vende 1100/103 correditissima, facilitazioni. Occasionissima 500 C perfetto ordine anno 1952. Vercelli 111.

PRIVATO 103 vende 770.000 perfettissima verde km. 12.000 TO-166.357. Telefonare ore pasti 270-483, ufficio 32-946.

RIZZO compera, vende, permuta. Rizzo l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 330

SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S. Secondo 53. 7372

SERVIZIO ricambi originali Fiat, lubrificanti Fiat, cuscinetti Riv, freni Marelli. Riparazioni autocarri. Gregorio, corso Spezia 30. Telefono 690-486.

VENDO 300 blu medio fasce bianche, fodere pelle, ottima. Telefonare 45-367.

ZERBINO, autocarri 615, 618, metano, 1100 E.L.R. giardinetta Ardea, giardinette legno, belvedere, 1400, 1100 B 500 C Aprilia. Rateazioni, Tunisi 197. Telefonare 670-092. 8860

500 C [illegible], accessori, vende privato 310.000. Telefonare 550-757. R2760

1100 E come nuovo, Balilla camioncino vendo cambio anche moto. Francia 318.

1100 E ottime condizioni privato vende. Telefonare 790-491. R2382

1100-103 perfetto vendo. Telef. 650-072. Visibile garage, via Rosmini. 83816

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO bellissima motocarrozzetta Harley Davidson, BMW, occasioni diverse. Piana 7. Telefono 80-823.

MONDIAL Sogno 160 seminuovo vendo [illegible]. Poma. Principe Oddone 14.

MOTOCARRO ribaltabile Bordone 15 q.li vendesi. Telefonare 766-706. G5593

OCCASIONE vendesi Gilera 300 come nuova, duemila km. Officina, via Bra 2.

OCCASIONE vendesi sidecar Meldi come nuovo. Officina, via Bra 2. 2130

PRIVATO vende moto [illegible] buono stato. Telefonare 296-213. 33504

VENDESI Guzzi tipo V L. 100.000 agevolazioni pagamento. Milano, via Volpiano N. 3, Torino. R2256

VENDESI motocarro Guzzi Ercole ultima serie e Bordone. Biava, corso Principe Eugenio 4. G5168

VENDO motocarro Bianchi 500 portata q.li 9. Corso Grosseto 252. R2272

[illegible] gran sport, 150-125 cc. consegna pronta, cambi rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165. Tel. 293-628.